Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 dicembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2826 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

RITORNO DALL'ASIA

Il viaggio compiuto dal Ministro degli Esteri d'Italia, on. Martino, a Tokio, e a Bangkok e, in forma privata, a Karaci e a Hongkong, testimonia di un nuovo indirizzo della politica internazionale italiana. Questo nuovo indirizzo corrisponde al logico sviluppo di una sistemazione che si è determinata in seguito al completamento della liquidazione dell'eredità bellica, e dell'immediato dopoguerra. L'Italia è giunta tardi, e per cause obiettivamente non tutte e non sempre imputabili alla attività dei suoi governanti, sulla scena dell'ordinamento internazionale costituitosi in quest'ultimo decennio. La ripresa della sovranità nazionale dopo il periodo armistiziale aveva coinciso con uno dei più tristi momenti della storia italiana, al quale era di doloroso sfondo la perdita di parte del territorio metropolitano e di tutto il territorio coloniale. Dal 1947 al 1949 — cioè dall'inizio della cooperazione economica plurilaterale alla firma del Patto atlantico e ai primi tentativi di solidarietà europeistica — si impostò e si attuò il non facile compito di reinserire l'Italia nello ambito di una politica attiva. Il più complesso problema territoriale — quello di Trieste — ebbe soluzione solo nell'ottobre del 1954: con le intese di Londra che regolarono «de facto» quel problema, poteva dirsi compiuta la liquidazione della guerra e del dopoguerra.

Si aprivano alla diplomazia italiana — prima impegnata quasi esclusivamente in quel problema — nuove prospettive, insieme con l'esigenza di ristabilire, nelle mutate condizioni dell'ordine internazionale, una presenza svincolata da ipoteche colonialistiche e pseudo-imperialistiche, che consentisse l'assolvimento di un compito i cui termini erano bensì politici, ma con fondamentali implicazioni economiche e finanziarie.

Il viaggio in Asia dell'on. Martino ha voluto rappresentare il soddisfacimento di questa esigenza della politica italiana, ponendo le premesse per una più attiva partecipazione agli sviluppi di una serie di nazioni soggette a pressioni immediate di un espansionismo di potenza che si esprime anzitutto ideologicamente, ma che intendono risolvere i propri problemi economici e sociali senza cedere a quella ideologia. Non si tratta di «spirito di crociata», nè di intese dottrinarie, bensì di una consapevole collaborazione che faciliti la risoluzione di problemi comuni: basti accennare, ad esempio, al problema determinato dall'eccedenza di popolazione in Giappone e in Italia.

E' senza dubbio all'incremento di traffici commerciali che si può pensare come allo strumento più idoneo per un'azione determinante, in tal senso. Ma sussistono elementi tali da obiettivamente porre una remora all'esecuzione di quel principio. Ad ovviare ciò, si considera possibile il ricorso a forme di cooperazione più ampie, secondo un criterio che durante il viaggio del Ministro Martino in Estremo Oriente ha avuto le sue prime impostazioni: lo studio, cioè, di contatti fra organismi regionali di collaborazione economica, così com , ad esempio, fra il cosiddetto piano di Colombo e l'OECE. Si tratta di una formula affatto nuova, come concezione, ed ora attende di essere presentata e studiata in sede internazionale competente.

Quel che si è detto a proposito della cooperazione economica può valere in sede politica e militare. Qui il problema si pone in termini più complessi, se si tien conto del fatto che NATO, Patto di Bagdad, SEATO, costituiscono una serie di organizzazioni difensive a tipo regionale, con caratteri definiti anche giuridicamente. Ma sembra possibile, anche se in un futuro non molto prossimo, se non istituire un collegamento effettivo, almeno definire i principii di una unitarietà di indirizzi, di una politica solidaristica, armonizzata sulla base di un comune obiettivo da conseguire.

E', questo, un argomento che dovrà essere attentamente sviluppato da tutti i Governi interessati, e la concretizzazione di una iniziativa italiana in tal senso sembra dover costituire, nelle prossime settimane, una delle questioni più importanti per la diplomazia di Palazzo Chigi. Basterebbe l'accenno a questo problema a rilevare il significato della missione Martino in Estremo Oriente. E' un tentativo concreto di attuare una politica di presenza, i cui frutti non sono naturalmente da attendersi a breve scadenza: e il quadro, comunque, dovrà essere completato dalle visite ufficiali che il Ministro degli Esteri italiano si accinge a compiere, a partire dal 31 dicembre ai Governi del Pakistan, dell'India, di Ceylon.

Alfonso Sterpellone

Riparazioni belliche

Concluse le trattative fra l'Italia e l'Etiopia

Addis Abeba, 5

Da fonte attendibile si è saputo oggi che a seguito di lunghe trattative condotte dopo l'allacciamento delle relazioni diplomatiche italo-etiopiche avvenuto tre anni fa, è stato raggiunto ora l'accordo definitivo sulle riparazioni di guerra italiane all'Etiopia. Il valore di tale riparazione si aggira sul miliardo di lire. Nei negoziati condotti a Parigi per il trattato di pace, l'Etiopia chiese circa 324 miliardi di lire di riparazioni dall'Italia.

Il Ministro della Difesa Taviani a colloquio con l'ammiraglio Radford, capo di S. M. generale al Pentagono. L'on. Taviani è attualmente negli Stati Uniti per una visita ufficiale

DIARIO DI TRE GIORNI CHE HANNO DECISO UNA VITA

Ho aiutato a fuggire il giornalista ungherese Fahidy

Ore drammatiche e tormentose prima del grande passo verso la libertà
Ricordi dell'atmosfera d'oltre cortina: «Non ti fidi nemmeno di te stesso»

Lunedì mattina 28 novembre, il quotidiano sportivo ungherese «Nep Sport» (Popolo Sport) ha pubblicato in seconda pagina il resoconto della partita Italia B-Ungheria B, giocata a Livorno domenica 27. L'articolo era firmato da Joseph Fahidy, giornalista notissimo in Ungheria, l'unico comunque che potesse recarsi all'estero, al seguito delle squadre di calcio nazionali.

Il «Nep Sport» è il solo giornale ungherese completamente sportivo; altri quotidiani danno gli avvenimenti sportivi con pochissimo risalto. Il «Nep Sport» ha una tiratura di 180-200 mila copie, e in occasione di partite internazionali o di avvenimenti eccezionali raggiunge le 300 mila.

Lunedì mattina 28 novembre, alle ore 12.30, Joseph Fahidy entrava nell'ufficio del comando dell'Arma dei carabinieri di Livorno e chiedeva asilo politico: mezz'ora dopo due agenti del Servizio informazioni italiano prendevano in consegna il giornalista e lo portavano in un luogo sicuro, dove nessuna rappresaglia sarebbe stata possibile.

Il racconto che segue ci è stato fatto dalla persona che ha aiutato il giornalista Joseph Fahidy a fuggire, da colui che per caso ha potuto aiutare un connazionale a scegliere la libertà. E' ovvia la ragione per la quale, di questa persona, non si dànno che le iniziali G.G.: è un ingegnere ungherese che lavora in Italia dal 1946. I suoi affari lo obbligano spesso ad allontanarsi da Milano. Specialmente a Livorno, G.G. ha il fulcro del suo lavoro, avendo in corso progetti e costruzioni per le Forze americane di stanza in quella città. Di solito G.G. alloggia a Livorno all'albergo Palazzo, ma sabato 26 novembre, quando vi giunse, non vi trovò posto e dovette adattarsi in casa di amici. Il suo racconto si riduce a un dialogo, alle parole, cioè che hanno predisposto e deciso la fuga di Joseph Fahidy. Il racconto è stato registrato fedelmente, senza mutarne una parola.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SABATO, 26 NOVEMBRE

Il nostro incontro venne provocato da me, inconsciamente. Stavo parlando con il portiere dell'albergo Palazzo. Nell'atrio si trovava al completo la delegazione sportiva magiara, e il portiere mi indicava i giocatori, facendomene i nomi, uno per uno. Via via gli correggevo la pronuncia, che lui sbagliava continuamente. Poco distante da noi c'erano tre persone, due di statura media, vestite abbastanza elegantemente, la terza lievemente più piccola, con il cappotto appoggiato sulle spalle e un basco in testa. Mi sentivo osservato attentamente.

«Quelli, chi sono?».

«Devono essere giornalisti, o dirigenti, non so bene», mi rispose il portiere.

Mi avvicinai al gruppetto e sorridendo mi rivolsi al più grosso dei tre: «Quando comincia l'allenamento?» chiesi in ungherese. Sembrava che li avessi sorpresi. Rimasero a guardarmi per un attimo, poi il più grosso sorrise a sua volta, appoggiò una mano sulla spalla del vicino e disse, confidenzialmente: «Lei parla molto bene la nostra lingua». Gli altri due erano rimasti a guardarmi, stupiti. «Io potrei farla intervenire all'allenamento, se lo desidera — disse quello col basco — Lo faccio molto volentieri. Permette? Dottor Joseph Fahidy, inviato speciale del «Nep Sport».

Mi presentai e venni presentato agli altri due, di cui però non afferrai bene il nome. Subito cominciammo a parlare di sport, del campo sul quale sarebbe avvenuta la partita dello indomani e sulle caratteristiche della squadra italiana e di quella ungherese. Dieci minuti dopo uscivamo insieme dall'albergo per recarci al campo di allenamento. Erano le 12.25.

Quando, poco dopo le 13, la squadra rientrò in albergo, il dott. Fahidy mi salutò alla porta. «Non deve preoccuparsi per i biglietti di domani — mi disse — mi userebbe una vera cortesia se accettasse di essere mio ospite. Tanto più che, a quest'ora, troverebbe tutto esaurito».

Accettai molto volentieri e fissammo un appuntamento per lo stesso pomeriggio, alle quattro. Avremmo «chiacchierato un po'», mi aveva detto. Devo confessare che il comportamento di Fahidy nei miei riguardi era mutato nel giro di un'ora. Alla cordialità esteriore del primo momento era subentrato un atteggiamento guardingo, fatto di sorrisi e di occhiate scrutatrici. Il dottor Fahidy ha occhi acutissimi, neri, che si muovono continuamente: sembravano seguire un pensiero del tutto estraneo a quelle che potevano essere le preoccupazioni del suo lavoro.

Mi ero sentito osservato attentamente anche durante la nostra conversazione sul campo: conversazione delle più innocenti, durante la quale non avevamo parlato altro che dello stile di gioco dei calciatori e delle condizioni del campo. Sentivo ch'egli soppesava le mie parole, come se fossero decisive d'un avvenimento al quale occorresse la mia partecipazione.

Nel pomeriggio, nell'atrio del palazzo, trovai Hahidy solo: la sala era deserta, solamente una signora, in una poltrona d'angolo, sfogliava una rivista di mode.

«Immagino che la squadra stia riposando» dissi salutando il giornalista. Lui annuì. Era molto serio. Anche la cordialità che mi aveva dimostrato al mattino era scomparsa. Gli offrii un caffè.

«Quando sarò lontano dall'Italia — disse — ricorderò sempre con nostalgia il vostro ottimo caffè espresso. In nessuna parte del mondo ne ho bevuto di così buono. Quante cose sono diverse, troppe forse, a diverse latitudini. Ma quelle che più ci colpiscono sono le più insignificanti. Non è vero?».

Non sapevo che cosa rispondere, mi sentivo a disagio. Mi sembrava un tentativo per saggiare il terreno e non volevo espormi troppo. Avrebbe potuto fraintendermi, e io stesso fraintendere lui. Lo guardavo attentamente. I suoi occhi erano diventati duri, freddi.

«Molte cose io rimpiango della mia vita in Ungheria», era una frase qualsiasi, evasiva certamente, che pronunciai incerto. Sembrò non ascoltarmi. Trasse dalla giacca una scatola di sigari e ne accese uno: erano sigari corti, tozzi, dal fumo acre. «Vorrei tu fossi sincero con me», disse all'improvviso. Per la prima volta si era rivolto a me con il tu. «Vorrei potermi fidare», aggiunge, e poi, come rivolto a se stesso: «Del resto non ho altra scelta».

Io mi guardai attorno, la stanza in cui ci trovavamo era semibuia, le nostre parole sembravano ingigantite dal vuoto. Non mi ero nemmeno accorto che la signora seduta in una poltrona d'angolo se n'era andata. La rivista di mode era rimasta sul bracciolo. Esitai un poco, prima di rispondere. Mi sembrava talmente poco importante il fatto che a Fahidy occorresse il mio aiuto, che stentai a capire che cosa stesse per chiedermi.

«Ma certo — dissi — lei può fidarsi di me. Se posso fare qualcosa...». Ma lui aveva già rinunciato.

«No, no, è inutile, assurdo solamente pensarci. Non voglio trascinare nessuno nei pasticci. Credo sempre di averne il coraggio, ogni volta, e poi mi convinco che non serve scappare, che è ingiusto fuggire. Forse è solamente paura».

Scappare, fuggire, paura. Fui folgorato da queste parole. Improvvisamente compresi in quale situazione mi trovavo. Improvvisamente mi sentii guardingo, sospettoso e sospettato. Non riuscivo più a trattenere la mia agitazione. Fahidy voleva fuggire. L'unico inviato speciale dell'unico giornale sportivo di Budapest voleva scegliere la libertà. A me capitava l'occasione di aiutarlo e stavo già pensando di rinunciarvi per paura. Forse la stessa paura che provava Fahidy. Non era giusto. Ma non era nemmeno giusto che dovessi essere io lo strumento della sua fuga. Fino a poche ore prima, io non ero nulla per Fahidy, e lui nulla per me. La lingua che usavamo per parlarci era l'unica cosa in comune che avessimo. Poteva bastare a darmi il diritto di decidere di un'esistenza? A Fahidy bastava, evidentemente, se aveva risolto di rivolgersi a me.

«Certo che ti posso aiutare — dissi precipitosamente, senza più ragionare — in Italia è facile». Ma non sapevo nemmeno di che cosa stessi parlando. Avevo udito parlare di fughe, inseguimenti, persecuzioni, ma non ci avevo mai fatto gran caso, come di fatti nei quali io non mi sarei mai trovato coinvolto. Ora, invece, ero dentro in pieno, avevo accettato senza riserve, avevo anche affermato che in Italia questo era possibile, facile anzi.

«Siamo guardati come assassini, come pericolosi delinquenti. Non sappiamo chi, della nostra delegazione, ci sorvegli. Può essere l'allenatore, lo stesso Honty, o uno dei giocatori. Nessuno lo sa, ma tutti sappiamo di essere sorvegliati».

«Mi pare però che godiate di una relativa libertà», dissi io. «Tu, per esempio, puoi stare qui con me a parlare di cose pericolose come queste, e nessuno ci è vicino, nessuno sente le tue parole, all'infuori di me».

«Non sentiranno le parole, non sanno di che cosa noi si stia parlando. Sanno che noi siamo insieme, e questo può essere un motivo per aumentare la sorveglianza, per seguire attentamente ogni mia azione».

«Non devi temere — dissi — Finchè sei in Italia avrai aiuto. Una volta sganciato, ti troverai al sicuro senza nemmeno renderti conto di come sia stato facile».

Il movimento dei suoi occhi era diventato frenetico: guardava me, si guardava le mani, guardava la stanza all'intorno, la scala, la porta d'ingresso. Sembrava che non potessero dissimulare l'orgasmo, e l'ansia, la speranza, la fiducia che stavano prendendo corpo in lui.

Rimasi in silenzio a guardarlo per qualche minuto. Il proposito stesso di fuggire era una cosa terrificante, ossessionante, se il solo pensiero di poter attuare un simile progetto lo sconvolgeva.

Mi sentii improvvisamente osservato e alzai gli occhi: sulla scala, fermo sull'ultimo gradino, c'era un signore distinto, alto, apparentemente sereno, che subito mi sorrise. «Chi è?» chiesi a Fahidy. «Non fidarti — disse — è sempre troppo cortese». Quindi si alzò, come per invitare lo sconosciuto a unirsi a noi. «Ti presento il vicepresidente della Federazione calcistica ungherese, signor Honty, capo della delegazione sportiva magiara in Italia». Ci stringemmo la mano. Poco dopo lasciavo l'albergo.

Vi ritornai la sera stessa, dopo cena, e trovai Fahidy assieme ai suoi. Tutti discorrevano allegramente delle novità che ognuno aveva trovato girando per Livorno. Avevano fatto acquisti di ogni genere, pur dovendo rinunciare a molte cose, perchè i soldi non bastavano per tutto. Sembravano ragazzi invidiosi degli oggetti altrui e gelosi del proprio. Presi sottobraccio Fahidy. Volevo portarlo al bar. «Non facciamoci vedere troppo insieme. Alle nove ti aspetto davanti all'albergo, sul lungomare». Ci salutammo.

DOMENICA, 27 NOVEMBRE

Per prima cosa, il mattino dopo, volle entrare in chiesa, durante la Messa. «E' una funzione cui da molti anni non partecipo», mi disse.

Dopo la Messa passeggiam-

(Continua in II pagina)

IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA ALLEATA DOPO LE INFRUTTUOSE RIUNIONI DI GINEVRA

FISSATO PER LA FINE DI GENNAIO UN INCONTRO FRA EDEN E EISENHOWER

Mac Millan e Dulles saranno presenti ai colloqui che si svolgeranno negli Stati Uniti, a Gettysburg, dal 30 del prossimo mese al 4 febbraio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Eden e Mac Millan saranno a Washington fra il 30 gennaio e il 4 febbraio per incontrarsi con Eisenhower e con Dulles. La notizia è stata data oggi ai Comuni da Anthony Eden, che ha letto il seguente comunicato: «Il Presidente degli Stati Uniti ha invitato il Primo Ministro britannico a trascorrere alcuni giorni come suo ospite a Washington alla fine di gennaio. L'invito è stato cordialmente accettato. Il Ministro britannico degli Esteri accompagnerà il Primo Ministro. Essi giungeranno a Washington il 30 gennaio».

Eden ha aggiunto di aver accettato l'invito a recarsi a Ottawa subito dopo. Tra l'approvazione unanime dei deputati, Attlee si è alzato e ha detto: «Sono certo di esprimere l'opinione di tutto il Parlamento dicendo che noi siamo lieti di sapere che il Presidente degli Stati Uniti si sia rimesso in salute in modo da poter ricevere importanti visitatori d'Oltreoceano». Eden e Mac Millan raggiungeranno gli Stati Uniti via mare.

Le giornate di Washington saranno dedicate a segnare una nuova fase della politica internazionale il cui inizio si può far coincidere con la fine dell'ultima conferenza di Ginevra. Non è stato stabilito un ordine del giorno per la visita, ma si sa che i lavori saranno divisi in due parti. Verranno anzitutto esaminati i rapporti che gli esperti hanno fatto sul nuovo atteggiamento sovietico. Si stabilirà quindi una politica comune che possa far fronte alle nuove iniziative sovietiche.

Nella prima parte si tenterà di stabilire quali siano esattamente le intenzioni dei dirigenti sovietici e quali ragioni le abbiano mosse. Le indicazioni non mancano, ma nei giorni scorsi Eden diceva che un giudizio esatto è difficile e forse impossibile. Finora il Foreign Office si è limitato a stabilire i punti salienti della nuova politica sovietica per cercare di capire se essa porterà all'apertura di una nuova era di guerra fredda, e per decidere di conseguenza quale debba essere la risposta delle potenze occidentali.

I fatti sono: l'irrigidimento assoluto di Molotov sul problema tedesco a Ginevra; la fornitura di armi all'Egitto per suscitare la tensione con Israele; il viaggio-sfida di Kruscev e Bulganin in India; lo scoppio di una potente bomba «H». A rigore, solo i primi tre di questi fatti esprimono un irrigidimento effettivo: l'esperimento nucleare sarebbe avvenuto in ogni caso. Ma si collega allo scoppio della bomba sovietica l'invito di Bulganin a sospendere gli esperimenti. Questo invito è in primo luogo rivolto alla Granbretagna, che non ha ancora sperimentato la sua prima bomba «H», ed è stato fatto per obbligarla al rifiuto assumendo di fronte all'opinione pubblica un ruolo ingrato; mentre è sicuro che neppure i sovietici sono disposti a sospendere gli esperimenti.

Questa nuova fase della politica sovietica avrà conferme o smentite (in ogni caso, chiarimenti) dopo la riunione del Soviet supremo del 23 dicembre. I colloqui di Eden con Eisenhower verranno quindi a trovarsi tra questa importante riunione e il viaggio di Bulganin e di Kruscev a Londra, anch'esso senza dubbio chiarificatore.

In attesa delle decisioni che verranno da Washington, il Foreign Office ha stabilito una serie di mosse con le quali rispondere al «ritorno del gelo» sovietico dopo il disgelo estivo: 1) i colloqui di Washington, nei quali si studierà la nuova politica sovietica sia la politica occidentale da contrapporre; 2) un piano per la conquista pacifica, con mezzi economici e tecnici, dei paesi orientali e medio orientali sui quali gravita la minaccia dell'influenza sovietica; 3) un nuovo piano di Colombo per i paesi del sud-est asiatico; 4) il riarmo tedesco sarà affrettato; 5) in giugno si riunirà a Londra una conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth; 6) la Granbretagna farà esplodere la sua prima bomba «H» entro il 1956.

Intanto, anche per sbloccare una situazione fattasi pesante, si sta avvicinando la soluzione del problema di Cipro. Il Governo britannico è ormai alla ricerca di un compromesso politico duraturo, come ha annunciato oggi ai Comuni il Ministro Mac Millan.

«Come il Governo ha sempre sostenuto chiaramente — ha detto Mac Millan — l'unica soluzione per Cipro è una sistemazione politica. Con ciò intendo una soluzione che sia giusta e onorevole per i Governi e i popoli interessati. Tale è la soluzione che noi speriamo di raggiungere. Con questa speranza noi avremo, senza alcun dubbio, come già abbiamo avuto, alcune delusioni, ma non una sconfitta. Nel frattempo continueremo a fare il nostro dovere per assicurare il mantenimento della legge dell'ordine. Ma continueremo a sforzarci seriamente in vista di una soluzione definitiva».

Mac Millan ha cercato di definire il problema di Cipro. «E' importante capire il complesso carattere del problema. Fin dall'inizio di questa controversia vi è stata molta confusione. E' esso un problema coloniale, internazionale, politico, strategico? Esso è un po' tutto questo, ed è naturale che varie persone possono dare differente peso a differenti aspetti. Vi saranno sempre critici all'estero, e purtroppo anche all'interno, i quali biasimeranno come reazionario e colpevole di ostinazione ogni Governo britannico il quale non accetti immediatamente ogni richiesta che gli viene fatta». Se si trattasse semplicemente di dare la libertà all'isola, ha proseguito Mac Millan, il problema sarebbe piuttosto facile. «Vi sono stati alcuni paesi che due o tre generazioni or sono erano primitivi e che sono stati portati gradualmente alla responsabilità politica della tutela inglese. In questo caso, è la situazione opposta. Gli abitanti di Cipro erano civilizzati quando gli abitanti della Birmania erano primitivi. E' la storia e la Costituzione di Cipro che creano le difficoltà che dobbiamo superare».

Riferendosi alla fallita conferenza dell'agosto scorso, Mac Millan ha ripetuto che il Governo greco sostiene che la maggioranza degli abitanti dell'isola è di origine greca e deve avere il diritto di riunirsi alla Grecia se essa lo desidera. Questo diritto dovrebbe essere assoluto e dovrebbe trovare realizzazione se non immediatamente almeno in due o tre anni, in base al principio della autodeterminazione dei popoli. «Si tratta di un buon principio — ha commentato il Ministro — Noi l'abbiamo accettato nella Carta delle Nazioni Unite e nessuno può sostenere che noi non l'abbiamo messo in pratica in maniera onesta e onorevole come nazione e in aree molto vaste. Ciononostante le difficoltà sono sorte sul suo modo di applicazione. Eccezioni devono essere fatte a seconda di considerazioni d'ordine geografico, tradizionale, storico o strategico. Non si tratta di decidere se il principio debba essere riconosciuto, ma se debba essere applicato all'infuori di ogni altra considerazione. I turchi hanno adottato un punto di vista molto diverso e sarebbe un grave errore sottovalutare la forza dell'opinione turca o la tenacità del loro intento. E' un errore che potrebbe essere fatale alla Grecia, alla Turchia, alla NATO, come pure a noi, alla pace del mondo. Giuridicamente i turchi sostengono che Cipro era stata data alla Granbretagna non come proprietà ma come una specie di locazione. Dovere dell'occupante era di usare della proprietà come base per difendere l'intera area da una aggressione russa. Questo era nel 1878. Temo che non possiamo sostenere che il compito sia completamente mutato. Nel 1914 abbiamo assunto piena sovranità e questa ci è stata riconosciuta nel '24 con il Trattato di Losanna. I turchi sostengono che se noi desideriamo abbandonare tale sovranità, essa dovrebbe tornare a loro».

Mac Millan ha ricordato i tragici avvenimenti che ebbero luogo durante la conferenza di agosto e che gettarono una ombra sugli sviluppi delle trattative. E' in mezzo a tali divergenze di opinioni che la Granbretagna cerca di trovare un compromesso, pensando innanzi tutto a fare eleggere rappresentanti del popolo. Mac Millan aveva suggerito che i tre Governi rinunciassero a chiedere per il momento la loro decisione finale e collaborassero nel compito di creare un autogoverno.

«Tutte queste idee e offerte — ha concluso Mac Millan — sono sempre aperte. Qualora fossero eletti dei rappresentanti del popolo cipriota, essi potrebbero prender parte alla discussione per gli accordi sul futuro dell'isola. Penso che questa offerta fosse pratica e generosa. Una volta garantito il principio dell'autodeterminazione e dopo aver elaborato una Costituzione, ogni altra cosa dovrebbe essere risolta con accordi fra noi e il popolo che in una data molto prossima dovrebbe governarsi da solo».

Alfredo Pieroni

TERMINATA LA MISSIONE MARTINO IN ESTREMO ORIENTE

È RIENTRATO IN PATRIA IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Soddisfatte dichiarazioni all'arrivo a Ciampino

Roma, 5

Il Ministro degli Esteri on. Martino è giunto oggi a mezzogiorno a Ciampino con un aereo delle linee scandinave «SAS» di ritorno dalla visita compiuta in Estremo Oriente.

All'arrivo il Ministro Martino ha dichiarato: «Rientrando in Patria dopo 30 mila chilometri di volo, sento di poter dare buone notizie a quanti hanno seguito col pensiero questo mio viaggio. Posso infatti testimoniare che nei paesi di Asia, sorti o risorti ad attori di primaria importanza della scena della vita internazionale, il nome d'Italia suscita generale simpatia, grande interesse e notevole rispetto. Le accoglienze che dovunque, da Tokio a Kyoto, ad Hong Kong, a Bangkok mi sono state riservate, rappresentano la prova che il nostro paese, di cui i popoli asiatici ammirano lo sforzo di ricostruzione e la collaborazione, per la salvaguardia della pace e della libertà, è oggi dovunque riconosciuto come un elemento determinante della cooperazione pacifica e costruttiva degli uomini di buona volontà di tutti i Continenti.

«Questo primo contatto deve costituire un punto di partenza. E per le favorevoli reazioni che ho potuto constatare personalmente in tutti i paesi che ho visitato, credo che possiamo guardare con fiducia lo sviluppo futuro delle nostre relazioni economiche e culturali con popoli i quali, come il giapponese, il cinese, il siamese, alle eredità delle loro civiltà antiche associano oggi un rinnovato senso di progresso e di vita civile.

«Desidero ripetere l'espressione della mia gratitudine verso i Governi di Tokio e di Bangkok che nel ricevere per la prima volta la visita del Ministro degli Esteri di Roma hanno voluto dare cordiale e lusinghiera dimostrazione dei loro sentimenti di amicizia e di alta considerazione per il popolo italiano.

«Sono sicuro che assai utili e proficui progressi potranno essere realizzati sul cammino della collaborazione e della comprensione reciproca».

Con il Ministro degli Esteri Martino sono rientrati i membri della delegazione italiana.

All'inviato dell'«Ansa» che lo ha seguito nel suo primo viaggio in Asia, il Ministro Martino ha fatto alcune dichiarazioni. Premesso che le nostre relazioni con i paesi asiatici sono state costantemente buone, Martino ha rilevato che tuttavia l'evoluzione del Continente asiatico in questo dopoguerra ha prospettato anche ai paesi europei, e quindi anche all'Italia, problemi nuovi, di fronte ai quali appariva utile una presa di contatto diretta.

«Molti Primi Ministri e Ministri degli Esteri delle Nazioni dell'Asia — ha detto Martino — hanno compiuto in questi ultimi anni visite in Europa, e anche nel nostro paese: quelle visite hanno consentito di confermare l'esistenza di nuove aspirazioni, di nuovi indirizzi politic , ed è apparso interessante, al di là di ogni pur doveroso atto protocollare, non interrompere un dialogo che si era felicemente aperto e che può dare importanti risultati, in futuro. Quindi, si può affermare che la posizione dell'Italia nei confronti dei paesi asiatici si esprime, dopo questo mio viaggio e dopo la visita che inizierò alla fine di dicembre in Pakistan, a Ceylon e in India, in termini di più attivo interessamento, in vista di una cooperazione che superi l'occasionale coincidenza di interessi e di problemi, ma si estenda il più ampiamente possibile ai vari settori dei rapporti internazionali, particolarmente sul terreno economico, culturale e sociale».

Il Ministro quindi, rilevato che la tendenza più caratteristica di questo dopoguerra è espressa da forme multilaterali di cooperazione politica, economica, sociale e militare, ha così continuato: «Molti programmi del nostro sviluppo economico sono stati fondati non esclusivamente sulle condizioni-base della situazione nazionale, ma tenendo conto delle possibilità che alla loro impostazione e al loro sviluppo derivano da quel solidarismo che si esprime in organismi internazionali di cooperazione. Così è per i paesi testè visitati. Dovremo, dunque, tener conto delle prospettive di una cooperazione fra organizzazioni con interessi geograficamente diversi, e studiare in qual modo siano possibili e utili partecipazioni reciproche di questi organismi, e come l'azione dell'Italia da una parte e di terzi paesi dall'altra possa svilupparsi in tal senso».

ALTA ONORIFICENZA DEL PONTEFICE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Gronchi stamane in Vaticano con le insegne dello «Speron d'oro»

La solenne consegna al Quirinale da parte del Nunzio Fietta

Roma, 5

Alla vigilia della visita ufficiale del Presidente della Repubblica al Pontefice, il Nunzio apostolico mons. Fietta si è recato questa mattina al Quirinale per consegnare a Giovanni Gronchi le insegne di cavaliere dello «Speron d'oro».

Il Nunzio, accompagnato da alcuni funzionari della Nunziatura, è giunto al Quirinale alle 11.25 precise accolto all'ingresso del cortile principale dela palazzo da un reparto del 17.o Fanteria in armi. L'Ambasciatore Baldoni, preavvisato il Presidente che attendeva nel suo studio, lo ha introdotto alla presenza del Capo dello Stato. Il Nunzio ha espresso al Presidente il suo compiacimento per l'incarico ricevuto dal Pontefice di rimettergli la rara insegna della «Milizia aurata». Alla cerimonia odierna, egli detto, dà speciale significato questa onorificenza, con la quale Sua Santità vuole onorare il Capo di una Nazione amatissima e lei personalmente, signor Presidente. Letti alcuni passi del «breve» pontificio nel quale il Santo Padre si dice lieto di dimostrare al Capo dello Stato italiano i sensi della sua benevolenza il Nunzio ha imposto a Gronchi l'aureo collare e la croce che simboleggiano l'onorificenza e gli ha quindi espresso le sue personali congratulazioni.

«Prego vostra Eccellenza — ha risposto Gronchi — di trasmettere a Sua Santità i miei devoti e filiali ringraziamenti per l'alto onore che testimonia della sua benevolenza verso il nostro paese e verso di me personalmente». Ha ringraziato quindi il Nunzio delle parole da lui pronunziate nel rimettergli le insegne. Dopo che il Presidente ha consegnato a sua volta a mons. Fietta un prezioso calice, segno della sua personale riconoscenza, sono avvenute le presentazioni fra i funzionari della Presidenza e quelli della Nunziatura.

L'Ordine dello «Speron d'oro» di cui è stato oggi insignito il Presidente della Repubblica, viene per importanza, tra le decorazioni vaticane, subito dopo l'Ordine supremo del Cristo, che è la più preziosa e rara onorificenza concessa dalla Santa Sede. Erano sette anni che lo «Speron d'oro» non veniva assegnato e l'ultima personalità a esserne insignita fu proprio il sen. Einaudi, quando nel dicembre '48 visitò il Pontefice nella sua veste di Presidente della Repubblica italiana. Anche allora Einaudi fu insignito 24 ore prima della visita a Pio XII. Gronchi è l'undicesima persona vivente che ha l'insegna dello «Speron d'oro».

Per la cerimonia di domani si avrà quasi lo stesso cerimoniale che si ebbe per la visita di Einaudi al Santo Padre. Il corteo delle macchine che accompagnerà Gronchi si muoverà dal Quirinale alle 9,25 e varcherà il confine alle 9.40.

Sul significato della visita l'«Osservatore Romano» ha oggi pubblicato un articolo, nel quale si afferma che l'avvenimento «si svolge con lo sfondo dell'universale problema della pace politica e sociale che domina la coscienza dell'umanità e di cui Pio XII ha seguito e esaminato i problemi facendone motivo nei suoi colloqui con il mondo, in ogni occasione, in ogni episodio e contingenza».

Il giornale vaticano sottolinea che anche Giovanni Gronchi ha sempre dedicato i suoi ideali all'amore per la pace e alla fede nel pensiero sociale cristiano, tanto che assurto alla suprema magistratura del Paese, ha riassunto le sue convinzioni nel suo messaggio per l'insediamento alla Presidenza, citando memorabili parole del Santo Padre a orientamento della sua azione.

BROSIO E TAVIANI ricevuti da Dulles e Nixon

New York, 5

Oggi al Dipartimento di Stato Foster Dulles ha ricevuto l'Ambasciatore italiano Brosio con il quale ha discusso la questione dell'ammissione all'ONU dei nuovi paesi. La settimana dovrebbe essere decisiva per un sì o per un no. Il problema rimane quello della Mongolia Esterna.

Anche il nostro Ministro della Difesa Taviani è stato ricevuto da una personalità al Governo e precisamente dal Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon. L'incontro è andato oltre i limiti protocollari di una visita di cortesia. Risulta che Nixon ha discusso a lungo con Taviani la situazione nel Mediterraneo.

HO AIUTATO A FUGGIRE
IL GIORNALISTA UNGHERESE FAHIDY

(Continuazione dalla I pagina)

mo sul lungomare. La giornata era splendida. Io ero senza cappotto, Fahidy lo teneva sulle spalle, come la prima volta che l'avevo visto, e aveva in testa un basco nero.

«Vedi — mi diceva — Io non ho nessuno che mi aspetti, non ho nessuno per il quale temere rappresaglie. Del resto nemmeno io ho mai avuto da patire persecuzioni nei miei confronti, mai. Lavoro molto, e sono considerato per quello che valgo, nè vorrei di più. Eppure ci si accorge che qualcosa manca, senti sempre di perdere qualcosa ogni minuto, che ti sfugge di mano, come sabbia. La vita è misera, certamente, ma la mia non lo è più di quella degli altri. La camera mobiliata è una piaga internazionale, il lavoro massacrante altrettanto, ma ci sono cose che non sono internazionali, come la paura, l'incomprensione, il sospetto continuo, la malafede assoluta».

Parlava tranquillamente, ora. Camminava con le mani in tasca, il suo solito sigaro dal fumo disgustoso tra le labbra: il tono della voce era sommesso, quasi rassegnato.

«Certe sere, tornando a casa — continuò — ci si trova la stanza invasa dagli agenti, che stanno frugando ogni angolo. E' sempre terribile, come la prima volta. Non sai mai se tutto sia di loro gradimento, non conosci la ragione della perquisizione, anche se di solito è una semplice operazione di controllo. Non ti fidi più nemmeno di te stesso, puoi sbagliare e l'errore può diventare improvvisamente pericolo. Quei minuti in cui, impotente, assisti allo sconvolgimento della tua esistenza, ti sembrano ore. Ogni minuto ti sfugge la libertà tra le dita e capisci che non è ricuperabile perchè è perduta senza speranza».

Fece una pausa. Poi riprese: «Altre volte sono uscito dalla Ungheria. Sono l'unico giornalista che possa farlo: in Germania, in Inghilterra, in tutti gli altri posti ho sempre pensato di fuggire e non ci sono mai riuscito, per semplice paura. E' questione di vita o di morte. Qui vorrei potermi mettere in contatto con gli uffici militari americani di stanza a Livorno. Andrei in qualsiasi posto, pur di non tornare dove sono nato».

Lo interruppi: «Gli uffici americani si occupano unicamente di questioni militari, e mi sembra che la cosa sia irrealizzabile da quel lato. Perchè piuttosto non ti rivolgi direttamente all'autorità italiana? Vedrò di fare qualcosa io, se appena posso».

Rientrati in albergo, Fahidy trovò l'invito dell'Associazione della stampa toscana per una colazione. Mi chiese di accompagnarlo, gli sarei stato utile anche come interprete per una eventuale intervista.

Mangiò pochissimo di tutto, perchè non era abituato alla cucina italiana. Il famoso piatto livornese, il «caciucco», lo terrorizzò. Solamente al dolce si entusiasmò per la torta «Saint'Honore», tanto da chiederne due porzioni.

Lo stesso pullman che aveva portato la comitiva dei giornalisti al ristorante, alle 14 ci riportò allo stadio Ardenza di Livorno, dove si sarebbe svolta la partita. Durante il tragitto la radio installata sull'autobus trasmetteva il secondo tempo della partita tra le squadre «A» che si stava svolgendo a Budapest. Ancora gli ungheresi non avevano fatto gol. Fahidy mi chiese di tradurre quello che diceva il radiocronista.

Allo stadio entrai facilmente, assieme a giornalisti, fotocronisti e autorità. Dopo una breve visita agli spogliatoi, tornammo sul campo e ci sedemmo su una panchina insieme con alcune «riserve», il medico della squadra ungherese e l'allenatore. Fahidy mi chiese una matita, per prendere appunti. Siccome non l'avevo mi rivolsi a un signore che mi stava a fianco e che aveva tentato di parlare più volte con noi, in italiano. Durante tutta la partita, Fahidy si limitò a brevi commenti tecnici, accolse con evidente soddisfazione la notizia della vittoria ungherese a Budapest e non parlò d'altro. Al termine venne intervistato da un cronista della RAI e io dovetti fungere da interprete: «La partita è stata combattuta correttamente da entrambe le parti, ma era evidente che la vittoria spettava alla compagine italiana, nettamente superiore».

Subito dopo, tornammo, sempre in pullman, all'albergo. Fahidy attendeva la telefonata con il suo giornale e un'altra comunicazione di cui non mi dette particolari. Con noi erano rimasti lo sconosciuto che mi aveva consegnato la matita per Fahidy, e il signor Horty. Alle 18 precise Fahidy venne chiamato al telefono: seppi in seguito che veva parlato con il suo giornale e con lo stesso Ministro dello Sport Sebes, al quale aveva riferito un ampio resoconto della partita.

All'ora di cena Fahidy mi pregò di recarmi con lui al ricevimento e alla cena che la Federazione italiana gioco calcio aveva organizzato all'albergo Corallo. Non fu possibile per tutta la sera riprendere l'argomento che stava a cuore a entrambi. Solo per un attimo potemmo scambiare qualche parola, e fissare l'appuntamento per l'indomani. Dopo cena salutai Fahidy.

LUNEDI', 28 NOVEMBRE

I giocatori, gli allenatori, tutti i componenti la delegazione ungherese erano usciti per far compere, quando io arrivai al palazzo. Fahidy si trovava al bar, in compagnia di un signore distinto, che non avevo mai visto. Prima che io potessi parlare Fahidy mi presentò al signor Dozzi, radiocronista di Roma, e m'informò che lo aveva messo al corrente della nostra faccenda perchè il Dozzi gli aveva promesso di aiutarlo. La novità mi lasciò perplesso: finsi di non capire a che cosa il Fahidy alludesse e portai piuttosto la conversazione sulla partita del giorno prima.

Il Dozzi, però, si accorse che io mi tenevo sulle generali e che mi proponevo di parlare d'altro. Mi afferrò per un braccio e, fissandomi in viso, mi disse: «Glielo vuol fare capire lei che ho intenzione di aiutarlo? Gli vuol fare capire che nessuno di noi intende fargli del male, che con noi non deve aver paura?».

Mi parlava in italiano, con tono concitato ma sottovoce, perchè nessuno potesse sentire. «Certo, certo», gli risposi e intanto mi sforzavo di capire perchè quell'estraneo si fosse intromesso in una faccenda così grave, così pericolosa, e alla quale sembrava volersi dedicare anima e corpo.

Quando mi rivolsi al Fahidy, mi accorsi che stava tremando: la sua eccitazione era giunta al colmo.

«Adesso tornano — balbettava —, adesso tornano e io sono ancora qui».

«Calmati, ti prego. Non preoccuparti. Vedrai che faremo in tempo», ma non sapevo nemmeno io che cosa fare. Pensavo affannosamente a tutte le soluzioni possibili, pensavo al signor Dozzi che mi faceva paura, agli altri ungheresi che effettivamente avrebbero potuto tornare da un momento all'altro, e non sapevo decidermi.

Fortunatamente qualcuno decise per me. Alla porta dell'albergo si fermò un tassì dal quale scesero due signori. Scorsi dalla vetrata che la vettura sostava davanti alla porta: i due viaggiatori stavano scaricando le valigie. Presi per un braccio Fahidy e lo spinsi fuori. Solo allora mi accorsi che teneva in mano una borsa abbastanza voluminosa.

Appena in strada lo gettai quasi di peso sul tassì, lasciai che si infilasse il Dozzi, e poi salii anch'io richiudendo lo sportello. La macchina finalmente partì.

L'autista aveva avviato il motore senza attendere che qualcuno di noi gli desse un indirizzo. Fu il Dozzi stesso a dargli quello della Legione Carabinieri. Evitammo il centro e in dieci minuti eravamo a destinazione. Erano le 12.20.

In una grande stanza luminosa del primo piano ci accolse l'aiutante del comandante la Legione. Spiegai brevemente il perchè della nostra visita.

«Siamo già stati avvisati — ci disse il capitano — il dottor Joseph Fahidy chiede asilo politico all'Italia. Prego, accomodatevi».

Il capitano si avvicinò al telefono. Parlò a monosillabi con un misterioso interlocutore. Quindi, appesa la cornetta, si rivolse a me, pregando di tradurre a Fahidy quanto stava per dirmi.

«E' questione di dieci minuti. Ormai può considerarsi in mani sicure. La prego solamente di calmarsi. Non c'è più ragione di temere».

Fahidy sembrava sul punto di piangere. Mormorò parole confuse di ringraziamento, mentre continuava a tormentare la borsa che teneva sulle ginocchia.

«Volete bere qualcosa?» ci chiese il capitano. Nessuno di noi accettò. Nell'attesa, l'angoscia di Fahidy andò via via calmandosi. Il capitano cercava di farlo parlare, rivolgendo domande a me, e costringendo Fahidy a rispondergli.

Quando bussarono alla porta, trasalii. Fahidy mi afferrò la mano e cominciò a stringerla. «Avanti», disse il capitano. Entrò un uomo e chiese chi di noi fosse Fahidy. Gli venne indicato. Volle anche che qualcuno gli spiegasse i fatti e fui costretto a ripetere ancora il racconto che già avevo fatto al capitano. Allora si presentò:

«Io sono un agente del Servizio informazioni italiano. E' diritto del Fahidy di chiedere l'asilo politico. Avrà tutta l'assistenza e la protezione della polizia italiana. Provvederemo a far sequestrare il bagaglio all'albergo e a inoltrarlo al signor Fahidy nel luogo in cui verrà rifugiato».

Il mio compito era finito. Abbracciai Joseph Fahidy, salutai gli altri, scesi al portone dove mi attendeva ancora il tassì.

«Ti sarò riconoscente per tutta la vita!», mi disse Fahidy quando lo salutai.

Sono convinto, ripensandoci, di aver fatto ben poco. Ma ho aiutato a cancellare la paura dalla vita di un uomo, e a riportarlo a quella dignità che noi, esseri liberi, qualche volta dimentichiamo di avere.

Franco Belli

IMPROVVISO RITORNO DI FIAMMA DEL NAZIONALISMO ARABO

Morti a decine in Algeria per l'attentato a un poliziotto

Anche in Tunisia si sono verificati gravi incidenti
Offerte comuniste ai socialisti francesi per le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Incidenti particolarmente violenti sono scoppiati in diversi punti delle tre zone d'influenza francese del Nord Africa. A Lamy, piccolo centro algerino a tre chilometri dalla frontiera tunisina, mentre una folla densa si accalcava ieri nel centro essendo giorno di mercato, veniva improvvisamente esploso un colpo d'arma da fuoco contro un gendarme da uno sconosciuto.

Immediatamente dopo, secondo la versione ufficiale dei fatti, da più parti risuonavano altre detonazioni alle quali i gendarmi presenti, e la maggior parte dei quali erano giunti a Lamy per scortare i pullman a bordo dei quali viaggiavano le persone che intendevano recarsi al mercato, rispondevano prontamente. Poco dopo giungevano sul posto anche i soldati di un vicino distaccamento, la cui attenzione era stata attratta dalla sparatoria. Nel momento in cui un primo automezzo militare giungeva alla altezza della porta sud di Lamy, un pullman carico di passeggeri stava per lasciare la città. I militari intimavano l'alt, ma il pullman continuava la sua strada e, all'altezza dell'automezzo militare dai suoi finestrini partivano numerosi altri colpi d'arma da fuoco diretti contro i soldati.

A seguito della pronta reazione di questi ultimi, il conducente dell'autopullman rimaneva ferito e l'automezzo si rovesciava nel vicino fossato. Il conducente benchè fosse ferito e numerosi passeggeri riuscivano a fuggire. Secondo le notizie ufficiali si lamenterebbero in tutto 17 morti, mentre secondo notizie d'altra fonte, cui si dà credito, il numero delle vittime sarebbe di una quarantina.

Anche in altre regioni della Algeria si nota una intensa attività dei ribelli e, per far fronte agli eventuali sviluppi della situazione, il Governatore generale dell'Algeria, Jacques Soustelle, ha deciso di rimanere ad Algeri, riservandosi di recarsi a Lione (nella cui circoscrizione egli fu eletto deputato nel 51) ogni volta che la situazione locale glielo permetterà.

In Tunisia, frattanto, continua intensa l'attività terroristica dei seguaci dell'ex segretario generale del Neo Destur, Salah Ben Yussef. Sabato, mentre il presidente del Neo Destur, Bourguiba, teneva una conferenza a Korba, alcuni elementi «yussefisti» che erano riusciti ad introdursi nella sala della conferenza, esplodevano alcuni colpi d'arma da fuoco uccidendo due persone del pubblico e una guardia del corpo di Habib Bouguiba. Quest'ultimo, dando prova di un eccezionale sangue freddo, non ha interrotto un istante il suo discorso.

In Marocco, infine, si notano incidenti nella regione di Si Allal Tazi, vicino a Rabat, dove agenti reclutatori dell'Istiqual sono entrati in conflitto con agenti reclutatori del partito democratico dell'indipendenza. Un marocchino è stato linciato e bruciato vivo. A Meknes, alcuni membri dell'Istiqlal sono venuti alle mani con agenti dell'ordine del partito democratico dell'indipendenza. Un marocchino è rimasto ucciso. D'altra parte, durante i funerali di un autista di taxi affiliato all'Istiqlal, sono scoppiati nuovi disordini a seguito dei quali si lamentano due morti e 5 feriti.

Intanto in Francia la campagna elettorale si è estesa ieri a tutto il territorio francese. Siamo, però, alle prime battute. Si entrerà nel vivo della battaglia allorchè verranno depositate le dichiarazioni di apparentamento, il che dovrà essere fatto non oltre il 10 dicembre a mezzanotte.

Stasera sono state presentate dai dodici più importanti raggruppamenti politici le liste dei candidati per almeno trenta Dipartimenti. Ma la chiave di volta della prova elettorale si avrà colla dichiarazione degli apparentamenti: in sette sedi politiche di Parigi si lavora febbrilmente allo scopo. I cinque stati maggiori sono sulla riva sinistra della Senna. Soltanto quelli dei comunisti e dei socialisti sono sulla riva destra.

In queste sette sedi si va mettendo a punto il sistema degli apparentamenti. Riguardano il partito degli indipendenti, dei democristiani, del R. G. E. di Faure e dei dissidenti gollisti. Gli accordi sono stati già conclusi. Tutti i quattro gruppi formano già da ore un gruppo compatto. Nulla invece è stato deciso nei confronti degli altri partiti. I comunisti hanno rinnovato l'offerta di apparentamento ai socialisti? L'offerta è ufficiale ed è stata fatta stamane a mezzo di una lettera della direzione del partito comunista, nella quale si dice: «Noi vi proponiamo di procedere all'apparentamento delle liste socialista e comunista nelle diverse circoscrizioni. Questo apparentamento potrà essere esteso ad altri partiti o gruppi repubblicani in vista di battere gli avversari nella maggior parte delle circoscrizioni e assicurare la vittoria di una maggioranza di sinistra nella futura assemblea».

L'offerta dei comunisti non ha avuto ancora una risposta ufficiale poichè la decisione dovrà essere presa domani dal congresso socialista che si riunisce appositamente a Parigi. Ma gli umori che regnano alla direzione del partito socialista sono nettamente per la negativa. Tuttavia dovranno pure essere considerate le conseguenze di una decisione inflessibile, poichè il partito socialista, apparentandosi in circoscrizioni dove esiste una preponderanza comunista con forze politiche minori, rischia di perdere dei seggi.

Bonaventura Calaro

L'ABOLIZIONE DEI MARCHI E DELLA PUBBLICITA'

Vivaci reazioni
contro la legge sui medicinali

Produttori e commercianti fanno appello alla libertà economica e all'utilità sociale

Roma, 5

Produttori e commercianti di medicinali si sono recentemente riuniti a convegno nella capitale per esaminare la situazione venutasi a creare nel loro campo di attività con l'approvazione da parte della XI commissione del Senato del disegno di legge n. 324-A. Com'è noto il disegno di legge prevede importanti innovazioni in materia, in quanto stabilisce che può essere concesso l'uso di un marchio di fabbrica solo per i prodotti che costituiscono una vera e propria novità, mentre tutti i prodotti dei quali è già autorizzata la vendita saranno soggetti, caso per caso, a una revisione obbligatoria. Questa disposizione ha suscitato vivaci reazioni da parte degli interessati per le assurde conseguenze che ne deriverebbero. Si giungerebbe infatti ad una espropriazione generale e forzata di tutti i «nomi propri» ossia di tutti i marchi di fabbrica attualmente esistenti, il che non può evidentemente essere nelle intenzioni del legislatore.

Analogamente assurda appare l'altra innovazione disposta dal disegno di legge, quella che riguarda il divieto assoluto di fare pubblicità ai prodotti medicinali attraverso la stampa, la radio, il cinema e le insegne. Al riguardo i produttori e commercianti, sostenuti da autorevoli esperti di diritto commerciale, fanno osservare che proibire la pubblicità equivale a proibire una forma di iniziativa economica privata. Nel caso poi delle specialità che si vendono direttamente, senza ricetta medica, il divieto proposto dal legislatore impedirebbe qualunque forma di pubblicità, per la manifesta inefficienza della pubblicità di questi prodotti che venisse fatta ai soli medici.

Ora, la Costituzione va interpretata con gli stessi criteri di qualunque fonte di diritto. E' ben noto che quando c'è una «norma generale» accompagnata da una eccezione ad essa, l'eccezione va interpretata in senso restrittivo, e cioè non estesa al di là di quanto esplicitamente è sancito. Ora l'art. 41 della Costituzione pone come norma generale la libertà dell'iniziativa economica privata, e come norma «eccezionale» la proibizione di svolgerla in contrasto con l'utilità sociale, e in altri casi che qui certamente non ricorrono. Pertanto, non è concesso al legislatore di permettere o vietare a suo piacimento l'attività privata, ma solo di far rispettare la specifica eccezione prevista dalla Costituzione.

Passando al caso concreto, qualunque forma di pubblicità è in genere lecita. Si può proibire a priori una specifica forma solo quando essa inevitabilmente, in ogni caso, e con qualunque cautela sia condotta, non possa che essere in contrasto con un'utilità sociale. Ma se invece essa può non essere in contrasto, e venire ad esserlo solo in determinati casi, essa è lecita in generale e può soltanto essere controllata perchè non ricorrano quei tali casi.

Il progetto governativo, si era ispirato a questo criterio. Aveva evidentemente ritenuto che la pubblicità al pubblico possa talvolta assumere caratteri tali da essere inopportuna dal punto di vista sociale (non andiamo qui a vedere se ciò sia esatto o meno) e pertanto la sottoponeva a licenza, cioè la controllava: mentre non controllava quella diretta ai medici, perchè la competenza tecnica di questi sostituiva il controllo. La Commissione del Senato ha evidentemente ragionato invece che se si può ritenere che la pubblicità al pubblico possa talvolta essere inopportuna, è più semplice proibirla addirittura in blocco, anzichè sceverare tra caso e caso. Vale a dire, ha trasformato la norma eccezionale in una norma generale e ha ignorato invece la norma generale della Costituzione.

E' manifestamente assurdo ipotizzare che sia impossibile con qualsiasi controllo fare comunque pubblicità al pubblico di prodotti farmaceutici, senza andar contro l'utilità sociale: e questo basta per vedere che la Costituzione impone che tale pubblicità sia permessa in generale, e solamente controllata, per reprimere i casi singoli in cui potesse in ipotesi sorgere contrasto con l'utilità sociale.

E' da rilevare poi che, in generale, la pubblicità per sua natura è un'attività socialmente utile, perchè è noto e dimostrato che essa permette di abbassare i costi con una più razionale distribuzione dei prodotti e portando a conoscenza di tutti l'esistenza di essi, il che largamente ne compensa il costo. Ciò è implicitamente riconosciuto dal progetto, che lascia libera la pubblicità ai medici.

Ma sotto un altro aspetto la proibizione della pubblicità si rivela disastrosa. Se consideriamo i molti prodotti di blanda azione medicamentosa che si vendono direttamente al pubblico, la proibizione della pubblicità non può portare ad altro che a una delle seguenti tre conseguenze:

1) o impedire che questi prodotti si vendano — e il legislatore non può volerlo se ne consente la fabbricazione;

2) o impedire che il pubblico, pur comperando questi prodotti, possa distinguerli l'uno dall'altro — e non è pensabile che la Commissione non veda quanto questa conseguenza sarebbe assurda e in contrasto coll'utilità sociale;

3) o obbligare il pubblico a ricorrere ogni volta ai medici.

Queste le conclusioni raggiunte da produttori e commercianti in medicinali che sono stati unanimi nel richiedere la sostanziale modifica del disegno di legge che altrimenti verrebbe a danneggiare irreparabilmente l'industria farmaceutica nazionale.

IL MOVIMENTATO VIAGGIO DEI "LEADERS" SOVIETICI IN INDIA

Diffide di un generale russo agli inviati che seguono Kruscev

Nuove dichiarazioni offensive del segretario del P.C. in Birmania: «Mi vergogno di tutto quello che gli europei hanno fatto qui da voi»

Maymyo, 5

Il generale russo Ivan Serov, l'uomo che ha preso il posto di Beria quale capo della polizia segreta sovietica, ha minacciato oggi di tenere lontani i corrispondenti inglesi ed americani dalla delegazione del Maresciallo Bulganin e del capo del partito comunista sovietico Kruscev giunti oggi in Birmania.

Serov ha preso le mosse dal vivace scambio di frasi tra Kruscev ed i giornalisti occidentali l'altro giorno e si è lamentato del fatto che un fotografo inglese abbia ritratto un soldato birmano mentre, con un agente della polizia sovietica alle spalle, sta manovrando un «mine-detector». La scena era accaduta all'arrivo della delegazione sovietica all'aeroporto di Mandalay.

Serov, parlando con diversi corrispondenti occidentali, ha dichiarato che l'intero gruppo dei visitatori russi e rimasto «disgustato» dalla condotta di alcuni giornalisti e fotografi. Rivolgendosi quindi al fotoreporter che aveva ritratto la scena del soldato con il «mine-detector», Serov ha aggiunto: «Certe cose non avvengono nel mio paese. Se voi scattaste simili fotografie nel mio paese, la gente vi salterebbe addosso e vi picchierebbe».

Lo stesso Serov si è dichiarato sorpreso del fatto che i corrispondenti esteri venuti in Birmania per la visita di Bulganin non avevano un capo dinanzi al quale fossero responsabili. E incredulo si è mostrato quando il giornalista gli ha detto che i suoi colleghi erano tutti indipendenti e non avevano istruzioni da nessuno circa il lavoro.

Serov parlava in russo tramite l'interprete, ma si è capito a un certo momento che conosce l'inglese e lo parla, da questa frase detta in inglese ad un corrispondente: «Perchè vi interessate di me? Io non mi interesso di voi». Con fare seccato ha poi allontanato la macchina fotografica di un fotoreporter che cercava di ritrarlo mentre parlava, dicendogli in russo: «Non fotografatemi quando parlo con voi».

Le autorità birmane avevano potenziato le misure di sicurezza, poichè la zona dove gli ospiti sovietici si sono recati oggi non molto tempo fa era ancora teatro di un'aspra guerriglia comunista. Notevoli misure di sicurezza erano state adottate anche per l'arrivo a Mandaly. Forti contingenti di truppe armate di mitragliatrici ed armi automatiche leggere erano stati messi a guardia dell'aeroporto, dove gli aerei della delegazione russa sarebbero giunti. Qui, alcuni fotografi occidentali avevano tentato di ritrarre la scena dello aereo circondato dai soldati in assetto di guerra, ma alcuni agenti del servizio di sicurezza sovietico erano intervenuti allontanandoli.

Quando l'aereo con Kruscev e Bulganin è giunto, nel rivolgersi ai membri del comitato di benvenuto, il Maresciallo Bulganin ha dichiarato come prima cosa di «elogiare lo spirito col quale la Birmania intende mantenere l'indipendenza, la Birmania che l'indipendenza ha conseguito dopo essersi liberata dal giogo del dominio coloniale».

Subito dopo Kruscev ha proseguito dicendo: «I colonizzatori che ostacolarono lo sviluppo della vostra economia e lo sviluppo della vostra cultura, tentarono anche di governarvi per sempre e convincervi che Iddio li aveva mandati qui per governarvi. Loro traevano profitti mentre voi morivate di fame. Come europei ci vergognamo di quello che altri europei fecero qui prima. Ma non tutti gli europei la pensano come i colonizzatori. D'altra parte — ha soggiunto Kruscev — la Russia «è territorialmente una nazione asiatica».

Dopo aver affermato che ognuno ha diritto a vivere la propria vita, Kruscev ha detto ai Birmani: «Viviamo insieme, combattiamo insieme, aiutiamoci a vicenda, lottiamo insieme per impedire una nuova guerra».

Kruscev e Bulganin sono quindi partiti per il centro di villeggiatura di Maymyo per riposarsi delle fatiche del viaggio. Essi hanno ricevuto molti doni: un'arpa per ciascuno, alcuni tamburi decorati in argento, un flauto, uno xylofono e alcuni cimbali. I doni furono consegnati ai visitatori all'arrivo a Mandalay e l'avvenimento ha suscitato fra gli osservatori stranieri alcune battute di spirito. C'è stato chi è arrivato a dire che il giorno in cui Bulganin e Kruscev perdessero il posto potrebbero sempre farsi una fortuna organizzando un complesso folcloristico; ciò varrebbe soprattutto per Kruscev che ha particolari attitudini.

NOVITA' PER MALENKOV
o un semplice «lapsus»?

Londra, 5

Nel riferirsi oggi all'ex capo del Governo Georgi Malenkov, radio Mosca lo ha qualificato «Primo Vicepresidente del Consiglio dell'URSS».

Non è chiaro se Malenkov sia stato promosso negli ultimi tempi e stia riguadagnando posizioni sulla scena politica sovietica: sta di fatto che finora Malenkov era stato denominato semplicemente Vicepresidente del Consiglio senza l'aggiunta del «primo».

Quando Malenkov chiese di essere esonerato dalla carica di Presidente del Consiglio, l'URSS aveva otto Vice Primi Ministro oltre cinque Primi Vicepresidente del Consiglio: Molotov, Kaganovic, Mikoyan, Pervukin e Saburov.

Quasi pazza la madre del bimbo ucciso a pugni

Milano, 5

Il corpicino di Piero Tansini, il bimbetto di sei mesi ucciso in un attimo di bestiale furore dal padre, giace ancora oggi sotto una piccola cappa frigorifera di vetro all'obitorio. Affinchè il martoriato corpicino possa essere seppellito, occorre che prima i medici portino a termine gli esami necroscopici che la magistratura ha loro ordinato. Solo allora il candido furgone funebre potrà accompagnare il piccolo Piero alla sua ultima dimora.

Da due giorni intanto all'obitorio è un incessante giungere di fiori, segno dell'enorme commozione destata in tutta la cittadinanza. Lucia Palmerini, la giovanissima mamma del piccolo Piero, ha avuto il permesso, fino a questa mattina, di rimanere accanto al suo figlioletto. Si è allontanata da lui soltanto un poco, quel tanto per raggiungere il carcere di San Vittore, dove, non consentendogli il regolamento di parlare con suo marito, ha consegnato agli agenti un pacco contenente qualche indumento e un po' di viveri.

Subito dopo è ritornata in piazzale Gorini, all'obitorio. Lucia Palmerini è stata vicino al suo bambino fin verso le 13, poi un guardiano si è fatto forza, si è avvicinato alla donna e le ha detto che il permesso era scaduto, che non era più possibile lasciarla vicino al corpicino. Lucia Palmerini è rimasta ad ascoltare questo discorso esitante, senza riuscire bene a capire cosa le stavano dicendo, poi, quando la verità si è fatta strada nel suo cervello annebbiato, si è scissa, ha urlato disperatamente, ha pianto, ha supplicato perchè le consentissero di rimanere accanto al figlio morto. Poi improvvisamente si è calmata.

Con gli occhi spenti, priva di forze, i parenti giunti a Milano da Chieti, sono riusciti a riportarla a casa, nel piccolo e freddo alloggio di via Stoppani che è stato teatro della tragedia. Qui, di fronte al piccolo divano dove Pierino è spirato, Lucia Palmerini ha ritrovato la parola, ha gridato che soltanto la fatalità ha dato un tragico suggello al gesto d'ira di suo marito: «Riccardo è buono, è un bravo ragazzo, adorava suo figlio» ha continuato a ripetere fra le lacrime. La giovane sposa, che ha visto distrutto il proprio avvenire da un ingrato destino, è decisa a lottare a fianco del marito, non gli serba rancore, gli sarà sempre vicina come sempre lo è stata in tutti questi durissimi mesi.

HA INTUITO L'UCCISIONE DEL NEONATO DEFORME

La madre in pericolo per il terribile «choc»

In carcere il padre snaturato ha tentato di uccidersi

Roma, 5

La drammatica e tremenda vicenda del neonato deforme ucciso dal padre, il sarto Norberto Palla, sabato sera al Policlinico, è giunta al suo epilogo: la povera madre, Rina Cardelli, di 26 anni, alla quale fino a oggi era stata nascosta la tremenda verità, è venuta a conoscenza di quel che è accaduto e ha subito un forte «choc», in conseguenza del quale le sue condizioni che erano già precarie per il laborioso parto, sono notevolmente peggiorate, tanto che si teme per la sua vita.

Come è noto, il sarto Palla ha ucciso sabato scorso il suo bimbo strangolandolo e dandogli un forte pugno sul cranio, perchè il povero piccolo era deforme: mancava infatti di tre dita ad una mano e di due all'altra. La povera Cardelli che non vedeva il marito da sabato, aveva cominciato ieri a chiederne ansiosamente notizie dato che tra i coniugi correva un grande amore. E' per tranquillizzarla le era stato detto che il marito era influenzato. In un secondo tempo si sarebbe poi tentato con cautela di farle sapere l'atroce verità. Ma la donna ha cominciato a capire che c'era qualcosa di più complesso; tra l'altro, era anche preoccupata perchè non le facevano vedere il bambino. La sua intuizione l'ha portata stamane a conoscere la verità, non si sa come. Probabilmente è riuscita a cogliere qualche frase scambiata tra le infermiere e le altre donne degenti nel suo reparto.

L'infelice madre è sotto sorveglianza, perchè si teme che possa compiere qualche gesto disperato come ha tentato di fare il marito, il quale, iersera, in carcere ha tentato di uccidersi battendo la testa contro il muro.

Scooterista ucciso dallo scoppio di petardi

Caserta, 5

Investito dall'esplosione di alcuni grossi petardi contenuti in un pacco che aveva sistemato sul sedile posteriore del proprio scooter, esplosione avvenuta in seguito al ribaltamento della piccola macchina, il fuochista Francesco Iannotta, di 40 anni, è morto sul colpo. Il fatto è avvenuto questo oggi a Casapulla, ed è stato provocato da una falsa manovra dello Iannotta, che ha determinato lo sbandamento dello scooter e quindi il suo ribaltamento.

RIENTRAVANO DALLA TRASFERTA A FABRIANO

Feriti in un incidente nove calciatori del «Pisa»

Il pullman è finito contro un albero

Pisa, 5

Alla squadra di calcio del «Pisa Sporting Club» di ritorno in autopullman da Fabriano, dove ieri aveva disputato una partita di calcio valevole per il campionato nazionale di quarta serie, con la squadra locale, uscendone sconfitta per 3 a 0, è capitato un incidente nel quale sono rimasti feriti otto giocatori, alcuni dirigenti e accompagnatori.

Gli undici titolari e una riserva della squadra «nero-azzurra» viaggiavano con un autopullman guidato dall'autista Adelino Nardi da Pisa. L'automezzo, poco dopo le quattro di stamane, stava percorrendo il tratto di strada che da San Giuliano Terme conduce a Pisa, quando, per l'improvvisa rottura dello sterzo, andava a cozzare con violenza contro un platano in una località a circa sette chilometri dalla città. Nell'urto rimanevano feriti otto giocatori: Limbergo Taccola, di 27 anni, da Viareggio, fratello del centravanti del «Livorno», (ha riportato la frattura del femore e fratture multiple varie guaribili in 50 giorni); Augusto Cambiagi, di 23 anni, da Monza; Enzo Loni, capitano della squadra, di 35 anni, da Pisa; Giancarlo Virgili, di 21 anni, da Cascina; Giampiero Mariani, di 19 anni, da Pisa; Eugenio Fascetti, di 25 anni, da Pisa; Franco Vottero, di 18 anni, da Pisa; Edoardo Di Cocco, di 35 anni, da Pisa, tutti guaribili dai cinque ai dieci giorni salvo complicazioni, per lesioni varie.

Degli accompagnatori sono rimasti feriti l'allenatore Mario Niccolini, guaribile in sette giorni; il segretario del «Pisa» Antonio Bellani, ricoverato in osservazione per fratture varie; il pubblicista Sergio Piccioli del «Nuovo Corriere» di Firenze, e il secondo autista, Aldo Pandolfini, da Pisa, guaribili in pochi giorni.

Nel pomeriggio un altro calciatore, l'interno Meini, ha dovuto presentarsi all'ospedale accusando dolori a un ginocchio, che i medici hanno ritenuto opportuno ingessare.

Corrispondenti americani ammoniti a Mosca

Londra, 5

Radio Mosca ha annunciato che due giornalisti americani, Richard Omalley dell'«Associated Press» e W. Mangen, del «New York Times», sono stati convocati oggi presso l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri sovietico per vedersi contestare l'addebito di aver commesso «grossolane deformazioni» in alcune corrispondenze inviate all'estero.

Le «deformazioni» si riferiscono al contenuto del decreto del Comitato centrale del partito comunista sovietico e del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica in materia di costruzioni edilizie.

In conseguenza di tali «deformazioni» — sottolinea un comunicato della «Tass» — la stampa e la radio americane hanno diffuso «notizie mendaci, contenenti insolenze ed insulti nei riguardi di alcuni membri della delegazione degli architetti sovietici che in quel momento si trovavano negli Stati Uniti

«Un comportamento simile è incompatibile con una normale situazione e può avere come conseguenza soltanto quella di compromettere le agenzie e i giornali americani rappresentati dai suddetti corrispondenti. Dall'ufficio stampa — conclude il comunicato Tass — è stata attirata l'attenzione dei giornalisti suddetti sull'inammissibilità di una ripetizione di simili avvenimenti. I corrispondenti sono stati ammoniti che, se dovessero ripetersi in avvenire casi del genere, gli organi sovietici adotterebbero idonee misure».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di alte pressioni. Una perturbazione attualmente sulla Francia interesserà debolmente le regioni settentrionali provocando cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, con possibilità di qualche nevicata sulle Alpi. Sulle altre regioni si avrà cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia, sulle estreme regioni meridionali e su tutta la Sicilia, potranno ancora verificarsi improvvisi annuvolamenti nel corso della giornata con possibilità di qualche locale piovasco. Nebbie persistenti in Val Padana. Da mossi a localmente molto mossi il basso Adriatico, il canale d'Otranto, lo Jonio e il basso Tirreno; calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.8, 11.6; Trento 3, 9.8; Trieste 7.2, 10; Venezia 4.4, 9.4; Milano 3, 6.2; Torino —0.2, [illegible]; Genova 9.8, 16.2; Bologna 6.4, 9; Firenze 6, 16.4; Pisa 5.5, 15.4; Ancona 7.4, 12.2; Perugia 6.8, 11.2; Pescara 9, 13.6; L'Aquila 3.4, 14.2; Roma 7.4, 16.9; Campobasso 5.5, 6.2; Bari 11.8, 13.8; Napoli 10.5, 14.6; Potenza 6, 7.6; Reggio Calabria 12.6, 16; Messina 13.2, 15.4; Palermo 11.6, 17.7; Catania 4.8, 16.8; Cagliari 8.9, 17.3.

CARLO LEVI IN SICILIA

TEMPO di gran fortuna per la Sicilia. Letteratura, cinema, arte, e politica le intrecciano serenate sollevando ciascuna un sospetto, ma appena un sospetto, di moda. Oggi è Carlo Levi, con *Le parole sono pietre*, un libro che ha per sottotitolo «Tre giornate in Sicilia» (Ed. Einaudi, pp. 188, lire mille), al quale è affidata un'immagine dell'isola altamente suggestiva.

L'ambizione di Levi è modesta: al racconto di tre viaggi in Sicilia e delle cose di laggiù come possono cadere sotto l'occhio aperto di un viaggiatore senza pregiudizi. Quello che per avventura il lettore vi troverà di più, lo accolga come qualcosa che gli è dato per sovrammercato. Diciamo subito che il più è l'arte, un raccontare trasfiguratore della realtà in volumi, colori, odori mitici, una fedele ma discreta restituzione di fatti e motivi d'eterno: tutto ciò che de Levi passa al lettore sulle vie fantastiche e rarefa le impressioni in stati d'animo. Perciò Levi è, fra gli scrittori socialisti, meno di ogni altro flessibile alla propaganda, usufruibile dalla demagogia.

Tuttavia il libro rispecchia decisamente una volontà documentatrice. La tesi è presto detta: la Sicilia è un mondo che va, giorno per giorno, modificandosi, e prendendo coraggiosamente coscienza di esistere. Merito delle nuove consapevolezze politiche, del movimento contadino, che ha cominciato a lottare e sconfiggere i feudatari e la mafia, a riscattare i servi, a indirizzare verso l'organizzazione sindacale quella protesta individuale sinora spesso manifestatasi con l'adesione a una banda di briganti. La Sicilia sta lentamente uscendo dalla sua secolare condizione di inferiorità, dall'immobilismo al quale sembrava eternamente condannata dall'ignoranza e dalla povertà (ma aggiungiamovi, per la parte che le spetta, la naturale indolenza): e sentiamo a questa nascita, che si manifesta attraverso gesti e sentimenti nuovi, anche sangue e dolore, vuol dire godere del piacere che questi servi sulla via della libertà provano nel sentirsi vivere, nel sentirsi entrati, come attori, nel mobile fluire della storia.

Carlo Levi, che all'*Orologio*, il libro suo migliore dopo il *Cristo*, aveva consegnato gli umori di [illegible], tocca qui le felici sponde di una nuova coscienza, e fa le trasparire con esaltante, seppure talora violenta e dura, evocazione poetica. Le parole dei suoi personaggi sono sgradevoli, dure, suonano odiose accese al potente; le parole sono pietre, ma bisogna udirvi l'incrinatura del pianto secolare, la memoria di una rassegnazione che ora, finalmente dischiusa, si è fatta per contrasto crudeltà e livore politico.

Il libro è diviso in tre parti, e ciascuna è tutta insieme nel volto della Sicilia: nella prima il ritorno del sindaco di New York, Impellitteri, al paese natale, con l'attesa, le cerimonie, i tipi e le liti che lo colorano (pagine di un giornalismo esemplare); e lo sciopero dei minatori di Lercara Friddi, con il duro ritratto del padrone delle miniere, solo un po' troppo contrapposto a quelli, tenerissimi, dei giovani scioperanti; e infine, otto pagine da antologia sugli scheletri del Cimitero dei Cappuccini; nella seconda, la riforma agraria nella «ducea» di Bronte e un viaggio rapido attraverso la Sicilia orientale, tutto letterariamente prezioso, ma ondoso come una rapsodia, che finalmente sale e trionfa nel capitolo conclusivo su Aci Trezza, la spiaggia, le donne, le movenze dei Malavoglia; nella terza, Palermo, e il triste regno di Giuliano, e Partinico, e l'episodio, narrato dalla madre, dell'uccisione del capolega dei braccianti, Salvatore Carnevale, da parte della mafia.

Pagine che il lettore dovrà integrare, per pesare la propria pietà, con i documenti di Danilo Dolci, questo apostolo singolare, usciti anch'essi in questi giorni (*Banditi a Partinico*, Ed. Laterza, pp. 295, lire 1.200): le une e gli altri di eccezionale importanza per conoscere uno degli aspetti più «attuali» del brigantaggio siciliano (l'opinione di Dolci, caduta facilmente a strumento demagogico, pur essendo schietta, è che basterebbero milioni per abolire le cause, anzichè miliardi per la repressione poliziesca).

La testimonianza di Levi è quella di un artista. E perciò nel libro è fatta così larga parte al colore dei luoghi: i paladini, il teatro dei pupi, gli arabi, i fichi d'India, il festino di Santa Rosalia, la ritrosa grazia delle fanciulle, gli occhi di velluto, gli abiti neri degli uomini: paesaggi e interni descritti con l'ampia, sonora pennellata del Levi pittore. Il dissenso, che potrà non mancare, su ciò che dice, non deve farlo dimenticare. Scriveremo, sentiremo se sì, con questo dono di poesia, tutti i novissimi spasimenti della Sicilia...

Giovanni Grazzini

IL PREMIO GONCOURT a un professore di liceo

Parigi, 5

Il Premio Goncourt è stato conferito a Roger Ikor per il romanzo «Les fils d'Avrom», il primo volume è intitolato «La greffe de printemps» e il secondo «Les eaux mêlées». Si tratta di un romanzo fiume nel quale i dieci componenti la giuria hanno ravvisato la migliore opera narrativa dell'annata.

Si sa come viene decisa la scelta del libro da premiare. I dieci giudici seggono intorno alla tavola imbandita. Ognuno ha dinanzi a sè il proprio coperto. Prima di far servire il pranzo il presidente chiede a ciascun commensale, secondo l'ordine alfabetico, di comunicare il libro da lui scelto. Se su quel libro c'è la maggioranza dei voti, esso sarà giudicato vincitore.

Perchè la scelta cadesse definitivamente su Roger Ikor ci sono volute cinque votazioni. Le prime hanno disperso i voti sia su Ikor che su Perrin, sulla Bessette e su Roy. Finalmente i dieci della giuria concordavano la decisione sul romanzo che aveva maggiori pregi di stile e una narrativa nervosa, avvincente, ricca di pathos. L'autore è un professore di liceo, russo d'origine e di religione ebraica. Nato a Parigi nel 1912 da genitori emigrati dalla Russia, egli seguì la vocazione dell'insegnamento. Attualmente insegna al liceo Carnot. La guerra non gli risparmiò i suoi orrori e prima di riprendere cattedra al Carnot passò quattro lunghi anni nei campi di concentramento tedeschi in Pomerania, da cui fece ritorno a Parigi con l'animo inclinato al pessimismo e della rivolta. Nel libro premiato c'è in parte l'amara esperienza dei russi in Francia, la loro desolata esistenza, il rimpianto della terra abbandonata, l'incapacità di assimilarsi con i francesi. E' insomma un documento umano che i giudici del Premio Goncourt hanno voluto coraggiosamente premiare e portare alla conoscenza del mondo.

La festa di Santa Barbara nelle miniere del Trentino

Trento, 5

Con una commovente cerimonia, svoltasi sul fronte di avanzamento della più profonda galleria della miniera di Monte Neve, la più alta d'Europa, è stata celebrata la festa di S. Barbara all'estremo Nord d'Italia. Alla celebrazione sono intervenuti l'on. Berloffa e l'assessore regionale alle attività sociali e alla sanità, che hanno assistito alla Messa celebrata nelle viscere della terra dal cappellano della miniera ed alla distribuzione del rancio speciale a tutti i minatori. La miniera di Monte Neve si trova a quota superiore ai 3000 metri, nella parte più settentrionale della regione.

Nella miniera di Calceranica, invece, le cui gallerie di coltivazione si spingono sotto il lago di Caldonazzo e nelle visceri dei monti di Centa, Santa Barbara è stata festeggiata con la consegna dei brevetti a dodici fedelissimi della miniera, che da oltre 20 anni prestano la loro opera in quel cantiere.

CAUSA SINGOLARE AL TRIBUNALE DI VENEZIA

FOTOGRAFATO ALL'INSAPUTA PER LA PUBBLICITA' DI UN ALBERGO

La diffusione della cartolina infastidì l'alimentarista del Lido fatto segno a continui motteggi e ironie

Venezia, 5

Può essere usata a scopo pubblicitario una foto scattata all'insaputa di chi ne costituisce il soggetto? E' questo il quesito a cui dovranno rispondere i giudici del Tribunale civile di Venezia in seguito alla causa promossa da un negoziante del Lido, l'alimentarista Guerruccio Scarpa, con negozio in via Dandolo. Questi, infatti, vedendosi un giorno ritratto in cartolina, in atteggiamento di pescare davanti alla «Pensione Villa Laguna», senza che egli avesse autorizzato alcuno a farlo, ha ritenuto di citare in giudizio la casa editrice «Garbizza e C.» e la proprietaria della pensione stessa, signora Irma Sailer ved. De Bosi.

Sin dall'inizio dello scorso anno, lo Scarpa aveva avuto sentore che la sua effige figurava su cartoline illustrate, distribuite a scopo di pubblicità ai clienti della «Pensione Villa Laguna». Lo Scarpa non sarebbe intervenuto se, a ripetizione, amici e conosenti non lo avessero fatto segno a continui motteggiamenti e a frasi ironiche che finirono con l'infastidirlo. Le famose cartoline apparvero poi anche in qualche negozio del Lido. Lo Scarpa decise allora di investigare, e seppe che ne erano state ordinate alcune migliaia a Milano per conto della signora Sailer. A che scopo? Per ragioni pubblicitarie e niente più. Una bella foto che ritrae la facciata dell'albergo, con accanto uno che pesca, fa buona impressione.

Così pare abbia risposto la signora Sailer e la ditta committitrice delle cartoline allo Scarpa, allorchè questi si recò da loro per avere delle spiegazioni. Siccome lo Scarpa non le ritenne di sua soddisfazione, e sempre più gli seccava di vedersi riprodotto in cartolina, andò a consultarsi dal suo legale dott. Pivato. E poichè nella fattispecie si sono ravvisati gli estremi di due articoli del Codice civile, che parlano delle norme che tutelano i diritti alla propria immagine e disciplinano l'uso del ritratto, lo Scarpa si è deciso ad adire le vie giudiziarie, chiedendo un risarcimento del danno nella somma di 750 mila lire.

La causa è stata oggi posta a ruolo, e le prime comparse della parte e della controparte si avranno nel febbraio prossimo.

Il diritto di sovranità sulle risorse e ricchezze naturali

Roma, 5

Negli ambienti economici e politici dei principali paesi, specie di quelli produttori di materie prime fondamentali, è oggetto di vivo interesse — informa l'agenzia «Cidiss» — l'esame che va compiendo l'ONU per la elaborazione del progetto internazionale relativo ai diritti dell'uomo.

La formulazione dell'art. I paragrafo 3 del detto progetto è la seguente: «Il diritto dei popoli a disporre di se stessi comprende anche il diritto di sovranità permanente sulle loro risorse e ricchezze naturali. I diritti che altri Stati possono rivendicare non potranno in nessun caso, giustificare che un popolo sia privato dei suoi propri mezzi di vita».

Nell'ora in cui il nostro paese si accinge allo sfruttamento delle sue risorse interne, in materia di idrocarburi, la cui disponibilità si annunzia promettente per la vita e l'avvenire economico, giunge opportuno questo richiamo e questo monito consacrati in una solenne dichiarazione che le Nazioni Unite si preparano a tradurre nel progetto internazionale sopra enunciato.

Una nuova grande raffineria è stata inaugurata a Bagdad da Re Feisal dell'Iraq. Ecco il giovane sovrano mentre firma il libro dei visitatori dopo aver ispezionato gli impianti

LA «CENERENTOLA DELLA RIVOLUZIONE» CREDEVA SOLO NELL'INDIVIDUO

Sotto le macerie di Berlino resta la voce di Rosa Luxemburg

Ogni inverno dal fondo delle colline cresciute sulle rovine della capitale tornano a nuova vita le parole della fragile donna caduta per la salvezza del Paese

1.

Berlino, dicembre

Questa Berlino nuova e disastrata, che ogni anno vengo a rivedere, l'ho percorsa ora in lungo ed in largo, tra quartieri sventrati e scarse vie ancor valide: tra macerie che furono i palazzi, le case, gli alberghi di quindici anni fa, di trent'anni fa, di trentasei anni fa. Per gli itinerari che, dal centro Kurfürstendam, conducono alle linee di demarcazione inglese, americana, francese, vedo — rivedo — la storia lontana della città 1918, quale me la narrarono gli spettatori di allora. Con la «Ubahn» vado sull'altra faccia della luna, nel regno di Gottwald, nel settore orientale: e non già per istituire confronti tra il prezzo della Voitgländer occidentale e la Contax dell'Est, ma per inseguire i ricordi di allora, per ripercorrere la strada della mancata rivoluzione 1918-1919 nella vecchia città degli Hohenzollern.

Di quel tempo, tra i protagonisti, nessuno più è vivo: Ebert, Scheidemann, Nosske, Gröner, gli uomini del Governo democratico e gli uomini della Wehrmacht di allora sono tra i più: macinati dall'attentato, dall'«angina pectoris», dalle pistole nazionalsocialiste del 30 luglio 1934, dall'esilio, dalla guerra 1939-1945.

Nell'inverso 1918-1919, su queste strade a cavallo tra la Alexanderplatz e la Potsdamerstrasse, per la prima volta confluirono i reduci delle divisioni di Lorena e delle formazioni costiere del Baltico rifiutatesi di muovere all'assalto nell'ultima offensiva tedesca in Occidente, quando già da mesi il generale Ludendorff, Capo di Stato Maggiore del Maresciallo Hindemburg, diceva impossibile il continuare la guerra. Per queste strade, a metà novembre 1919, fluttuò il primo pronunciamento popolare contro Guglielmo II: ciò vi raccontano le poche emeroteche rimaste in piedi in Germania. Ma nessuno più vi ripeterà la vicenda di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg, i soli attivi nemici d'ogni sopravvivenza dinastica e conservatrice in quella fredda stagione. Nessuno vi dirà la storia di Rosa Luxemburg, la «Rosa Rossa» che nulla aveva del fanatismo della «passionaria». Il suo nome, degno di quello della Luisa Michel, non è rimasto nella memoria degli annalisti di Germania.

Tragico periodo

Oggi, in silenzio, tutti discorrono di Hitler e dei suoi epigoni, del «Bunker» e dei reclusi di Spandau: ma nessuno, ad alta voce, vi ripeterà i giorni di Hindemburg e di Spa 1918 novembre: di Guglielmone che fugge in Olanda: del Kronprinz che si esilia a Wieringen: di Massimiliano Harden che da anni, da dieci anni, aveva tutte le ragioni per ridicolizzare il «Signore della guerra». Nessuno, ad alta voce, vi rinarrerà l'ora di Compiègne 11 novembre 1918, la resa dello Stato Maggiore germanico, il ritorno trionfale dei reggimenti tedeschi nei loro depositi di entroterra. Così come nessuno vi parlerà di Karl Liebknecht che era un dottore in filosofia, amico di Jean Jaurès, caro ai socialisti rivoluzionari ed agli stessi patrioti di ogni paese partiti per la guerra quando Imperatori, Re, Presidenti della Repubblica, Presidenti del Consiglio nel luglio 1914 decisero di dichiararsela.

Karl Liebknecht non s'era augurato la sconfitta purchè l'Imperatore germanico cadesse, non aveva ammesso l'autolesionismo di Patria. Era semplicemente un europeo. Quindi, profondamente amava il proprio paese: così come profondamente amava quello stesso, proprio paese, Rosa Luxemburg, una donna minuta, sacra al movimento democratico nazionale: una donna di molto più giovane dell'Angelica Balabanof e che avrebbe potuto essere figliola prediletta delle italianissime ed europee Maria Rygier ed Anna Kuliscioff.

Per queste strade di Berlino che adesso vado ripercorrendo, secondo le direzioni obbligate delle distruzioni e degli sventramenti, Rosa Luxemburg camminò, nel gelido inverno 1918-1919, passando tra solchi di neve appena accarezzati dalle sue sdruscite scarpine numero 35 da Cenerentola della rivoluzione. Non era in odore di santità presso i bolscevichi di Pietroburgo e di Mosca. Le rimproveravano, costoro, talune sue predilezioni anarchiche e taluni suoi atteggiamenti contrari ad ogni forma di statolatria, dal basso o dall'alto non importa. Lenin, Zinoviev, Bucharin, Maometto ed i santoni: s'erano scagliati contro questa fanciulla colpevole di ricercare la verità nell'individuo anzichè nella collettività. Era un poco impropriamente la «Rosa Rossa» di Berlino 1918-1919, tanto più che il movimento che faceva capo a lei ed a Karl Liebknecht si intitolava «Spartakus»: ed era un movimento che voleva una Germania senza possibili ritorni hohenzolleriani, senza troppo spirito prussiano, senza prepotere di «Junkern», senza impunità di Stati Maggiori avvianti al macello la vita nazionale.

Aver mandato via Guglielmone per mantenere in vita tutto questo ciarpame era per Rosa Luxemburg un non senso. Sin dal tempo della galera politica, la ragazza aveva detto tutto ciò. Ebert e Scheidemann, il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio, ritenevano di poter governare soltanto con l'appoggio del generale Gröner, erede di Ludendorf nella carica di Capo di Stato Maggiore della Wehrmacht. Il signor Eichorn alla Prefettura ed i marinai del Baltico al Castello Imperiale, secondo «Spartakus», erano, invece, la sola garanzia di libertà per il paese. Questo disse il 16 dicembre 1918 Rosa Luxemburg al Congresso al «Circo Busch».

(Il «Circo Busch» è stato smontato da oltre una generazione e nemmeno più esiste lo spiazzo sul quale svettavano le sue altissime antenne. Una collina di macerie ne tiene il posto. Sulla collina, sono nati gli alberi, i viali, le fontane. E, sotto, ci sono le parole 1918 della «Rosa Rossa» ed i morti dell'ultimo assedio del 1945).

La reazione dei militari

Poco dopo quel Congresso, i marinai ammutinati al Castello Imperiale, riscossa la paga arretrata, s'erano asserragliati nelle Scuderie imperiali, nel «Marstall». Il maggiore Kurt von Schleicher, aggiunto dal generale Gröner, preparava i piani per sloggiarli anche di là.

Ma, in quel primo inverno seguente la grande guerra, la vecchia Germania era contro la democrazia minoritaria di «Spartakus» così come, in fondo, era contro la democrazia maggioritaria al governo. I proclami dei generali indicavano nel giornale «Die Rothe Fahne», editato da «Spartakus», il nemico dell'unità nazionale. Ma quei militari non leggevano il predetto foglio e non sapevano come e quanto quel titolo fosse in contrasto con le tradizioni libertarie dell'azione diretta: e non sapevano come e quanto Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg già parlavano il linguaggio che — di lì a poco — Remarque avrebbe tradotto in termini di romanzo, tra il consenso generale. Lo stesso linguaggio già usava nel discorso Walter Rathenau, erede della dinastia industriale «A.E.G.» ed alfiere del nuovo liberalismo europeo. Contro simile modo di vedere le cose tedesche scesero nll'inverno 1918-1919 sulla piazza berlinese le formazioni del generale Mirker, i reggimenti dei «Cacciatori Volanti» di Vestfalia, quelli comandati dal capo della «Guardia», colonnello Reinahrdt, i battaglioni di «Tiratori» del generale von Räder, gli squadroni di cavalleria della Divisione von Hoffmann, le truppe dei generali Held, von Wissel, von Hülsen. Il 24 dicembre 1918, prima che fosse Natale, la fanteria del generale von Lequis sloggiò dal «Marstall» i marinai baltici. Nel frattempo, gli Alleati tenevano sul piede di guerra le truppe germaniche del «Baltikum», lungo la linea di demarcazione germano-sovietica. Mentre tutto congiurava alla perdita di «Spartakus»», Rosa Luxemburg parlava al Tiergarten, parlava all'Alexanderplatz, contro i democratici maggioritari alla Ebert ed alla Scheidemann e contro gli stessi indipendenti capeggiati dai signori Barth, Haase, Dittmann, responsabili del balzo indietro che stava per essere imposto dall'alto alla vecchia, cara Patria. Il linguaggio della Luxemburg era tanto simile a quello oggi in uso nella polemica tra le due Germanie. Riguardava le libere elezioni, la liberalizzazione dei traffici, le libertà personali dell'individuo, l'«habeas corpus», la imprescindibile ed improrogabile necessità di creare una sutura tra le due anime, occidentale ed orientale, della nazione.

Rosa Luxemburg non entrava nella vecchia Berlino dalla Friedrichstrasse, ma dagli umili quartieri di Nord-Est. E già nei piccoli caffè di Charlottenburg si spegneva l'ultima eco delle sue parole. Dall'Hôtel Eden, il comando della divisione di cavalleria «von Hoffmann» controllava tutto il Vilmersdorf. E proprio in questo pericolosissimo quartiere tra qualche giorno, di poco passato il Natale del 1918, la Luxemburg si rifugerà, insieme con Karl Liebknecht, non appena il Governo rimuoverà dalla carica il Prefetto di Berlino, Eichorn.

Rosa Luxemburg era piccola, fragile, la chiamavano anche «la poesia». Viveva in pieno la propria personale vicenda romantica. Amata, riamava un misterioso rivoluzionario polacco, Leo Jogische. A costui, certamente pensò quando con Karl Liebknecht riparò in una villetta di Wilmesrdorf, mentre la bufera calava sulla sola, possibile unità tedesca. Il gelo investiva la città. I liberali berlinesi finivano nelle carceri di Moabit e di Spandau. La polizia civica, il 15 gennaio 1919, assalì il rifugio dei due rivoluzionari. Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht vennero trascinati nella vicina Scuola elementare e, di là, uno alla volta, al comando della Divisione «Hofmann», all'Hôtel Eden. Alle 20.45 di quel giorno, il comandante von Petri, Capo di Stato Maggiore della predetta grande unità, processò direttamente il deputato al Reichstag dr. Karl Liebknecht. All'uscita dall'albergo, il dr. Liebknecht venne caricato su di una macchina militare, mentre il soldato Runge lo raggiungeva al capo con il calcio del fucile. Intorno al condannato al quale era stato annunciato il trasferimento alle carceri di Moabit, erano il capitano di fregata Hein von Pflugt-Hartung, il tenente di vascello von Rüttgen, il tenente Stiege, i sottotenenti Lippmann e Schultze. Sulle sponde ghiacciate del Neuersee, alle 23 e 50 di quel 15 gennaio 1919, il dr. Liebknecht venne esecuzionato.

Una scarpetta nera

Nella stessa notte, il soldato Runge, per ordine del comandante la divisione di cavalleria, lanciò nella Sprea il corpo esamine di Rosa Luxemburg. Di costei, restò all'affetto di centomila berlinesi di ogni partito accorsi sul luogo dell'assassinio soltanto una scarpetta nera numero 35, caduta sulla strada di quel gelido calvario. Leo Jogische si ebbe anch'egli, due mesi più tardi, i rituali due colpi di fucile nella schiena da parte dei fiduciari dello Stato Maggiore che, precedentemente, avevano provveduto a sopprimere nella identica maniera, lungo i corridoi della Procura Generale di di Berlino, il venerato capo dei marinai del Baltico, Dorrenbach.

Restò e resta su Berlino la leggenda di Rosa Luxemburg, che sento ancor viva sotto la terrificante pressione delle macerie al cui sommo già fioriscono i tigli cari ad Heine ed a Fichte.

Yvon De Begnac

La «Draisina» uno dei primi esemplari di velocipede che circolarono sulle strade italiane cent'anni fa è esposta insieme ad altri storici cimeli nello stand della Pirelli alla trentatreesima Mostra del ciclo e del motociclo apertasi a Milano nei giorni scorsi

«NIENTE PIU' CHE LA MOGLIE D'UN MERCANTE»

Baruffa tra cognate per amore di Byron

Lo scandalo che divertì tanto i buoni veneziani segnò la fine della relazione con la bruna Marianna

Viene da me, accompagnata da un amico comune, la scrittrice inglese Constance Whistleright (mai, prima, confesso la mia ignoranza, sentita nominare). Contrariamente al solito delle scrittrici inglesi è giovane, bella e perfino elegante, e il mio amico ha ragione di farle, se non m'inganno, la corte. Mi spiega, con una disordinata effusione di parole, che sta preparando un libro sui tempi di Byron a Venezia; che tutti gli amori veneziani di lui le fanno schifo, meno uno, quello di cui intende occuparsi a lungo; quello, cioè, per, o con, Marianna Segati che aprì la serie. Ha cercato, ma non è riuscita, a identificare la casa in Frezzeria dove esso nacque e fiorì, anche perchè nessuno di coloro ai quali si è rivolta, a cominciare dal portiere d'albergo, ne sapeva niente. E conclude che le farei proprio un grande regalo, visto che assolutamente «le occorre» andarci, se ve l'accompagnassi. Appuntamento e via.

La casa dove Byron, capitato nuovo sulla Laguna, prese in affitto un vasto appartamento ammobiliato, sorge a pochi passi da piazza San Marco; le finestre guardano giù sulla pittoresca e movimentata strada misteriosamente svincolante da tutte le parti, lungo la quale fino al Cinquecento si susseguivano i fabbricanti e le botteghe dei mercanti di frecce da tiro (frezze, donde il nome); nido, poi, e specie all'epoca di cui si discorre della malavita o, se piace meglio, della vita allegra; a certe ore della notte una specie di suburra. Il soggiorno di Byron, l'avventura biograficamente e letterariamente ben nota con Marianna Segati, della quale egli riempì le lettere ai suoi due o tre amici di oltre Manica; lo scandalo «delle due cognate», come fu chiamato, le dettero una notorietà che fu riscattata anch'essa, come tante altre cose tristi della vita veneziana dell'Ottocento, dagli eventi della rivoluzione quarantottesca, perchè intanto vi aveva preso dimora un avvocato di grido, Gianfrancesco Avesani, fido collaboratore di Manin, quello stesso che in un drammatico incontro col Governatore austriaco conte Zichy seppe imporgli la resa della città al popolo insorto.

Sotto l'appartamento preso in affitto dal poeta c'era un grosso negozio di generi coloniali, avviatissimo e frequentatissimo, che divenne (figurarsi) il centro d'un sordo pettegolezzo spietato, convertitosi in un clamore senza nome quando la gente che stava pensando ai propri acquisti fu in modo violento chiamata, quasi, testimone della famosissima rissa scoppiata, sopra, per motivi d'amore o d'onore.

Cammin facendo chiedo a miss Constance perchè mai fra tutte le amanti veneziane di Byron le sue simpatie si siano orientate e schierate unicamente per Marianna; ma non sa darmene una ragione concreta. Evidentemente ha in cuore il bel ritratto che in più riprese il poeta ne disegnò: «only the wife of Merchant of Venice», niente più che la moglie di un mercante, ma graziosa come una antilope, con grandissimi occhi orientali, portamento italiano, capigliatura folta e nera, la voce come un liuto (e cantava soavemente), ogni cosa condita dalla freschezza dei ventidue anni; «vero capitolo da aggiungere — disse Lord Giorgio — ai canti di Salomone». Amorosa ma piena di tatto, non lo stanca mai; lo lascia anzi lavorare; si gloria della sua conquista e s'accontenta di quella. «Anche perchè — osservo — le era indubbiamente redditizia». Scoppio d'ira di miss Constance che va su tutte le furie. Come oso calunniare quella deliziosa creatura che non aveva altri desideri che quelli che la spingevano a una dedizione assoluta? Bisognerebbe, a questo punto, discutere, cominciare a parlare delle condizioni fallimentari del «Merchant of Venice»; dei benefizi che egli d'un tratto risentì, sollevando l'azienda; della vita brillante d'un tratto concessa a Marianna, ma sarebbe lungo e probabilmente inutile. Eppoi, eccoci alla casa.

Una visita all'interno, gentilmente consentita, permette a miss Constance Whistleright, trasformatasi in agente investigativo, di ricostruire l'episodio delle due cognate. La piccola bionda diciannovenne sorella del bonario marito che, segretamente vogliosa, anche lei, di un po' di fortuna, sale le scale, si informa se la Marianna c'è o non c'è, e di quando uscirà; e torna quando è uscita, e irrompe sfrontata nelle stanze di Byron, si qualifica, lo accusa dell'adulterio, e poi perdona ma ad un patto. E al patto il poeta ci sta.

Chiedo alla scrittrice: «Da che cosa crede che la fanciulla fosse stata mossa?». «Ma — risponde ingenuamente —, dal desiderio di servire l'onore del fratello...». Mi tocca, ridendo, disincantarla, ponendo nella vera luce la baruffa che si scatena all'improvviso ritorno inatteso di Marianna; baruffa, anzi baruffona cruenta, di una donna gelosa che teme di rimetterci, lei bruna, l'amante, per una bionda; e ficca le tremende unghie nella carne bianca della presunta rivale, e non s'acquieta se non, oh! Dio, cadendo in deliquio. Mentre la piccola pazza, la vergine folle, fugge terrorizzata, sopravviene il marito e trova Byron che tenta, con i sali sotto il naso della disgraziata Marianna, di richiamarla in sè. Dovette essere un bel trambusto e non meraviglia che, se il «Merchan of Venice» finse di menar per buone le giustificazioni onde i due amanti si illusero di convincerlo, quella sera stessa la metà, almeno, della città che nulla sapeva della tresca ne fosse messa a parte fra le più matte risate. Lo scandalo cominciò ad affaticare il poeta, il cui spirito da quel momento cominciò a deviare incontro alla possibilità di nuove emozioni.

«Non anticipiamo il futuro», aveva scritto a Londra a proposito dei possibili sviluppi della relazione; e aveva insistito «Carpe diem». Ecco, s'avvicina l'ora di Margherita Cogni!

Passiamo, al ritorno, dinanzi al vicino ex albergo ove una breve lapide ricorda il soggiorno di Goethe, il quale scrisse là gli «Epigrammi». Miss Constance domanda perchè Ghoete abbia una lapide e non Byron sulla sua casa. Mi tocca spiegarle che la lapide a Goethe fu posta da tedeschi in segno del loro amore. Non vi fu dunque amor britannico per Byron? Ella ne trae in silenzio le sue conclusioni.

Gino Damerini

Libri ricevuti

Libertà provvisoria è il titolo dell'ultimo volume di Guglielmo Peirce (Ed. Longanesi - pagg. 384 - L. 1200). Provvisoria è infatti, secondo l'autore la libertà che noi abbiamo oggi, se non sapremo premunirci per l'avvenire. Le basi della nostra libertà sono ancora malsicure e per renderle salde occorre un'azione decisiva, una svolta nella configurazione della nostra attività nazionale: occorre cioè che la borghesia compia la sua «pacifica rivoluzione», dando alla produzione industriale un carattere moderno, nuovo, all'americana. Alta produzione, alti profitti, alti salari, alti consumi. Questo è il ciclo che può ridare forza alla nostra industria, e procurare benessere. Con il benessere viene anche la libertà. Questo tema è stato sviluppato ampiamente da Peirce nei suoi articoli sul «Borghese» (in parte raccolti nel presente volume) e se anche si può discutere qualche sua affermazione, bisogna riconoscergli il merito di essere uno dei pochissimi critici che finalmente non si limita a un esame negativo dei fatti, ma propone delle soluzioni. E' un merito non indifferente. L'indagine sulla situazione italiana odierna è condotta con acume e con seria documentazione tanto nel Nord, fra operai e industrie, quanto nel Sud, fra disoccupati e agricoltori. A questo riguardo, anzi, va detto che la tanto dibattuta «questione meridionale» acquista una chiarezza molto maggiore dopo la lettura delle pagine del Peirce, ed è una chiarezza indispensabile nella generale confusione di giudizi infondati, informazioni inesatte e simpatie e antipatie gratuite che contribuiscono a formare l'opinione pubblica corrente su tale argomento. Lo stile è scorrevole, piacevole alla lettura e vi è evidente l'abilità del giornalista, che sa, innanzi tutto, legare l'attenzione del lettore, di qualunque argomento stia parlando. Vi è inoltre un calore, un entusiasmo, che va talvolta a scapito della concisione, ma fa di un saggio di politica un libro vivo e importante.

* * *

Tra le pubblicazioni filateliche di maggior rilievo è da segnalare il *Catalogo Gloria 1956* uscito in questi giorni a cura di Ercole Gloria (Milano, via Carlo Cattaneo 2 - pagg. 716 - L. 1.200). Si tratta di un elegante volume di agevole consultazione, nitidamente stampato ed arricchito da migliaia di ben riuscite riproduzioni, che elenca e classifica i francobolli finora emessi in Italia, negli antichi Stati italiani, nel Territorio di Trieste, in tutti i paesi europei e nel giovane Stato d'Israele. Per le sue doti di organicità e chiarezza è quindi facile prevedere che anche l'VIII edizione di questo Catalogo troverà un'ottima accoglienza presso il vasto pubblico dei filatelici italiani.

* * *

Tre nuovi volumi stanno per aggiungersi alla collana «Ippocampo», nella quale l'editore Cappelli fa raccogliere, a cura di Giuseppe Longo, le pagine migliori di giornalisti-prosatori italiani. Saranno: *La casa delle spose* di Sandro Bevilacqua, *Tafferugli a Montecavallo* di Lorenzo Giusso e *Rosso sul lago* di Giuseppa Lanza. Hanno molto interessato la critica i precedenti volumi, di Manara Valgimigli, Giovanni Titta Rosa, Concetto Marchesi, Vincenzo Cardarelli, Antonio Aniante, Giannino Zanelli.

* * *

E' imminente la pubblicazione per i tipi dell'editore Cappelli del secondo volume del teatro di Ugo Betti. Mentre il primo, già apparso in bellissima veste tipografica, contiene le 22 commedie del grande drammaturgo, rappresentate durante la sua vita, il secondo volume invece comprenderà i tre suoi lavori postumi: *La fuggitiva*, *Aiuola bruciata* e *Acque turbate*. Sarà in tal modo completa l'«Opera omnia» del commediografo scomparso, la cui fama va sempre più affermandosi non solo in patria ma all'estero.

* * *

Eroi della Montagna è il titolo del nuovo libro pubblicato da Cappelli nella sua fortunata collana d'Oro. «Le Alpi», nella stessa veste editoriale degli altri volumi, e, come quelli, illustrato da suggestive fotografie. L'autore, Luis Trenker, famoso scalatore, guida alpina e regista cinematografico dei film «La grande conquista», vi presenta personaggi celebri dell'alpinismo ed è venuto ad accompagnarsi agli altri scrittori che collaborano alla bella collana di storie e di leggende alpine, come Tita Piaz, Carlo Felice Wolff, Sandro Prada, Italo Lunelli, Attilio Viriglio, Renato Copparo, Fulvio Campiotti.

E' morto per un incidente il maestro Ottavio Tiby

Palermo, 5

Vivissima impressione ha prodotto la morte, avvenuta all'ospedale in seguito ad incidente della strada, del maestro Ottavio Tiby, nota personalità del mondo musicale italiano.

Studioso di storia della musica, condensò in articoli e saggi il frutto delle sue pazienti ricerche, illuminate da richiami storici ed estetici. In questi ultimi tempi aveva collaborato con la RAI per la raccolta di musiche popolari della Sicilia, da lui registrate con amorevole cura.

Tam Tam Mavombe

Kerima al centro di una drammatica vicenda di un crudo realismo, dominata dalla sua sensuale bellezza, nel primo grandioso film italiano di avventure girato in Technicolor nel Congo: «TAM TAM MAYUMBE». Altri protagonisti del film: Pedro Armendariz, Marcello Mastroianni e Charles Vanel (Regia di G. G. Napolitano, Produz. Documento Film, distrib. Lux Film).

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA CHE SI FA SEMPRE PIÙ GRAVE

LA COSTANTE MINACCIA AI PESCATORI NELLE ACQUE DEL GOLFO TRIESTINO

Come sono sfuggiti domenica alla cattura cinque pescherecci - Una barca fatta dirottare a Capodistria

Ha suscitato viva sensazione, e non soltanto tra i pescatori, l'ennesimo atto di pirateria compiuto domenica dagli jugoslavi nel golfo di Trieste. Cinque motopescherecci, come noto, sono stati inseguiti fin nelle nostre acque, e sono fortunatamente riusciti a sottrarsi alla cattura con la fuga. Purtroppo però vi è una sesta imbarcazione — una normale barca e non un vero e proprio peschereccio — contro la quale gli jugoslavi si sono accaniti, catturandola e quindi imprigionando a Capodistria i tre uomini che si trovavano a bordo e che erano stati sorpresi durante una pesca con le palamiti («parangai»). Evidentemente le motovedette titine erano mobilitate domenica in una vera caccia ai nostri pescatori, senza rispetto, come si è verificato sulla costa gradese, nemmeno per le acque territoriali italiane.

A due dei cinque motopescherecci riusciti a salvarsi è stato provvidenziale l'intervento — finalmente! — di una corvetta della nostra Marina militare; agli altri tre sono state propizie le tenebre e, in quanto protetti dall'oscurità, essi hanno tentato, con successo, la fuga, quando già gli jugoslavi avevano imposto agli equipaggi il dirottamento su Capodistria.

La barca «Angelo Custode» è stata catturata invece in pieno pomeriggio, e i tre pescatori non hanno potuto che seguire l'amara sorte. Ieri mattina essi sono stati «processati», pare in carcere, ed hanno poi ottenuto la libertà, naturalmente con il pagamento di una multa di 5 mila dinari.

Della situazione si sono occupate ieri tutte le autorità locali. Se ne è discusso alla Capitaneria di porto e pare anche in sede di Commissariato generale del Governo. Istanze sono state rivolte al dott. Palamara per un'efficace tutela della pesca e per un indennizzo ai pescatori che negli ultimi tempi hanno subito la cattura e la spoliazione da parte degli jugoslavi. Se ne è discusso in sede politica, e un pressante appello è stato inviato anche alle autorità governative centrali.

L'apparire di una corvetta della nostra Marina militare nelle acque del porto è stata accolta come un confortante segno, soprattutto dell'efficacia ammonitrice di un'azione che potrebbe essere sistematica. I pescatori ritengono infatti che le aggressioni non si sarebbero verificate con la vigile presenza in mare delle nostre unità, perchè gli jugoslavi si guarderebbero dal provocare incidenti, mentre sinora hanno scorrazzato piratescamente sapendo di agire indisturbati. E' da sperare, insomma, che questi ultimi avvenimenti determinino finalmente le iniziative necessarie per risolvere il problema della pesca. Quale indice di interessamento, consta pure che è allo studio la concessione di contributi ai pescatori, specie a favore di quelli che hanno perduto le reti.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Gli obiettivi della DC illustrati dal prof. Romano

Alla D.C., nel ciclo di conferenze sull'attività dell'amministrazione comunale, il segretario provinciale prof. Romano ha parlato ieri sera delle prossime elezioni amministrative nella nostra città, con interessanti accenni agli obiettivi che sono perseguiti dal partito di maggioranza. Il prof. Romano ha affrontato l'attualissimo problema della legge elettorale, se cioè si voterà con l'apparentamento tra i partiti oppure con il vecchio sistema della proporzionale (per la cui riadozione sono stati fatti voti in Parlamento), esaminando le varie possibilità che si prevedono per assicurare la stabilità della Giunta comunale dopo le elezioni del 1956. Nei due casi, l'oratore ha prospettato le diverse soluzioni che potranno aversi, con il mantenimento di una collaborazione nell'ambito del centro democratico.

Il prof. Romano, che si era posto a tema della conferenza «La politica dell'amministrazione comunale», ha affermato che attraverso l'amministrazione della cosa pubblica i cittadini hanno la possibilità di sviluppare la propria personalità nel campo politico, sociale, economico ed anche morale e spirituale. Ha illustrato i compiti che per legge sono demandati ai Comuni, ponendo in rilievo come invece il nostro Consiglio municipale abbia assunto, per la particolare situazione di Trieste, quasi il carattere di un piccolo Parlamento

Comunisti e titini

L'ON. NENNI INCARICATO DI UN DISGELO DIPLOMATICO?

Una delle tante agenzie di stampa che diramano notizie dalla Capitale, ha trasmesso ieri sera la seguente informazione che ci sembra interessante riprodurre anche se non abbiamo la possibilità di vagliarne l'autenticità. «Un riavvicinamento dei socialcomunisti italiani è in corso — a quanto apprende il SIB — nei confronti del maresciallo Tito, in seguito alle nuove direttive sovietiche culminate nella famosa autocritica fatta dal segretario del partito Krusciov nel suo viaggio a Belgrado. Nel recente colloquio a Yalta tra Krusciov e Nenni, quest'ultimo sarebbe stato incaricato, tra l'altro, di interporre i suoi buoni uffici per realizzare al più presto «un disgelo diplomatico» nei rapporti tra i dirigenti comunisti italiani e le gerarchie titoiste.

Dopo i primi approcci nenniani, il maresciallo Tito avrebbe posto precise condizioni e in particolare: 1) Il riconoscimento da parte del P.C.I. e P.S.I. dell'Unione socialista italiana, che fa capo agli ex deputati comunisti Cucchi e Magnani, già definiti dall'on. Togliatti «pidocchi titoisti». 2) L'allontanamento dai ranghi del P.C.I. e P.S.I. di alcuni elementi di primo piano considerati da Tito «agenti provocatori». Fra tali agenti figurerebbe il sen. Secchia, che reggeva la segreteria del P.C.I. al tempo della scissione di Cucchi e Magnani, essendo Togliatti in convalescenza nell'Unione Sovietica. 3) Gli on.li Nenni e Togliatti dovrebbero riconoscere esplicitamente e pubblicamente «gli errori commessi».

LA RESTITUZIONE DEI PROFUGHI ALLA JUGOSLAVIA

Una lettera dell'on. Folchi al Sindaco sui criteri adottati per la discriminazione

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, presso il quale il Sindaco era intervenuto a proposito della restituzione alla Jugoslavia di alcuni profughi, ha inviato all'ing. Bartoli la seguente lettera:

«Caro Bartoli. Come sai, l'argomento ha fatto oggetto negli ultimi mesi di allarmi, discussioni ed affermazioni il più delle volte prive di un reale fondamento. I cittadini jugoslavi che vengono respinti in Jugoslavia non sono profughi politici, ma gente che cerca una migliore sistemazione economica in Italia o che spera di emigrare oltre Oceano, spinta dalla disoccupazione o dalla sottoccupazione in cui versano nel loro paese. Accogliere tutti coloro che volessero trasferirsi in Italia soltanto con gli intenti suddetti, sarebbe come pretendere che tutti gli italiani disoccupati o sottoccupati o aspiranti emigranti fossero accolti nei paesi di immigrazione. Ciò purtroppo non è possibile e non è ammesso

«Altra cosa sono il diritto d'asilo — cui il Governo italiano strettamente si attiene — e gli stessi principi sui quali è basata la convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati politici cui il Governo italiano ha volontariamente aderito. Aggiungo che il Governo italiano è il solo che conceda la qualifica di rifugiato politico seguendo una procedura cui partecipano i rappresentanti dello stesso Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, garanzia inoppugnabile. Chè anzi, ad evitare che a persone appartenenti ai gruppi etnici italiani, anche se non profughi politici, possa comunque essere precluso lo stabilirsi in Italia, tutti coloro di essi, che varcano la frontiera italiana sono accolti come categoria a parte, affidati alla «assistenza pubblica» del Ministero dell'Interno [illegible]

[illegible] gli altri giornali italiani che si sono occupati della faccenda sosteniamo: bisogna accogliere tutti, perchè è umano agire così e perchè non esiste differenza fra profugo economico e profugo politico quando si tratta di dittature comuniste. Infatti, molti profughi sono stati costretti a fuggire dalla Jugoslavia per ragioni economiche....' determinate da discriminazioni politiche. In altre parole il nostro Ministero dovrebbe capire che se un barbiere italiano a Capodistria, per esempio, paga tasse insopportabili, applicategli appunto solo perchè italiano, esso barbiere si trasforma in profugo economico, come dice la lettera dell'on. Folchi, e scappa qui da noi... e noi lo restituiamo.

L'esempio poi citato dal Sottosegretario, là dove dice che «sarebbe come pretendere che tutti gli italiani disoccupati o sottoccupati o aspiranti emigranti fossero accolti nei paesi di immigrazione», è quantomeno scoraggiante, perchè dimostra una scarsa conoscenza del problema degli esuli. Infatti gli emigranti italiani non scappano dal nostro paese, ma semplicemente se ne vanno. Non abbandonano tutto quello che avevano costruito in una vita, ma solo cercano di iniziarne una migliore altrove. Infine non sono, qui da noi, perseguitati nè moralmente nè materialmente, sicchè rappresentano proprio quei tali emigranti economici che invece non esistono in Jugoslavia, almeno sotto il regime titino.

Luzzatto Fegiz a Roma

Il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di commercio, è partito per Roma, dove si tratterrà probabilmente l'intera settimana. Nella sua nuova funzione di capo del massimo organismo economico cittadino, il prof. Luzzatto Fegiz avrà nella Capitale contatti con le autorità governative per le questioni di maggiore interesse della vita economica di Trieste.

CON LA M/N «FLAMINIA»

Prossima partenza di emigranti per l'Australia

Il 17 dicembre partirà dal nostro porto per l'Australia la motonave «Flaminia», con un trasporto di emigranti a cura del CIME. E' prevista la partenza di 950 persone, trecento delle quali greci che si imbarcheranno al Pireo. Anche da Trieste partiranno in prevalenza emigranti stranieri, specie austriaci e profughi in transito.

Con la «Flaminia» non partiranno triestini e questo trasporto rientra invece nel programma d'attività del CIME mirante a convogliare a Trieste i traffici d'emigrazione.

RECRUDESCENZA DEGLI INCIDENTI STRADALI

Prudenza e consapevolezza suggerite da un tragico bilancio

Falciate sei vite umane la scorsa settimana - Severo richiamo ai guidatori di veicoli e ai pedoni

Sei vite umane sono state falciate la scorsa settimana nella più infausta serie di incidenti stradali verificatasi quest'anno nella nostra città. [illegible]

[illegible] Trasporti ha inteso di accogliere promuovendo una sistematica campagna per l'educazione degli utenti della strada. Può sembrare questa un'iniziativa troppo semplicistica, ma forse effettivamente all'opera educativa più che ai provvedimenti legislativi bisogna far ricorso per ristabilire la sicurezza della circolazione stradale. E' la fondamentale norma che troppo spesso si dimentica: «in una frazione di secondo si può passare dalla sicurezza alla catastrofe», perchè proprio la più piccola imprudenza o la più piccola disattenzione possono determinare la sciagura.

[illegible] pericolo e delle responsabilità.

Questa consapevolezza invece troppo spesso manca e basterebbe esaminare le circostanze in cui si verificano gli incidenti, per constatare come moltissimi possono essere evitati con un minimo di attenzione e di perizia. L'attuazione di una vasta politica educativa da parte dello Stato non può considerarsi quindi iniziativa solo formale oppure ingenua: la diffusione capillare delle norme che regolano il traffico e l'opera persuasiva per la loro osservanza, potranno dare più tangibili risultati dell'escogitamento di nuovi segnali o sistemi di prevenzione degli incidenti. Le norme legiferate possono risultare efficaci solo se negli utenti — automobilisti, motociclisti, pedoni — è ben radicata e presente l'attenzione per il pericolo che sulla strada può presentarsi in qualsiasi momento, insospettato e spesso imprevedibile.

Al progresso della motorizzazione, nel suo rapido sviluppo in questi ultimi anni, non si è accompagnata la necessaria formazione della nuova mentalità che il traffico stradale impone, tenendo appunto conto dell'inadeguatezza delle strade e quindi della sicurezza. Si potrà correre ai ripari in tale campo, ma frattanto indubbiamente la motorizzazione continuerà ancora a diffondersi e i pericoli difficilmente diminuiranno solo per effetto di quei provvedimenti. Occorre quindi tornare al basilare concetto della prudenza, del senso di responsabilità.

Il nuovo direttore delle carceri

E' giunto in questi giorni a Trieste, su designazione del Ministro Moro, il comm. dott. Vitale Ranieri, direttore di prima classe del Ministero di Grazia e Giustizia, inviato a assumere la direzione delle carceri [illegible] del vice sovraintendente della P. C. Orlando Calandra.

Rivolgiamo al dott. Ranieri il nostro cordiale benvenuto.

NEL SETTORE DEL LAVORO

Domani sciopero dei metallurgici

Ancora ieri si è svolta l'assemblea dei metallurgici della CGIL, dedicata alle trattative per il nuovo contratto di lavoro della categoria; l'indennità sostitutiva di mensa, e per l'attività delle commissioni interne. L'assemblea ha deciso la proclamazione per domani di uno sciopero di due ore, analogamente all'agitazione che sarà effettuata a Monfalcone, deliberata in quel centro industriale da tutte e tre le organizzazioni sindacali. Anche per Trieste la CGIL proporrà alla Camera del Lavoro di associarsi allo sciopero.

Negli ambienti sindacali è attesa con interesse l'odierna ripresa delle trattative all'Ufficio del Lavoro per la sistemazione degli operai sospesi del CRDA, questione apertasi lo scorso anno nel periodo di crisi dell'attività cantieristica e non ancora definita. Si confida che l'odierno incontro potrà essere risolutivo. La riunione è fissata per le ore 17 e ieri, in preparazione, si è avuto un'assemblea dei sospesi alla CGIL.

Alla Camera del Lavoro, che aveva sollecitato telegraficamente la direzione dell'INAM ad attuare le assicurazioni date recentemente al segretario camerale, Bazzaro, è pervenuta ieri positiva conferma. E' stata infatti già data disposizione perchè ai pensionati venga estesa l'assistenza farmaceutica come in uso nella nostra città per i lavoratori in servizio, vale a dire anche nei casi di malattie non invalidanti.

DOPO LA PAUROSA AVVENTURA

Non potrà più navigare il marinaio Bruno Rota

Aperta una sottoscrizione a favore del redivivo

[illegible] ieri il naufrago, venuto a trovarci in redazione — solo la fame potrà farmi riprendere il mare». E potrà poi, anche volendolo, tornare alla vita dura del marinaio, dopo la prova tremenda che ha dovuto superare? Egli è sempre sotto osservazione medica, ha le gambe gonfie: si teme che possano sopravvenire complicazioni di natura reumatica. La sovvenzione della Cassa marittima non potrà durare in eterno: anzi, finirà molto presto. E dopo? Dov' Bruno Rota, salvato dalle acque del Mediterraneo, [illegible] ta senza costringerlo a ritornare sul mare.

Un dibattito sugli insegnanti

Domani, mercoledì, alle 19, nella sede del P.S.D.I. in via San Francesco n. 4, il prof. dott. Fabio Suadi, del Sindacato della scuola media, terrà un dibattito sul tema: «Situazione degli insegnanti locali non di ruolo e loro sistemazione». Presiederà alla discussione l'assessore comunale prof. dott. Giuseppe Dulci.

LE CONFERENZE

Enrico Fermi commemorato al C.C.A.

Enrico Fermi è stato lo scienziato italiano del nostro secolo il cui nome più di quello di ogni altro abbia scavalcato le barriere dei ristretti circoli competenti e specializzati per acquistare risonanza popolare non solo nei paesi dove egli visse e portò a termine le sue luminose scoperte ma quasi in ogni angolo del mondo. Certo il suo nome viene dai più avvicinato alla tremenda invenzione della bomba «A»; ma, invece, non è dato di sapere in dettaglio quale e quanta, seppur indubbiamente non poca, parte egli abbia avuto nella diretta creazione dell'ordigno, in quegli anni di guerra in cui si trovò a lavorare negli immensi laboratori di Los Alamos. Fermi ha avuto invece parte integrante nella costruzione del primo reattore nucleare che sorse presso l'Università di Chicago ancora nel '38, cioè cinque anni dopo ch'egli aveva iniziato a Roma i suoi studi sui problemi ancora misteriosi della radioattività.

Il grande fisico italiano, attorno al quale, negli anni in cui insegnava e sperimentava all'Università di Roma, s'era raccolta una piccola cerchia di eletti studiosi, tra cui anche quel Pontecorvo, che poi ebbe a far parlare di sè non propriamente per meriti scientifici, aveva aperto la strada alle successive favolose utilizzazioni dell'energia nucleare, iniziando per primo gli esperimenti sul «bombardamento» degli atomi a mezzo di neutroni. Quel suo complesso di scoperte sulla radioattività artificiale che costituisce indubbiamente la sua maggior gloria gli valse il Premio Nobel nel 1938; contemporaneamente, la cerimonia della premiazione gli offre l'occasione per allontanarsi con tutta la famiglia dall'Italia dove, nonostante il suo già largamente riconosciuto valore e le sue scoperte di larga risonanza, la vita privata gli veniva resa penosa avendo egli sposato, ancora dieci anni prima, un'ebrea, dalle più stringenti differenziazioni razziali. Fece ritorno in Italia pochi mesi prima della fine, avvenuta il 29 novembre 1954, per partecipare al Congresso dei fisici sul lago di Como e comunicarvi le sue ultime sorprendenti scoperte in materia di raggi cosmici.

Numeroso pubblico, tra cui alcuni docenti della nostra Università, hanno seguito ieri l'applaudita conferenza commemorativa che, su invito della sezione scienze del C.C.A., ha tenuto il prof. Giovanni Polvani, direttore dell'Istituto di fisica all'Università di Milano. Il presidente del C.C.A. amm. de Courten ha offerto in omaggio all'illustre ospite la medaglia del Circolo.

✦ Questa sera, alle ore 20.30, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore don Bruno Müller terrà la seconda lezione del corso d'istruzione religiosa, per le infermiere e le assistenti sanitarie.

✦ Scuola medica ospedaliera. Questa sera, alle ore 18, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. dott. Mario Carravetta terrà una lezione del corso di chirurgia riservato a medici e studenti in medicina.

✦ Oggi al VAL, alle ore 17, la studentessa Xenia Zevelecchi parlerà sul tema: «Vita culturale e sociale nell'Università americana».

I medicinali ai pensionati assistiti dall'INAM

Nel corso della riunione che il Consiglio di amministrazione dell'INAM ha tenuto il giorno 8 novembre, il Presidente dell'Istituto ha svolto una relazione sulla applicazione della legge per l'assistenza di malattia ai pensionati, con particolare riferimento a quanto disposto per l'assistenza farmaceutica. Attraverso le norme contenute nel predetto articolo, l'INAM è stato posto in condizioni di ottenere a minor costo i medicinali per i propri assistiti, conseguendo quindi un vantaggio che, riversato integralmente sull'assistenza, potrà permettere quel miglioramento ed allargamento delle prestazioni farmaceutiche insistentemente richiesti dalle categorie assistite.

Per raggiungere pienamente i fini segnati dalla legge, il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.M. ha innanzitutto riconosciuto ed espresso la fondamentale esigenza di essere posto in condizione di operare una scelta meditata, di carattere economico e finanziario, sulla più opportuna applicazione della facoltà concesse dalla legge.

Il Consiglio di amministrazione ha pertanto deciso: a) di rivolgere il voto più fervido affinchè gli organi competenti provvedano, con quella attenzione e premura che la stessa materia richiede, all'emanazione dei decreti previsti dal II e III comma dell'articolo 4 della legge in parola; b) per quanto riflette il settore di propria competenza, di dar luogo al soddisfacimento delle istanze delle farmacie rurali e sussidiate, avendo presente la particolare funzione sociale che le stesse svolgono; c) di conferire mandato ad una Commissione, scelta dal Presidente e da lui presieduta di provvedere all'attuazione di quanto previsto dalla legge ai fini dell'acquisto diretto dei medicinali dal produttori.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10, minima 7.2; pressione 1036.6 in aumento umidità 88 per cento; temperatura del mare 11.2.

Oggi: S. Nicolò. — Il sole sorge alle 7.30, tramonta alle 16.21. La luna cala alle 12.7.

Maree. OGGI: alta alle 13.50, cm. 3 sopra il l. m.; bassa alle 20.30, cm. 26 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 4.10, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno Lloyd Triestino: un piccolo cucina (turno 221).

★ A Palazzo Artelli arriverà oggi, nel pomeriggio alle 17.30, il San Nicolò dell'ALUT e la festa sarà preceduta da un'allegra proiezione cinematografica.

Marittimi. La Fe.Ge.Mare invita i marittimi di stato maggiore e bassa forza, dipendenti dalle società di p.i.n., a partecipare alla riunione che si svolgerà domani alle ore 18 nella sede della Camera del Lavoro, per l'esame di importanti problemi di categoria.

STATO CIVILE

dei giorni 4-5 dicembre 1955

Nati 9, morti 9, matrimoni 1.

MORTI: Mahne ved. Maria a. 58; Ambrosi Marcello a. 55; Meula ved. Pecar Giovanna a. 74; Ostir Giuseppe a. 55; Berengan in Mauro Olga a. 77; Giuricin Andrea a. 69; Parigi in Facchinetti Alma a. 73; Kaucic ved. Loeffler Vittoria a. 85; Viti Luigi a. 94.

MATRIMONI CIVILI: Margon Livio geometra con Zucca Olga commessa.

Orari per giovedì

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che giovedì, festa dell'Immacolata Concezione, tutti i negozi osserveranno la chiusura completa ad eccezione: dei fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; latterie e panetterie dalle 7 alle 12; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30; macellerie dalle 6 alle 11.

L'Associazione degli artigiani comunica che giovedì gli esercizi da barbiere e parrucchiere resteranno aperti fino alle 13. Pure gli studi fotografici osserveranno l'orario di apertura fino alle ore 13.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì e sabato pegni preziosi: mercoledì, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data 28 febbraio se a scadenza normale e 30 giugno se a scadenza ridotta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Anepeta; 13.15: Album musicale; 16.45: Musica da film; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21: Milizia territoriale, di Aldo De Benedetti; 22.45: La bacchetta d'oro; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Un'orchestra e un pianoforte; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale; 18.10: La vetrina del libraio; 18.35: Orchestra Cergoli; 19: Invito alla magia; 19.30: Armoniche e ritmi; 20.30: Quadretti di un'esposizione; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Trampolino; 23: Allegretto.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.25: Istantanee, profili di giovani giuliani: Mariano Faraguna e Lino Carpinteri; 19.40: Complesso Safred; 21.5: Vedette di Parigi; 21.25: Concerto diretto da Leonard Bernstein.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: Varietà musicale; 21.45: L'automobile nera, telefilm; 22.15: Senza invito.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «Varietà musicale».

LE ORE DELLA CITTA'

Il Premio di Natale

Il Comitato per l'assegnazione del Premio di Natale alla bontà ha deliberato di prolungare fino alla mezzanotte del 10 corrente il termine per la presentazione delle segnalazioni. In occasione dell'assegnazione del premio, è stata promossa la raccolta in volume dei discorsi pronunciati dal Sindaco in occasione del conferimento dei premi. Il volume intende essere una documentazione dello spirito di umana solidarietà che anima la nostra gente e un omaggio alle figure dei cittadini che col loro abnegato altruismo si sono meritati il prezioso riconoscimento del Premio alla bontà. Il volume si aprirà con una prefazione dettata da S. E. mons. Vescovo e sarà illustrato, in copertina, dal pittore concittadino Gianni Russian.

San Nicolò

sarà presente oggi pomeriggio alla «Ginnastica» per la festa dei piccoli e la soddisfazione dei grandi. Sorteggio di ricchi doni tra i piccoli intervenuti, figli di soci. Inizio ore 16.30.

Auguri dall'Australia

Il signor Franco Pantaleo ci scrive dall'Australia ove si trova da qualche tempo e ci prega di trasmettere i suoi auguri per le prossime feste ad amici e conoscenti. Il signor Pantaleo ci scrive anche per dirci di essere soddisfatto della sua sistemazione. Infatti, afferma il nostro lettore, solo i «fannulloni» si lamentano in Australia, ma tutti gli altri «stanno benone su tutto e tutti i punti».

Lauree

Il concittadino Giorgio Danek si è laureato con punti 110 e lode in medicina e chirurgia all'Università di Bologna, discutendo con il chiarissimo prof. Sotgiu una tesi sul «Comportamento dell'emocoagulazione in corso di trattamento antibiotico». Al neo dottore congratulazioni e auguri vivissimi.

— Alla stessa Università si è laureato il concittadino Memo Bonini, con punti 110 e lode in medicina e chirurgia, discutendo con il chiarissimo prof. Sotgiu una tesi sul «Comportamento dello stomaco e del duodeno nelle colecistopatie». Gli amici si congratulano augurando al giovane dottore un brillante avvenire.

La via migliore

Nei giorni scorsi il Ministero della Pubblica Istruzione, in considerazione dell'importanza che riveste per l'economia nazionale l'educazione al risparmio delle giovani generazioni, ha invitato i Provveditori agli studi ad appoggiare tutte quelle iniziative che a tale scopo stanno realizzando, nell'ambito dei propri fini istituzionali, le Casse di Risparmio italiane. Tali iniziative si concreteranno, nel corso dell'anno, nella distribuzione gratuita, in 500 mila copie per numero, del giornalino mensile illustrato per ragazzi «La via migliore»; nell'assegnazione, a scuole elementari che ne siano sprovviste, di oltre 25 mila carte geografiche d'Italia e nella distribuzione diretta, o per il tramite dei patronati scolastici, di oltre 600 mila quaderni agli alunni più meritevoli e più bisognosi.

La scelta

della cravatta — dicono i competenti — indica il buon gusto di chi la compera. La scelta del televisore — diciamo noi — ne denota, oltre che il buon gusto, anche l'intelligenza. Nell'acquisto di un apparecchio televisivo ci si deve orientare su una marca che offra delle garanzie «concrete», basate sulla qualità. La qualità dei televisori *Admiral* — muniti di circuiti stampati — non teme confronti. Se volete trarre da voi un giudizio, chiedete all'*Universaltecnica* di corso Garibaldi 4 una prova a domicilio. Non vi costerà niente, e non vi impegnerete minimamente sull'acquisto.

Chi ha smarrito?

Presso la Ripartizione X, Economato, del Comune, palazzo municipale, stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di novembre sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: portafogli con e senza importo di denaro, orologi, catenine, braccial e anelli d'oro, orecchini, banconote, ombrelli, collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche e biro, borsette, rosari, scialli, scarpe, valigie vuote e con idumenti, dischi copriruota, scampoli, museruole, ruote complete motoscooter, auto e camion, pullover uomo e donna, ecc. ecc.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno dei soggiorni settimanali a Ortisei e Selva in Val Gardena. Sono inoltre in programma dei brevi soggiorni per Natale ed Epifania a Sappada e alla Kanzel. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza alla vigilia di Natale gite sciatorie a Ravascletto, Camporosso, Cortina d'Ampezzo. Per Capodanno gite a Ravascletto, Forni di Sopra, Tarvisio. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei e Cortina d'Ampezzo. Informazioni e prenotazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA organizza per Natale e Capodanno due brevi soggiorni a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 86-132 — dalle 19 alle 21.

† Addì 4 corr. il cuore generoso di

Giuseppe (Pino) Ostier

ha cessato di battere.

L'addolorata moglie NUCCIA, la sua KIKI, il fratello, le sorelle e i congiunti tutti lo annunciano a chi gli ha voluto bene.

I funerali seguiranno oggi, martedì 6 corr., alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene!

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE annuncia con vivo cordoglio il decesso del proprio dipendente

Giuseppe Ostier

e ne ricorda l'operosa attività e il devoto attaccamento all'Istituto dimostrati durante un trentennio di servizio.

† E' spirato ieri a Gorizia

Giuseppe Samochez

d'anni 76

Ne dànno l'annuncio i dolenti familiari.

Le esequie avranno luogo al Cimitero di Sant'Anna alle ore 14 di oggi 6 corr.

Famiglie BUCHBERGER, MEDIZZA e PALMIERI

Le famiglie BENCO, SAXIDA, MARASPIN, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti hanno preso parte al loro immenso dolore per la perdita della cara

Mamma

Un particolare ringraziamento al dott. Pino Rizzo per le assidue e amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

† Il giorno 3 corrente cessava di vivere dopo lunghe sofferenze

Olga Mauro nata Berengan

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il marito dott. ing. ROMANO, la figlia TULLIA col marito GIANDOMENICO DE MARCHIS (assente), le nipoti BRUNA col marito ENRICO REPETTO e GIULIANA (assenti) in unione ai parenti tutti.

Addolorati partecipano al lutto l'ing. ITALO BONAZZI, BRUNO BATTILANA e i collaboratori tutti della ditta Ingg. BONAZZI & MAURO e B. BATTILANA.

† Il 2 corr. moriva improvvisamente a Fiera di Primiero il

prof. Giacomo Doff - Sotta

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati il triste annuncio la figlia MIRANDA col marito (assenti) e i nipoti.

† Munito dei conforti religiosi, si spense serenamente il 4 corr.

Antonio Spinetti

Dànno l'annuncio le addolorate famiglie SPINETTI e BALLIG.

I funerali seguiranno oggi, 6 corr., alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

UNA PRECE

Il dott. OTTORINO FEDERICO DABBENI ringrazia commosso quanti, religiosi, militari, civili — autorità e popolo — in varia guisa vollero partecipare al dolore della Famiglia per la perdita del

GENERALE

Ottorino Battista Dabbeni

Ringrazia vivamente i medici curanti e tutti i militari, in servizio e in congedo, che con Lui servirono lo Stato italiano, in pace e in guerra, nei vari Reggimenti di Cavalleria — in particolare il Savoia — e nelle Divisioni di Fanteria Re e Rovigo già da Lui comandate.

TRAGEDIA IN UNA FAMIGLIA DI VILLA OPICINA

La piccola Lidia è morta mentre scriveva il compito di latino

Sola in casa non si è accorta di aver aperto il secondo rubinetto del gas che avrebbe dovuto essere collegato con una stufa: quando si è alzata dal tavolo era troppo tardi

Tragiche circostanze, conseguenza di una fatale disattenzione, hanno carpito ieri alla vita la fiorente giovinezza di una studentessa dodicenne, Lidia Stoico. La tragedia è avvenuta a Villa Opicina, dove la giovane abitava, e ha profondamente commosso gli abitanti della borgata. Lidia Stoico era rimasta in età tenerissima orfana del padre, deceduto per cause di guerra. La madre, Giuseppina, nutriva per lei il più grande degli affetti. Alla scuola elementare la bimba aveva dimostrato una viva intelligenza, per cui la madre non aveva esitato a sobbarcarsi nuove fatiche per guadagnare il necessario per vivere e consentire alla figlia di proseguire gli studi. Così la Lidia aveva frequentato con profitto l'anno scorso la prima classe della scuola media slovena di San Giacomo, e ora frequentava la seconda.

La famiglia Stoico abita in via di Prosecco 35, al primo piano di un tipico edificio di villaggio, cui si accede da un sottoportico che si apre fra due esercizi, una trattoria e un negozio di fiori. Appartamento modesto, che la signora Stoico divide anche con un lavoratore, Eugenio Sossi, di 44 anni. Sembra che prossime dovessero essere le seconde nozze della giovane signora, rimasta vedova undici anni or sono. Il Sossi abita con lei da lungo tempo, e la bimba lo considerava come un secondo padre. E fu proprio il Sossi a scoprire la tragedia.

L'intera famiglia era uscita di casa ieri mattina, per scendere con la trenovia in città: la Lidia per recarsi a scuola, la madre perchè occupata quale pulitrice presso la scuola di via Ruggero Manna e il Sossi in quanto occupato all'Acegat. Dopo il mezzogiorno, soltanto la ragazza aveva fatto ritorno in casa; la madre e il Sossi mangiavano infatti sempre in città, e rientravano appena a sera.

Ieri, dopo aver mangiato, la ragazza, con la diligenza che le era propria, si era messa a studiare. La morte l'ha colta praticamente tra i libri che tanto amava, presumibilmente tra le 15 e le 15.30. A quell'ora, infatti, la nonna si era recata a far visita alla nipotina; aveva suonato alla porta, ma nessuno era venuto ad aprire. Aveva pensato che Lidia fosse uscita con qualche amica, per cui non aveva insistito a suonare il campanello e se n'era andata.

E' stato verso le 17.45 che il Sossi, rientrando dal lavoro, ha scoperto la tragedia. Ancora prima di aprire l'uscio, salendo la breve rampa di scale, egli ha avvertito odore di gas; dolorosamente sorpreso ha accelerato il passo, facendo quasi un balzo gli ultimi gradini. Ha infilato trepidante la chiave nella toppa e, spalancata la porta, si è messo a chiamare la Lidia. Nessuno gli ha risposto. L'appartamento era invaso dal gas e il Sossi si è precipitato nella cucina. Qui l'attendeva un macabro spettacolo: la povera bimba giaceva supina a terra, in mezzo alla cucina; non dava segno di vita. Il rubinetto a muro del gas era semi-aperto. Sul fornello c'erano alcuni tegamini, uno pieno di caffellatte. Il tavolo era ingombro di libri e quaderni; una penna stilografica era appoggiata sul quaderno di latino.

Il pover'uomo ha spalancato le finestre e ha chiuso il rubinetto del gas; poi, con gli occhi stravolti, è corso in strada a invocare soccorso. Proprio in quel momento si trovava a passare per la via di Prosecco un'autoambulanza della CRI del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto; proveniva dal campo dei profughi giuliani e trasportava all'ospedale una bimba ammalata. L'infermiere Vattovani è sceso dall'autolettiga, è salito in casa e si è appressato alla povera fanciulla con la speranza di poterla salvare. Invano egli le ha praticato la respirazione artificiale e alcune iniezioni cardiotoniche. Lidia era ormai morta per asfissia da gas illuminante.

Più tardi giungeva sul posto anche il dott. Verginella, chiamato al campo profughi per altro intervento. Non gli è rimasto altro che constatare il decesso della ragazza, avvenuto circa tre ore prima.

Non è stato difficile ricostruire la tragedia. La Lidia, dopo aver scaldato il pranzo sul fornello, nel chiudere il gas deve aver inavvertitamente spostato la chiavetta del secondo beccuccio. Il rubinetto infatti è doppio; un beccuccio serve il fornello, l'altro normalmente viene usato per una stufa che ieri però non era collegata alla conduttura. Così, mentre il gas usciva dal rubinetto, la giovane si era seduta al tavolo, intenta alla lezione. La morte deve esser stata lenta. Sul tavolo è stato trovato, aperto, il quaderno di latino. Lidia stava appunto facendo una traduzione quando dovette avvertire i primi sintomi di asfissia. Le prime righe del compito sono infatti coperte da una scrittura nitida e chiara, che poi diventa sempre più irregolare; le ultime parole sono tracciate con mano incerta, tremante. L'ultimissima parola scritta è addirittura tronca. Solo a questo punto la sventurata ragazza, ormai in un profondo stato di prostrazione e di semi-incoscienza, deve aver avvertito il gravissimo pericolo. Si è alzata per raggiungere il rubinetto del gas o per aprire la finestra, ma a metà strada fra il tavolo e il fornello la morte l'ha ghermita.

La madre della vittima è rientrata dopo le 19, e subito ha paventato qualcosa di grave perchè i vicini, pietosamente, hanno cercato di non farla entrare subito. La sventurata donna, con il cuore in gola e le lacrime agli occhi, ha voluto egualmente entrare in casa, invano consolata dalle vicine. E' mancato poco che l'immatura scomparsa della diletta figlia folgorasse la povera madre. E' stata colta da una profonda crisi e da un pianto dirotto, mentre invocava con voce straziata il nome della figlia. La tragedia ha commosso tutto il vicinato e la casa della famiglia Stoico è stata meta di un pietoso e triste pellegrinaggio, quando ancora sul posto della disgrazia si trovavano il medico legale della Polizia dott. Nicolini, i funzionari del Commissariato di Villa Opicina per i rilievi di legge.

Inveisce contro il poliziotto e finisce al Commissariato

Verso l'una di ieri notte tale Giovanni Filippi, di 32 anni, abitante in via Gozzi 7, stava giocando a carte con un suo conoscente in un bar di via Ghega. A un tratto il Filippi ha ordinato da bere ma poichè era giunta l'ora di chiusura del bar l'esercente si è rifiutato di servire il cliente, invitandolo anzi a uscire dal locale. Il Filippi, che doveva già aver bevuto più del normale, si è messo a gridare e inveire contro l'esercente. Un agente che si trovava casualmente nel bar ha invitato il Filippi a smetterla, ma invano. L'uomo, infatti, si è rivolto contro il tutore dell'ordine, investendolo con insulti e minacce, tanto che l'agente si è visto costretto a far intervenire sul posto una pattuglia della Polizia. Il Filippi è stato tratto in arresto e avviato al vicino Commissariato di P.S. di piazza Dalmazia e denunciato all'autorità giudiziaria per violenze e minacce a pubblico ufficiale.

Tanzini è nato a Trieste ma da genitori lombardi

Riccardo Tansini, l'abietto padre che in un impeto d'ira uccise a Milano la notte di venerdì scorso il proprio figlioletto Piero di pochi mesi, viene indicato come triestino. In effetti il Tansini è nato nella nostra città il 12 febbraio 1932 ma non di origine giuliana. Il padre, Giuseppe, venne a Trieste dalla Lombardia verso la fine del 1931 e nel 1936 l'intera famiglia si trasferì a Milano e quindi a Torino per tornare infine nella metropoli lombarda.

DALLA STAZIONE MARITTIMA

Partite ieri la «Vulcania» e l'«Africa»

Per la prima volta dopo tanti anni di pausa due unità transatlantiche sono partite nella mattinata di ieri a mezz'ora di distanza l'una dall'altra dalla nostra Stazione marittima. Si tratta di un avvenimento che è di buon auspicio per la intermediazione portuale della nostra città.

L'«Africa», che con questo viaggio verso la Città del Capo compie la prima crociera invernale della stagione 1955-56, ha preso a bordo a Trieste 96 passeggeri con 11 autovetture al seguito. Come di consueto i turisti e gli uomini d'affari esteri costituiscono la maggioranza dei passeggeri imbarcati e fra essi predominano i belgi, i sudafricani, gli inglesi e i tedeschi. L'unità lloydiana ha imbarcato 500 tonnellate di carico generale e completerà le stive a Venezia e a Brindisi. Negli stessi porti adriatici l'«Africa» saturerà i posti disponibili per passeggeri.

La «Vulcania», che è partita ieri mattina alle dieci, ha imbarcato nel nostro porto 120 passeggeri, 20 persone per porti intermedi e 120 tonn. di carico generale, fra cui 60 tonn. di liquori di produzione locale. Fra le persone che sono salite a bordo della «Vulcania» notiamo il signor Trakakis, che sbarcherà a Patrasso, il signor Paul Wheeler, direttore della locale USIS e il Viceconsole americano signor Smith che, con le rispettive famiglie, raggiungeranno New York, nonchè molti uomini d'affari. L'unità prenderà a bordo 100 passeggeri a Venezia, 150 a Patrasso, 250 a Palermo, oltre 500 a Napoli e 70 a Lisbona. La «Vulcania» ha bunkerato nel nostro porto 700 tonn. di nafta.

IERI POMERIGGIO IN VIA FELICE VENEZIAN

Travolti due giovani da un'auto senza pilota

Davvero insolite le circostanze in cui due giovani amici, tali Luciano Fornasaro, di 21 anni, abitante in via Giustinelli 5 e Franco Spolverini, di 17 anni, abitante in via Galleria 8, sono rimasti feriti. Verso le 16.30 i due stavano conversando sul marciapiede di via Felice Venezian, quasi allo incrocio con la via del Bastione. L'argomento della discussione doveva esser molto interessante, perchè i due giovani non si sono accorti che una vettura, senza nessuna persona a bordo, stava piombando su di loro, dopo essere salita sul marciapiede. La macchina dopo aver investito i due giovani, ha proseguito la corsa ancora per alcuni metri e quindi si arrestava in mezzo alla strada. Il Fornasaro e lo Spolverini, rimasti malconci a terra, sono stati soccorsi da alcuni passanti, mentre da un vicino negozio è stata avvertita telefonicamente la CRI con la cui autolettiga i due sfortunati amici sono stati trasportati all'ospedale maggiore. Il Fornasaro che ha riportato la frattura del terzo superiore della gamba destra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese; lo Spolverini invece, che se l'è cavata con alcune contusioni escoriate alla gamba destra e una buona dose di spavento, dopo le medicazioni è potuto rincasare.

Da accertamenti effettuati dalla Polizia stradale è risultato che la vettura investitrice, targata PV 21710, era stata lasciata in sosta una decina di metri oltre l'incrocio della via Venezian con la via Bastione, dal rappresentante Alberto Sacrini, di 32 anni, abitante in via Timeus 4. Il Sacrini, dovendo effettuare delle consegne di merce, si era scordato di bloccare la macchina con il freno a mano per cui, essendo la strada in leggera discesa, l'autoveicolo si era messo da solo in moto.

L'assemblea dei genieri nella festività di Santa Barbara

Ha avuto luogo sabato scorso, nella ricorrenza della festività della Patrona S. Barbara e del XXV anniversario della Sezione di Trieste, l'assemblea dei genieri e trasmettitori in congedo.

Alla presenza dei rappresentanti delle autorità civili e militari e di numerosi soci, il presidente della Sezione ing. de Antonellis, ha consegnato la tessera e un'artistica pergamena al socio onorario capitano del Genio alpino Mario Petti Medaglia d'argento V. M., cieco e mutilato di guerra. Successivamente è stata letta e illustrata la relazione relativa all'attività culturale-ricreativa e assistenziale svolta durante l'anno. Il geometra Carteny ha pure dato lettura della relazione e del resoconto finanziario, mentre il socio fondatore Iamia ha rievocato, con commozione e orgoglio, il cammino di 25 anni di vita della Sezione. Per la loro appassionata e fattiva operosità venticinquennale i soci fondatori ing. Cobolli Gigli, ing. Bearzi, ing. La Jacoma, ing. Tozzi e Mambrini sono stati proposti alla presidenza nazionale, con voto unanime di acclamazione dell'assemblea, per la nomina a soci benemeriti dell'Associazione.

E' stato proceduto quindi all'elezione del nuovo Consiglio direttivo sezionale e dei sindaci, e infine il presidente dell'assemblea, ing. de Giacomi, ha ricordato la nobile figura del socio rag. Vianello, recentemente scomparso.

Alla simpatica riunione annuale ha fatto seguito la cena sociale, con la gradita partecipazione di commilitoni in armi, e svoltasi in un'atmosfera festosa e di cordiale fraternità.

RICORSI CONTRO UNA SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE

L'assassinio di Rosa-Bianco verrà riesaminato oggi in Appello

Uno solo degli imputati sarà presente al processo

Un efferato delitto, forse il più grave tra quanti sono stati commessi a Trieste dalla fine della guerra ad oggi — e il cui autore è tuttora impunito — viene riesaminato oggi dai giudici della Corte d'Assise d'Appello: si tratta dell'assassinio di Olindo Rosa-Bianco, il commerciante ucciso a colpi di pietra e di pesi da bilancia la sera del 25 febbraio 1952 nel suo ufficio-deposito di via Manzoni.

Come si ricorderà, il giorno 1.o luglio dell'anno scorso un giovane ex dipendente del commerciante ucciso, Giovanni Bozzola, venne assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio aggravato e condannato a sei mesi di reclusione e 20 mila lire di multa per il solo reato di ricettazione ai danni dell'ex principale; per lo stesso reato anche un secondo ex dipendente del Rosa-Bianco, Enrico Sulligoi, venne riconosciuto colpevole e condannato a tre mesi e diecimila lire di multa. Le pene detentive e pecuniarie vennero condonate a entrambi gli imputati. Ricorderemo comunque che il fatto che ha dato origine alla denuncia dei due per ricettazione, era del tutto estraneo e precedente al delitto.

Contro tal sentenza, presentarono immediatamente ricorso il P. M. — che al termine della sua requisitoria aveva chiesto la condanna del Bozzola a 24 anni di reclusione — lo stesso Bozzola e il Sulligoi. Non avendo comunque quest'ultimo presentato in tempo i motivi d'appello, il suo ricorso è stato dichiarato inammissibile.

Sarà così il solo Bozzola che domani rimetterà piede in quella stessa aula nella quale un anno e mezzo fa svenne di gioia nel sentirsi assolvere, al termine di un processo protrattosi per 49 udienze ricche di colpi di scena e sempre attentamente seguite da un numeroso pubblico. Il Sulligoi oltre al resto è emigrato nel frattempo in Australia assieme alla moglie, la quale fu pure — come si ricorderà — figura di primo piano tra i molti testimoni comparsi al processo di prima istanza, essendole stata attribuita durante il processo una lettera anonima di denuncia del Bozzola, lettera che la donna negò sempre d'aver scritto e che venne anche sottoposta, con esito negativo, a una perizia grafica.

Sempre riparlando del processo di prima istanza, ricorderemo che in esso, oltre alla perizia grafica sulla lettera anonima, vennero effettuate due altre perizie: una medico-legale ed una tecnica, sullo orologio trovato fermo al polso della vittima. I testi escussi nel corso delle udienze nel tentativo di far luce sull'efferato delitto furono una cinquantina, oltre a due testimoni interrogati all'ospedale maggiore perchè ammalati; infine, venne effettuato un minuziosissimo sopraluogo sul posto del delitto.

La Corte cui oggi è demandato il compito di riesaminare il procedimento ed eventualmente modificare la precedente sentenza, è presieduta dal dott. Arbanassi; l'accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore Generale Santanastaso; cancelliere il dott. Maggi. Lo imputato è difeso dagli avvocati Berton e Kezich. L'udienza s'inizia alle ore 9.

Giubba e pantaloni s'involarono dalla finestra

Un vetro rotto, questa l'unica traccia lasciata dietro di sè dall'ignoto ladro che la notte del 22 ottobre scorso rubò da una cabina della stazione ferroviaria di Poggioreale la giubba e pantaloni di un addetto alla stazione stessa, Pietro Primossi. Scoperto il furto — oltre agli indumenti era sparito anche il portafogli del Primossi, contenente 750 lire e documenti — il derubato e un funzionario della stazione si diedero, però, subito da fare e dopo aver informato la Polizia cominciarono a chiedere un po' qua e là se qualcuno, quella notte, avesse per caso visto in giro dei tipi sospetti. La ricerca fu positiva. Tre individui molto probabilmente tre profughi, sono stati scorti mentre si aggiravano, con fare sospetto, attorno alla stazione.

Informati di ciò, i poliziotti indagarono e seppero che proprio quella notte tre profughi s'erano presentanti all'ufficio stranieri della Questura, dichiarando d'aver varcato clandestinamente il confine. Un breve interrogatorio fu risolutivo: dei tre, uno non ci mise molto a confessarsi autore del furto, commesso — come ha dichiarato ieri in udienza — per ottenere un po' di denaro. Identificato per Martin Majcan, di 21 anni, muratore, nato e residente a Drelianovas (Jugoslavia), il giovane è stato deferito al Tribunale e ieri condannato a sei mesi di reclusione e 4 mila lire di multa, con la condizionale e la non menzione. Dopo la sentenza, l'imputato è stato scarcerato.

Pres. Gnezda, P M. De Franco; difesa Valastro.

Quattro operai infortunati sul lavoro

Il falegname Sergio Starec, di 16 anni, abitante in via del Lavareto 60, mentre nella falegnameria Ferluga di via Capitolina 1, stava lavorando alla sega circolare è finito accidentalmente con la mano sinistra tra gli ingranaggi. Con la CRI è stato trasportato al nosocomio, ove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni, avendogli il sanitario di turno riscontrato vaste ferite al 2.o e 3.o dito della mano sinistra, con frattura esposta della falangetta del terzo dito.

Caduto da un cavalletto alto circa un metro, il pittore Romano Ravasini di 17 anni, abitante in via Bazzoni 5, ha riportato la distorsione della caviglia destra con sospette lesioni ossee. Il Ravasini, che stava lavorando per conto della impresa di costruzioni Micol, in uno stabile in costruzione in via della Tesa 31, è stato trasportato all'ospedale maggiore con un automezzo del datore di lavoro.

Verso le 10 l'armatore ferroviario Luigi Pacor, di 37 anni, abitante al numero 9 di Duino, stava battendo un giunto dei binari della ferrovia al porto Duca d'Aosta, quando è stato colpito all'occhio destro da una scheggia di ferro. Recatosi all'ospedale è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi di 10 giorni, per una ferita penetrante all'occhio destro con cospicua emorragia alla camera anteriore.

Un'accidentale caduta ha fatto ieri il manovale Romeo Marcon, di 45 anni, abitante in via Testi 3. Il Marcon lavorava per conto della Selad, nel piazzale di Gretta, quando ha messo inavvertitamente un piede in fallo precipitando in una buca. Avendo riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale, il Marcon è stato trasportato allo ospedale.

Premi scolastici all'Istituto "Volta,,

Presso la Presidenza dell'Istituto Tecnico Industriale «Volta» ha avuto luogo la consegna di due premi di studio da lire 25 mila ciascuno, conferiti dal «Fondo assistenziale dott. Antonio Petronio» ai periti industriali Adelino Fasan e Benedetto Strekelj, i quali, nell'anno scolastico 1953-54, conseguirono, con le migliori votazioni, il diploma di perito industriale capotecnico edile e di capotecnico meccanico. Alla cerimonia hanno presenziato il dott. Albanese, direttore dell'Associazione degli Industriali, l'ing. Campiglio, presidente del Fondo «dott. Petronio», il primario dott. Petronio, figlio del defunto direttore dell'Associazione Industriali, cui è intestato il Fondo per onorare la sua memoria ed il Consiglio di amministrazione dell'Istituto «Volta».

Messa in suffragio dei Caduti del mare

Questa mattina, nella ricorrenza di San Nicolò, come vuole la tradizione, sarà celebrata nella cattedrale di San Giusto una Messa in suffragio dei Caduti del mare. La funzione religiosa avrà inizio alle ore 9.

Club cinematografico triestino. Questa sera alle 21, nella sede del PLI di corso Italia 27, verranno proiettati alcuni documentari a colori.

LA SINGOLARE TROVATA DI UNA PROFUGA POLACCA

Per convolare a nuove nozze dichiara morto il coniuge ancora vivo

Condannata per bigamia assieme al secondo marito, ha ottenuto i benefici di legge

Le nostre autorità giudiziarie, specie nell'immediato dopoguerra, han dovuto più di una volta occuparsi di casi di bigamia, quasi sempre sorti dal caos del periodo bellico. Anche la vicenda esaminata ieri dalla prima Sezione penale del Tribunale si collega indirettamente a quell'epoca, pur essendo maturata in periodo più recente.

Subito dopo la fine delle ostilità, per la precisione il 26 agosto del 1945, una giovane polacca Felixa Valczak, sposò a Varsavia il connazionale Jean Balijo; ma ben presto fra i due, anche per motivi politici, sorsero le prime incomprensioni. Con l'avvento al potere dei comunisti la donna decise di seguire l'esempio di tanti connazionali, e scelse la libertà, non solo dal comunismo ma anche dal marito, che rimase a Varsavia.

Fuggita dal suo paese, Felixa Valczak vagò da un campo profughi all'altro: finchè capitò a Trieste dove conobbe un altro profugo del centro Europa, Iside Babic. Dopo qualche tempo i due si diedero a cercare il modo di legalizzare, nei limiti del possibile, la loro unione; scopersero così che per ottenere un matrimonio civile sarebbe stato sufficiente presentare un qualsiasi documento dal quale risultasse che la Felixa era rimasta vedova dal primo marito, e non s'era più risposata. Detto fatto: trovarono quattro testimoni ai quali si guardarono bene dal raccontare le cose come stavano in realtà, e con tanto di atto notorio certificante che Jean Balijo era morto, si presentarono all'ufficiale di Stato Civile, che li sposò il 30 ottobre 1951.

Ottenuto ciò, i due se ne andarono da Trieste a Brema: dove, per fare le cose ancora più in regola, cercarono di avere da quel Tribunali (che ammettono il divorzio) una regolare sentenza di divorzio della Felixa dal marito Jean Balijo, il quale ultimo nel frattempo — grazie alle compiacenti leggi polacche — s'era risposato pure lui. Tutto sarebbe andato bene, se la giovane donna non fosse stata cattolica. Della sentenza di divorzio (civile) dal primo marito, ottenuta a Brema, venne informata la Curia di quella città; la Curia di Brema informò del fatto la Curia di Trieste, questa a sua volta assunse informazioni all'ufficio di Stato Civile e apprese del matrimonio civile già celebrato il 30 ottobre 1951 tra la Felixa e il Babic, grazie a un atto notorio che dichiarava deceduto quello stesso Jean Balijo che per il Tribunale di Brema era ancora vivo.

Appreso un tanto, l'ufficio di Stato Civile di Trieste mise tutto nelle mani della Magistratura, e ieri i giudici sono stati chiamati a dirimere il caso, apparentemente complicato, ma in realtà semplice. Riconosciuti entrambi colpevoli di bigamia e di falso in atto notorio, Iside Babic e Felixa Valczak sono stati condannati a dieci mesi di reclusione ciascuno, con tutti i benefici.

Pres. Gnezda, P. M. de Franco; difesa Valastro.

Due brutte cadute

Alle 19.15 è stato accolto nel reparto ortopedico l'autista Umberto Zedmak, di 50 anni, abitante in piazza della Valle 2. Poco prima lo Zedmak, mentre scendeva da un autocarro in sosta in via della Tesa, aveva messo un piede in fallo ed era caduto in modo da riportare la sospetta frattura del malleolo destro. In circostanze pressochè analoghe l'impiegato, Ugo Zanolla, di 47 anni, abitante in via Foscolo 39, ha riportato la sospetta frattura del tallone sinistro. Verso le 18 lo Zanolla era caduto a terra mentre scendeva da un autocarro, al porto Duca d'Aosta. Anch'egli è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

L'uomo dal tegamino era l'autore dei furti

Verso le 21 di venerdì scorso, la casalinga Giuseppina Zulian, di 52 anni, abitante in Strada per Fiume 65, si trovava nel cortile della propria abitazione quando udiva dei rumori sospetti provenire dall'attigua campagna. Preso con sè il cane, la donna si recava sul posto donde provenivano i rumori, appena in tempo per scorgere un individuo, di statura alta, che stava trasportando un cesto coperto con una tovaglia. Avvicinatasi, la donna gli chiedeva chi fosse e a tale domanda l'uomo, lasciato cadere a terra il cesto, si dava a precipitosa fuga. La Zulian constatava che il cesto conteneva dieci chilogrammi di patate, un paio di stivaloni di gomma, un ferro da stiro, un tegamino e una forchetta. Insospettita da tale scoperta, la donna si recava a controllare la conigliera di sua proprietà, e doveva attenderla una sgradita sorpresa: la stia era desolatamente vuota, tre conigli erano a terra, uccisi, altri sei erano spariti.

In un secondo tempo la Zulian veniva a sapere che gli stivaloni e il ferro da stiro appartenevano al carrettiere Antonio Vertovez, di 56 anni, abitante nello stesso stabile. Pertanto il Vertovez, assieme alla Zulian, si recava al Commissariato di P. S. per denunciare l'accaduto. Lo stesso carrettiere informava gli agenti che la sera prima si era intrattenuto con uno sconosciuto in una trattoria di Strada per Fiume; l'uomo teneva in mano un tegamino e una forchetta e assieme avevano fatto la strada di casa. Il Vertovez aveva anzi invitato l'occasionale amico a entrare nella sua casa, e gli aveva offerto un bicchierino di grappa. Al mattino seguente però, si accorse che erano spariti un paio di calzoni blu, un paio di stivali, un cappotto nero, un ferro da stiro e un cesto contenente una tovaglia, per un danno dichiarato di 40 mila lire.

Nel corso delle indagini gli agenti hanno proceduto al fermo di tale Giovanni Mazzaroli, di 49 anni, abitante in via Domus Civica 13. Messo a confronto con la Zulian e il Vertovez, il Mazzaroli è stato immediatamente riconosciuto per cui è stato denunciato in stato di arresto per furto aggravato.

SPETTACOLI

Wilhelm Backhaus alla Società dei Concerti

Fedele a Beethoven — non si tratta infatti di specializzazione ma di fedeltà — Wilhelm Backhaus ha suonato iersera alla Società dei concerti le Sonate op. 10 n. 2; op. 79, op. 81 (Das Lebewohl) e le 33 variazioni su un valzer di Diabelli. Ha notato recentemente un critico illustre che accanto alla personalità artistica di Backhaus sta la sua statura morale. L'osservazione è esatta abbracciando la consequenzialità dell'interprete, il suo rigore espressivo, che derivano dalla fedeltà alla musica beethoveniana. Fedeltà che non è soltanto ossequio al testo, ma soprattutto cosciente volontà di penetrazione per adeguare se stesso alla musica da interpretare e non viceversa. Non è di ieri l'avvicinamento di Backhaus a Beethoven ed oggi nessuno può dubitare della felicità dell'accostamento. Con questo, è ovvio, non si vuol dire che la personalità del pianista si annulli nella musica eseguita, ma che il segno inconfondibile delle interpretazioni beethoveniane di Backhaus sta nell'entusiasmo della scoperta. Da esso traspare la sua formidabile forza vitale: quella vitalità che non si offusca per quante volte egli abbia suonato lo stesso brano e che folgora l'ascoltatore. Colpiti ed avvinti si rimane di fronte all'immediatezza con la quale Backhaus centra il punto essenziale delle musiche che esegue, di fronte al segno imperioso che disegna d'un sol tratto le strutture, sicchè rivive nella sua piena luce la possente nervatura della costruzione, attraverso un suono che ha, vorremmo dire, un ben definito peso specifico, per la sua profonda risonanza interiore e per la forte intensità della vibrazione. In verità ascoltandolo si riscopre l'antica verità che la forza del musicista sta nella decisa chiarezza con la quale sa costruire.

Al formidabile interprete il numerosissimo pubblico non ha lesinato i consensi e, dopo la fine del faticoso programma, gli ha richiesto altra musica ancora. Wilhelm Backhaus, quasi che la fatica non lo potesse toccare, ha concesso tre fuori programma.

G. d. F.

LA LIRICA AL VERDI

Domani terza rappresentazione della Fanciulla del West

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «La fanciulla del West» con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Capuana.

Viene confermata per giovedì prossimo alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, la quarta e ultima rappresentazione di «Mosè» di Rossini, con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni, ad eccezione del tenore Planinsek, ricoverato in clinica e sottoposto ad un intervento chirurgico urgente, che sarà sostituito dal tenore Antonio Pirino. Direttore il maestro Franco Capuana. In allestimento «Il principe Igor».

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli.

«Anfitrione» di Plauto venerdì al Teatro Nuovo

Venerdì prossimo alle ore 21 la Compagnia del Teatro Stabile presenterà al Teatro Nuovo il terzo spettacolo della stagione: «Anfitrione» di Plauto. In questa commedia, ricca di gusto umoristico e satirico, il genio comico di Plauto ha trovato forse la sua più completa espressione: dei e esseri mortali sono insieme rappresentati nei loro più grotteschi rapporti.

L'annuncio di questo nuovo spettacolo ha riscosso in città un notevole interesse: alcune tra le più importanti ditte ed alcuni circoli culturali hanno già prenotato diverse serate delle repliche di «Anfitrione» per offrirle ai loro dipendenti e soci.

PRIME VISIONI

«Cella 2455, braccio della morte»

Interpreti: William Campbell, Robert Campbell, Marian Carr e Kathryn Grant. Regia: Fred Sears. Tratto dall'omonimo libro di Caryl Chessman. Produzione: Columbia-Ceiad

Sui film che hanno per oggetto la criminalità «Cella 2455, braccio della morte» gode il vantaggio di narrare fatti realmente accaduti. I personaggi e le vicende sono dunque tutt'altro che immaginari, poichè l'uomo che da ormai sette anni si difende con successo dalla morte, tenendo da solo in iscacco le leggi più severe, esiste veramente, e, come ognuno sa, corrisponde al nome di Caryl Chessman, autore, oltre che di rapine e omicidi, di un *best-seller* sulle sue consuete imprese brigantesche e su quelle occasionali di eccezionale avvocato.

Il film, diretto da Fred Sears, si rifà appunto a questo singolare libro di memorie, riversandone in immagini asciutte e nervose i principali e più angosciosi capitoli. Affidato ad attori poco noti, «Cella 2455, braccio della morte» pone sul tappeto, dopo la cronaca nera, il problema della predestinazione al male e al bene, togliendo all'ambiente e all'educazione qualsiasi possibilità di efficace intervento. Ma l'assunto ci sembra troppo impegnativo, e comunque non risolto, per un film che senza veli tende ad appoggiarsi tutto alla solidarietà di certe platee con le storie di banditismi.

l. m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani, ore 20.30: Terza rappresentazione: «La fanciulla del West» di G. Puccini. Abbonamento: Turno C platea e palchi; A gallerie e loggione.

EXCELSIOR. 15: «Quando la moglie è in vacanza» con Marilyn Monroe e Tom Ewell. Un Cinemascope Fox in technicolor. Ult. 22.
FENICE. 15: «I perversi» con Stewart Granger e Jean Simmons. Un drammatico technicolor Columbia. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson nel Cinemascope in technicolor «Uomini violenti». Ultima 22.
ROSSETTI. 15.30: «La bella di Roma» con S. Pampanini, A. Sordi, P. Stoppa e A. Cifariello. Un brillantissimo film Lux. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Cella 2455, braccio della morte», tratto dal romanzo di C. Chessman, con W. Campbell, R. Campbell e Kathryn Grant. Vietato ai minori di 16 anni. Seguirà attualità italiana con l'incontro di calcio Italia A - Ungheria A e la vittoria di Loi su Ferrer.
FILODRAMMATICO. 15: «Gli amanti dei 5 mari» con John Wayne e Lana Turner. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Un dramma tempestoso come il mare che gli dà vita. Ultima 22.
GRATTACIELO. 16: Dall'acclamata commedia «La cucina degli angeli», la Paramount presenta, in uno splendido Vistavision: «Non siamo angeli». Interpreti eccezionali: H. Bogart, A. Ray e P. Ustinov. Segue partita calcio Italia-Ungheria.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Amore e avventura nello stupendo technicolor Fox «Due donne e un purosangue» con Walter Brennan, Lou McAllister, Jeanne Crain e June Haver.
CAPITOL. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi». Capolavoro Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor e Van Johnson. NB.: Oggi non sono valide le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Delitto per procura» con Dane Clark e B. Lee. Un film drammaticissimo. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: Ult. definitivo giorno a grande richiesta: «Carovana verso il Sud». Cinemascope Fox, con T. Power e S. Hayward. Domani: «Don Camillo e l'on. Peppone».
ARISTON. 16: «La spada e la rosa». W. Disney offre per S. Nicolò un grandioso spettacolo con Glynis Johns e Richard Todd. Precede cartone animato: «Abele e l'agnellone» e «L'isola dei gabbiani». Stupendo spettacolo in technicolor. Sala riscaldata.
ARMONIA. 15: «Cacciatore di fortuna», technicolor, J. Derek e J. Evans. A grande richiesta, ultimo giorno spettacolo di S. Nicolò. Domani nuovo varietà.
AURORA. 15.15: «Papà Gambalunga» con Leslie Caron e Fred Astaire. Un incantevole Fox in Cinemascope e colore De Luxe.
GARIBALDI. 16: «Billy il mancino» con «Lash» La Rue e «Fuzzy» St. John-P. Stewart. Prima visione.
IDEALE. 16: «L'assalto al Kansas Pacific». Un film a colori Allied Artists, con Sterling Hayden.

IMPERO. 16: «La voce della calunnia» con Gene Tierney e Leo Genn. Una drammatica e perfetta interpretaz. in un capolavoro Rank.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «La valle dei re», technicolor Metro, con Eleanor Parker e Robert Taylor. Domani: «Don Camillo e l'onorevole Peppone».
MODERNO. 16: Un capolavoro in technicolor Cinemascope con suono stereofonico Perspecta: «I cavalieri della tavola rotonda» con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer.
S. MARCO. 16: «Capitan Kidd» con Charles Laughton, Randolph Scott e Barbara Britton.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Regina del Far West».
SAVONA. 15.30: «Le avventure di Robinson Crusoè», eroe della più grande avventura di tutti i tempi, magnifico film a colori, con Dan O'Herlihy.
VIALE. 16: «Satank, la freccia che uccide», l'eroe di una frenetica cavalcata di indiani in technicolor, con John Payne e Rod Cameron.
VITT. VENETO. 15.30: «Fascicolo nero». Antoine Balpetrè, Lea Padovani, Jean Mac Bory. L'ultimo capolavoro di André Cayatte. Il film che ha suscitato tante polemiche e che ha causato a Cayatte un'accusa da parte della polizia.

AZZURRO. 16: «Il pescatore di Haiti». Spettacolare technicolor, con John Agar e Rosemarie Bowe. Un successo Dear.
BELVEDERE. 15.30: «I saccheggiatori del sole», un'avventura intensamente drammatica, con G. Ford, D. Lynn e P. Medina.
LUMIERE. 17: «Mogambo», technicolor, con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly.
MARCONI. 16: «Marinai del re», capolavoro Fox, con Michael Rennie ed Heffrey Hunter.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «L'inferno è a Dien Bien Fu» con Jack Sernas. Domani: «La straniera», stupendo Cinemascope, con Greer Garson.
NOVO CINE. 16: «Allegri vagabondi». San Nicolò per grandi e piccini, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
ODEON. 16: «Il peccato di Giulietta» con Jean Marais e Dany Robin.
RADIO. 16: «Straniero in patria» technicolor avvincente con G. Montgomery e A. Stevens.
FERR. S. VITO. Chiuso. Domani: «Ci troviamo in galleria».
SERVOLA. 18: «Gianni e Pinotto nel giardino incantato» Warner.
VENEZIA. 15.30: «Il pugnale del bianco», technicolor, con R. Scott.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9975 (10000), Bastogi 1712 (1707), Assic. Gener. 20450 (20500), Assicuratrice 5280 (5300), Ras 7080 (7070).

Tessili

Cantoni 10300 (10350), Olcese 1100 (1180), Cucirini 6700 (6680), Linificio 640 (649), Coton. Mer. 239 (240), Un. Manif. 48400 (48500), Lan. Gavardo 3300 (—), Lan. Rossi 6770 (6960), Lan. Targetti 498 (500), Fibre Tessili 2400 (2500), Snia Viscosa 1795 (—).

Elettrici

Ilva 597 (—), Montecatini 3078 (3077), Dalmine 1573 (1590), Sade 1332 (—), Cieli 3480 (3497), Edison 2875 (2885), Caffaro 480 (494), Valdarno 3115 (3130), Sarda 3210 (3220), Seso 2861 (2868), Sip 1499 (1494), Vizzola 3210 (3220), Merideelettr. 1502 (1495), Ovesticino 1695 (1683), Rom. Elettr. 2980 (2965), Terni 339 (339.50).

Chimici

Anic 2760 (2790), Saffa 2147 (2150), Italgas 1508 (1512), Liquigas 347 (356), Rumianca 1415 (1416).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 775 (770.50), Ciga 3920 (3990), Italcem. 13955 (14020), Linoleum 2350 (2385), Pirelli It. 3097 (3127), Pirelli e C. 2945 (2970).

TRIESTE

Finmare 508 (509), Ass. Gener. 20600 (—), Assicuratr. 5200 (—), Ras 7050 (—), Istria Ts. 650 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1800 (1790), Montecat. 3083 (3079), Crda 450 (—), Beni Stabili 9350 (9520), Generale Imm. 774 (796), Pirelli S. p. A. 3120 (3100).

Cambi: Sterlina 1650 (—), dollaro 637 (—), fr. svizzero 149.50 (—), list. oro 6150 (—), marengo 4350 (—), oro al mille 727 (—).

LA NUOVA FUNZIONE COMMERCIALE DEL MEDITERRANEO

Sintomi di una prossima ripresa dei traffici tra l'Est europeo e l'Oltremare

Nel gioco della concorrenza tra Trieste e Fiume potranno intervenire fattori di rilevante peso politico - Significativi avvenimenti dopo la conferenza per il Porto

I «refoli» dell'interesse internazionale per Trieste si percuotono sulla nostra città con il classico comportamento di quelli della bora che si accendono improvvisi per poi placarsi in lunghi silenzi. Alla luce di questi bagliori si staglia l'interesse permanente dei Paesi legati all'equilibrio mediterraneo, che è di vigilare su questo capolinea del lungo «budello adriatico», strada più breve fra il Centro Europa ed il bacino orientale mediterraneo. Infatti, da Budapest a Praga a Monaco ai Cantoni della Svizzera orientale, l'arco immenso del retroterra triestino irradia proprio attraverso il nostro porto le sue spinte al Sud verso l'Asia, l'Africa e l'Oriente.

Si registrano ora in Europa, così nei gangli nervosi dei traffici internazionali marittimi di Amburgo e Brema, come in quelli adriatici, tendenze sintomatiche di una prossima ripresa in grande stile degli scambi commerciali dell'Est con il resto del mondo, in primo piano con le aree depresse od in precario sviluppo economico nei grandi continenti.

Si sentono sollecitati perciò i grandi porti europei — da quelli polacchi di Gdynia, Danzica e Stettino, a Rostock e Wismar nella Germania nord-orientale, a Lubecca in quella settentrionale, ai colossi del mare del Nord — Brema, Amburgo, Anversa, Ostenda, Rotterdam e Amsterdam — a quelli adriatici di Trieste e Fiume, a riprendere la antica funzione di incanalare questi traffici verso i mercati oltreoceanici. Si pone conseguentemente il problema della loro concorrenza, che acquista al Nord aspetti assai diversi di quella fra Trieste e Fiume al Sud.

La lotta al Nord

Al Nord la lotta più aspra spetta ad Amburgo contro i porti in mano sovietica nella Polonia o nella Germania orientale, onde vengono fin d'ora studiate idonee contromisure da parte germanica, come rileva il «Handelblatt», autorevole settimanale economico di Düsseldorf, nel suo numero del 25 novembre, dal titolo «Traffico fra Est ed Ovest all'orizzonte».

«Malgrado tutte le tendenze «separatiste» (di servirsi cioè dei propri porti e delle proprie navi onde straordinaria è stata la ricostruzione della capacità produttiva dei cantieri della zona sovietica) è opinione del sen. Plate, di Amburgo, che nel corso di una dilatazione del traffico Est-Ovest anche le merci russe possano cercare la via dei porti dell'Europa Occidentale. Il commercio mondiale, in grande progresso, non interessa soltanto tutto l'Occidente, ma anche, malgrado l'autarchia in atto, l'economia del blocco orientale. Perciò è necessario che una intelligente politica economica e dei traffici da parte tedesca, non debba lasciare nulla di intentato per costruire tonnellaggio mercantile e per impostare servizi marittimi, in siffatta maniera da far perdere d'importanza i programmi marinari dell'Europa Orientale. Vista da Amburgo — sottolinea il foglio germanico — la cosidetta cortina di ferro ha perduto lungo tutta la sua estensione le caratteristiche di una muraglia impenetrabile. E arriva alla affermazione, singolare per la sua sincerità, che «si deve far di tutto per non indebolire nella loro attitudine a servire il traffico tra l'Occidente e l'Oriente i porti posti all'estremità della cortina di ferro.

Quanto all'Adriatico — dobbiamo osservare — la proiezione verso Sud di nuovo traffico dell'Europa Orientale si compirà in un ambiente tutto diverso da quello del Nord perchè intervengono qui, nel gioco della concorrenza fra Trieste e Fiume, fattori di rilevante peso politico che potrebbero incidere notevolmente sul comportamento dei soli fattori economici.

Dopo l'evacuazione dell'Austria da parte delle forze alleate di occupazione, lo schieramento occidentale si attesta, infatti, alle Alpi Giulie ed ha a Trieste la sua naturale base di rifornimento e di appoggio navale. Una rappresentazione simbolica dell'accresciuta importanza strategica di Trieste è certamente contenuta nella festosa visita della più grande nave da battaglia americana, come in quella dell'ambasciatore inglese, insolitamente lunga per un diplomatico straniero, impegnativa per i contatti e i discorsi tenuti, ed estesa a tutta la Zona del Friuli. Avvenimenti, questi, succedutisi non a caso a breve distanza dalla conclusione della Conferenza Internazionale di Roma, dalla quale sono scaturite — non si sa con quale fondamento — diffuse simpatie per il «ritorno» sperato dei traffici cecoslovacchi ed ungheresi. E ciò malgrado che la registrata solidarietà, di principi se non di metodi, fra i satelliti sovietici e la RFPI di imporre al porto di Trieste la tutela dei Paesi del retroterra sotto forma di una Commissione internazionale, abbia contribuito a smorzare eccessivi entusiasmi in questo campo.

Altro elemento che manda i suoi riflessi nell'Alto Adriatico è la poderosa spinta verso il Levante Arabo e l'area di Suez, cronologicamente quasi parallela al riaccostamento fra Belgrado e Mosca, in significativa concomitanza con le crescenti preoccupazioni sovietiche per la Germania e con la faticosa sistemazione politica dell'Asia Meridionale e Orientale.

Oggi il Mediterraneo è la sede di equilibrio fra le grandi aree di sollevamento sismico e di alta pressione — Europa e Asia — in cui le Grandi Potenze giocano la guerra fredda. L'ago della bilancia segna qui un equilibrio di contrappesi, e ciò spiega l'apparizione dell'Unione Sovietica in tutta la sua forza, intesa a bloccare questa grande via di passaggio marittimo per linee interne, fra l'Europa e l'Oriente. Tale direttrice di marcia dell'URSS nell'area di Suez — da Cipro all'Egitto — colpisce visibilmente un ganglio vitale dello impero inglese che accusa la scossa, come rileva Walter Lippmann in una nota sulla «New Herald Tribune»: La propaganda e l'infiltrazione comunista lavoravano da tempo, ma il fatto nuovo è che l'Unione Sovietica vi si presenta ora apertamente come Grande Potenza. E' una novità a cui Londra e Washington non erano preparate. Fino a qualche mese fa (!) si cullavano nell'illusione che la Russia fosse esclusa, come lo fu per secoli, dal Mediterraneo e dal Medio Oriente».

Si deve ancora aggiungere che la situazione adriatica è influenzata anche dalla penetrazione economica della Germania nel Levante e specialmente in Egitto, dove si è presa il lusso di operare finanziamenti a lungo termine che le consentiranno di entrare durevolmente nel vivo dell'economia egiziana. La visita, poi, del Ministro tedesco Erhard a Roma ha gettato i ponti per un'ampia collaborazione, specialmente nel settore dell'industrializzazione del Mezzogiorno, il quello cioè più vicino al Levante stesso. Sul livello dei colloqui romani getta luce quanto ha detto il rappresentante tedesco, per il quale il suo viaggio «può considerarsi una importante tappa per l'approfondimento delle relazioni fra i due Paesi». Merita ancora citare, in tema di espansione commerciale della Germania nel Mediterraneo, l'autorevolissimo «Süddeutsche Zeitung» di Monaco, che in un numero recentissimo si è così espresso: «Gli esportatori bavaresi, appoggiati dal Governo regionale e dalla Camera di commercio, farebbero pressioni per ottenere linee di esportazione a buon prezzo verso il Levante. Gli stessi esportatori lottano a denti stretti contro quelli francesi per acquisire i carichi, e a decidere la conclusione di un contratto sono spesso minime differenze di tariffa ferroviaria di cui gli esportatori usufruiscono da parte di quelle tedesche lungo il percorso attualmente battuto dai loro traffici (Reno - Porti del Nord) che come distanza geografica è almeno tre volte più lungo rispetto a quello per Trieste. Questi traffici potrebbero intensificarsi — conclude — senza che i Porti della Germania settentrionale abbiano a risentire perdite di qualche rilievo».

In relazione, dunque, alla nuova posizione occupata dal Mediterraneo nell'equilibrio politico mondiale, è naturale che vi rimanga influenzata anche la sua appendice adriatica ed anche lo Stato che è a diretto contatto con il retroterra dell'Europa Orientale e nello stesso tempo in collegamento marittimo con il Mediterraneo: la Repubblica jugoslava. Ciò non significa che per il momento si abbia a modificare la sua posizione di neutralità armata fra Est ed Ovest ma, quanto meno, che agli occhi sovietici cresca tanto di importanza Fiume, unico grande porto marittimo modernamente attrezzato della Federativa, quanto sta crescendo Trieste agli occhi degli occidentali. Anche fuori del terreno strettamente economico (dove la concorrenza dovrebbe scolgersi a nostro netto favore) non si può escludere che di fronte alla prospettiva di aumentati traffici sovietici per il Mediterraneo si accompagni quella di un loro convogliamento su Fiume. Vi è un esempio di cui ne ha fatto cenno l'«Hamburger Zeitung» a proposito del traffico d'armi passato da Fiume e diretto all'Egitto in queste ultime settimane.

Il futuro dell'Adriatico

Interrogativo pressante è però quello di sapere come venga valutata dall'Occidente la posizione di Fiume nel quadro della politica di espansione sovietica nel Mediterraneo e in quello delle nuove tendenze appoggiate dall'URSS nella Europa Orientale per una sistemazione economica unitaria di quell'area, sulle linee di quella absburgica, Austria esclusa, e Jugoslavia inclusa sia pure su un piano di piena indipendenza politica. Se si tien conto che il problema centrale che assilla la politica occidentale in Adriatico è quello di assicurare l'indipendenza e l'equidistanza fra Est e Ovest della R.F.P.J., la risposta a questo interrogativo potrebbe essere nei seguinti termini: se l'inserimento economico della Jugoslavia in un blocco unitario orientale sia condotto in guisa tale da permetterne l'indipendenza politica, nessuna preoccupazione eccessiva potrebbe attribuirsi a un più stretto legame del porto di Fiume con il retroterra orientale.

Vi sono molteplici ragioni dunque per ritenere che a incanalare i futuri traffici dell'Europa Orientale verso Trieste e verso Fiume sovrastino non soltanto ragioni di carattere economico come sostennero cecoslovacchi ed ungheresi a Roma, ma anche ragioni di carattere politico.

Evidentemente nella scia di siffatte considerazioni era l'editoriale «famoso» del «Times» — di cui così ampiamente è stato parlato nella conferenza stampa dell'Ambasciatore britannico, che espresse l'opinione personale di non consentire con l'autore — quando aveva suonato il «de profundis» all'avvenire del Porto di Trieste. Dovremmo perciò concludere che al pessimismo per Trieste — o meglio per la sua funzione portuale — corrisponda un'ottimismo per Fiume, anche se sottaciuta. Dovremmo anche concludere che l'avvenire del Porto di Trieste potrebbe venir pregiudicato dagli interessi che si intrecciano nell'Alto Adriatico ma non è il caso di arrivare a simili conclusioni in un momento in cui la congiuntura internazionale presenta una battuta d'arresto oltre la quale manca ogni ulteriore possibilità di previsioni. Non può comunque non ritenersi intonato con gli interessi della nostra città porre l'accento sulla rilevanza delle circostanze di ordine politico nello sviluppo del nostro avvenire economico.

Si potrebbe anche rammentare la difficoltà di «star seduti su due sedie» — a Est e a Ovest cioè — nel qual caso si deve comunque sottolineare la esigenza di dover trovare l'appoggio in sede politica in Occidente.

In conclusione se da un lato è evidente l'opportunità di dar grande importanza ad altre attività che non siano quelle portuali non si può ancora escludere che oltre la attuale fase di incertezza nelle relazioni internazionali non si intravveda la possibilità di restituire alla città le caratteristiche economiche che le furono assegnate dalla geografia. Certo molto dipenderà dai rapporti tra l'Unione Sovietica e la R.F.P.J. ma anche da quelli tra tutte le Potenze interessate al settore Alto Adriatico per il quale anche non è possibile concepire «distensione senza un giusto equilibrio».

Rodolfo Accerboni

DUE GIORNALI EDITI A RAGUSA NEL 1848

QUANDO IL NAZIONALISMO CROATO DOVEVA RICORRERE ALLA LINGUA ITALIANA

Le sorprendenti scoperte di uno studio di Giuliano Gaeta

Le diligenti ricerche che Giuliano Gaeta va compiendo sulla storia del giornalismo si sono arricchite di uno studio particolare dedicato a due giornali dalmati editi a Ragusa nel '48 e nel '49, pubblicazioni di breve vita ma di vivo interesse. Per moltissimi italiani saranno autentiche scoperte, da lasciare, a dir poco, perplessi di fronte alla circostanza che, a quel tempo, i banditori di una politica di dichiarato nazionalismo slavo dovevano ricorrere alla lingua italiana, non per fare della propaganda all'estero ma per destare il sentimento nazionale nei propri conterranei croati. Si tratta dei settimanali «Rimembranze della settimana», e «Avvenire» che ne prese il posto allorchè le «Rimembranze» cessarono la pubblicazione. Attaccato un giorno in un giornale slavo da Milorado Medakovic per l'uso che faceva di un «idioma straniero» il redattore dell'«Avvenire» Augusto Casnacich rispondeva: «L'offesa dei fratelli non muove a sdegno ma lacera nell'intimo del cuore. Il Medakovic avrebbe dovuto leggere quanto il signor Kusmanic ripete sullo smercio del suo giornale slavo tra i dalmati; avrebbe dovuto sacrificare l'amore della sua utopia alla realtà che, nel suo soggiorno in Dalmazia e nel Montenegro, avrà avuto occasione di osservare; ed avrebbe potuto concludere che, salvo poche eccezioni, l'universalità di quelli che leggono giornali nella Dalmazia ha bisogno di apprendere dall'italiano le verità slave, e che l'«Avvenire», bene o male, si assumeva questo doloroso, forse, ma praticamente necessario incarico».

Sul medesimo tema le «Rimembranze» lamentavano in un'altra circostanza che, nella stessa Zagabria, le dame dell'aristocrazia e della borghesia avevano perfettamente dimenticato la lingua dei loro padri e che dovevano apprenderla ex novo. A rincarare la dose veniva l'autore di un opuscolo intitolato «Voci di un patriotta» stampato nel 1860 a sue spese nella tipografia di Ercole Rezza a Fiume. L'autore asserisce di essere croato di sentimenti e di lingua, ma di non saper scrivere in croato per non aver frequentato una scuola croata, e di essere perciò costretto a scrivere in italiano. Qui — secondo il Gaeta — si pone [illegible]

il petto che l'ha nutrito del suo latte; ingrati coloro che all'amore della nutrice sacrificano quella di chi diede loro la vita».

Meno encomiastico ma più sincero un altro giornale di Zara, edito anch'esso in quell'epoca; il bisettimanale «Nazionale» che usciva in italiano con un supplemento croato intitolato «Prelog». A poco a poco il supplemento si trasformò nel «Narodni List» che assorbì il «Nazionale». Dandone conto lo stesso «Nazionale» scriveva che lo assorbimento stava a esprimere il declino dell'influenza italiana, per cui si sarebbe provveduto «acchè fin l'ultima parola italiana» venisse gradatamente bandita dal foglio; ma ciò: «senza sentimento ostile a quella nobile favella o alla Nazione italiana.

Tornando ai due giornali ragusei nelle «Pagine di Ragusa» del Kassandric si legge che l'«Avvenire» era l'apostolo più caldo della annessione della Dalmazia alla Croazia. Per questo i partigiani dell'autonomia provinciale, anche gente di sentimenti croati, gli facevano il viso dell'arme, mentre gli italiani lo aborrivano. A Ragusa, notava a sua volta la «Dalmazia costituzionale», l'«Avvenire» riceve accoglienze fredde; a Spalato e a Zara è respinto quale un giornale croato scritto in italiano. Vi è dunque reazione di una parte non trascurabile dell'opinione pubblica locale alla propaganda slavofila dei citati giornali e lo dimostra per altri versi una lettera indirizzata dal «Vladica» del Montenegro ai ragusei e ai cattarini e pubblicata dalle «Rimembranze» nel numero del 17 giugno 1848, al tempo in cui la flotta sarda incrociava l'Adriatico e si parlava di uno sbarco in Dalmazia. La lettera, datata da Cettigne, esortava i «fratelli» alla fedeltà verso il bano Jellacich e al tempo stesso li ammonisce a guardarsi bene dall'accogliere lo straniero, che se ciò avvenisse «sappiatelo chiaramente che diventeremo vostri giurati nemici e che il sangue dei traditori verrà sparso senza pietà, e le loro case bruciate. Pensate dunque al fatto vostro».

Per il resto i due giornali ragusei si proponevano il lancio di una politica ambiziosa e allucinante su un piano fin troppo esteso per le loro modeste possibilità propa- [illegible]

l'Austria e difenderne gli interessi dinastici. Curioso l'atteggiamento verso la Russia che non era considerata nel giuoco, anzi vi veniva estromessa, a causa del dispotismo zarista che la dominava. Programma dunque chiaramente imperialistico ancorchè messo avanti alla spiccia, sopra fragili basi storicamente appena valide. Il Gaeta giunge a questa conclusione dopo un'attenta ed obiettiva disamina dei singoli articoli pubblicati dai due settimanali ragusei, tenuto conto che fra le varie revisioni della storia non va dimenticata quella che attribuisce all'opinione pubblica creata o mossa dalla pubblicistica il valore di un fattore determinante. Concetto che lo stesso autore ha sviluppato con doviziosa documentazione in un suo precedente studio sul giornalismo nel Risorgimento italiano, del quale questo sui due giornali dalmati può essere considerato alla stregua del Risorgimento jugoslavo contrapposto all'italiano: dove l'italiano è caratterizzato dall'assenza di qualsiasi enunciazione razziale ed è privo di significati egemonici a carico di soggetti stranieri, mentre il Risorgimento jugoslavo condizionerebbe il proprio divenire a spese di altre nazioni e di altre terre.

Emilio Marcuzzi

Il nuovo aspetto della Galleria Sandrinelli

(«Giornalfoto»)

Questa suggestiva fotografia offre un'anticipazione del nuovo aspetto della Galleria Sandrinelli, con la volta rivestita di lucentissimo mosaico vetroso. Non vi può essere rimpianto per il più prezioso rivestimento in mattonelle, perchè delle candide maioliche non era rimasto che un ricordo e anche brutto. Ora la volta, levigatissima e brillante, ridarà certamente nuova bellezza alla galleria, che verrà riaperta al traffico all'inizio della primavera

LA VITA NEL PORTO

Buoni traffici con l'India e il Pakistan - In aumento i transiti levantini - Sbarchi e imbarchi di merce varia

Navi arrivate e partite dalle ore 8 del 3 dicembre alle ore 8 del 5 dicembre:

Arrivi: «Carlo Zeno», Ag. Bos, dal mare per imbarco. «*Ucka*», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal Nord Europa con 300 tonn. di varie. «*Loredan*», Soc. Adriatica, dal Levante con 200 tonn. di cromo e 500 tonn. di frutta. «*Leo*», band. inglese, Ag. Ellerman, dall'Inghilterra con 130 tonn. di varie. «*Varigotti*», Ag. «*Giuliana*», dal mare per imbarco. «*Dinara*», band. jug. Ag. Bortoluzzi, dall'Estremo Oriente con 2400 tonn. di varie. «*Antonietta Bozzo*», Soc. Italia, dal Brasile con 650 tonn. di varie. «*Sava*», band. jug., Ag. Mediterranea, dalla Turchia con 1212 tonn. di orzo. «*Tisa*», band. jug., Ag. Mediterranea, dal mare per imbarco.

Partenze: «*Città di Catania*», Soc. Tirrenia, per il Periplo It. con 384 tonn. di varie. «*Morava*», band. jug., Ag. Mediterranea, per mare. «*Valfiorita*», Soc. Adriatica, per Patrasso con 189 tonn. di varie. «*Africa*», Lloyd Triestino, per il Sud Africa con 429 tonn. di varie. «*Lipscomb Lykes*», band. U.S.A., per gli U.S.A. «*Cagliari*», Soc. Tirrenia, per il Nord Europa con 770 tonnellate di varie. «*Falco*», Adriatic Mercantile, per mare.

Situazione degli ormeggi alla data del 5 dicembre:

Porto Vitt. Eman. III: Molo IV tram «Carlo Zeno» imbarca lamiere; Cap. 1a, «Ucka» sbarca 300 tonn. di zucchero e varie. Cap. 3, «Panagia», imbarca legname. Molo III C, «Valmarina». Cap. 6, «Loredan», imbarca 500 tonn. di cromo e 200 tonn. di frutta. Cap. 12b, «Panaghia», imbarca legname. Cap. 14, «Leo», sbarca 130 tonn. di varie. Cap. 25, «Varigotti», imbarca 600 tonn. di olio di girasole sfuso.

Porto Duca d'Aosta: Molo V nord, «Concetta», Cap. 53, «Remar», Cap. 58, «Nella», imbarca 8500 tonn. di magnesite. Cap. 62, «Dinara», sbarca ferraccio, imbarca varie. Cap. 61, «Antonietta Bozzo», sbarca 450 tonn. di caffè e 200 tonn. varie.

Silo granario: «Sava», sbarca 1212 tonn. di orzo. Cap. 69/71, «Lorenzo Onorato», imbarca legname. Cap. 69, «Tisa», imbarca legname.

Pieno il «Duino»

Per oggi è atteso dalla costa orientale dell'India il lloydiano «Duino», che sbarcherà nel nostro porto 1192 tonn. di varie, fra cui, in netta maggioranza, balle di juta e di fibre vegetali. L'unità è entrata a pieno carico in Adriatico. A Trieste il «Duino» imbarcherà 1500 tonn. di «general cargo», fra cui un buon quantitativo di cassette scomposte prodotte da una fabbrica locale, rovere, filati, cementi, solfati ecc. Uscirà dal Tirreno completa sopra e sottocoperta. E' da rilevare, a proposito delle relazioni con l'India ed il Pakistan, il sensibile aumento nelle relazioni di traffico con i vari porti nazionali.

Caffè dal Brasile

Domenica sera è giunta in porto dal Sud Amemrica la «Antonietta Bozzo» (Soc. Italia) con 450 tonn. caffè brasiliano e 20 tonn. di quelocho argentino. Il p.fo «Vesuvio», della Linea per il Centro America e il Nord Pacifico, uscirà mercoledì dallo Arsenale Triestino — ove è stato sottoposto alle normali operazioni di carenaggio — per iniziare le caricazioni. Imbarcherà 500 tonn. di varie e completerà il carico negli altri porti della linea. Per il giorno 9 è previsto l'arrivo da New York della m/n «Saturnia».

◆ La m/n «Uzice» della stessa agenzia è giunta nei giorni scorsi con 1000 tonn. di minerali di cromo imbarcati in Turchia, ed è ripartita con 248 mc. legnami, tonn. 837 varie, di cui reti metalliche, nitrato di ammonio, compensato, carta, una auto-officina, ferramenta e mattoni di magnesite.

◆ La m/n «Milvia», appoggiata all'Agenzia Marittima Battisti, è arrivata dalla Linea Trieste-Grecia-Cipro-Beirut con 730 tonn. di ceneri di pirite per la ILVA. Partirà oggi con 1160 mc. di legnami e 60 tonn. varie. Il p.fo «Irini», di bandiera greca, è partito per porti greci con 285 mc. segati di abete.

◆ La m/n «Christina», di bandiera ellenica, appoggiata alla U. Bos, arriva oggi dal Pireo con 10 tonn. di smeriglio. Ripartirà venerdì con 1500 mc. di legname e varie. Il «Blessas» è atteso per domani dalla Grecia con 200 tonn. frutta secca; ripartirà il 10 corr. con 600 mc. di legnami per il Pireo. Al 9/10 arriverà l'«Aristodimos» da Tasso con 1000 tonn. di minerale di ferro. Ripartirà per il Pireo con 1500 mc. di legnami.

◆ La m/n «Leo», della Ellerman's Wilson, sta scaricando 150 tonn. di merce varie; caricherà per l'Inghilterra 50 tonn. carico generale. La «Lipscomb Lykes», appoggiata alla Ellerman's Wilson, è arrivata dagli U.S.A. con 150 tonn. di varie.

◆ E' atteso per oggi da Mormugao (India) il p.fo «Rosalind», appoggiato all'Agenzia Marittima, con 7000 tonn. di minerale di ferro.

◆ Il p.fo «Nakhson», della Zim Istrael Nav., sarà sotto carico oggi per la linea Trieste-Israele. L'unità è appoggiata alla Ag. Audoly. Al 15 corr. il p.fo «Gaviland» caricherà per Gedda e Port Sudan. Il p.fo «Teresa Capano» è sotto carico per Cagliari.

Nell'«Adriatica»

La m/n «Barletta» (Linea Istanbul) arriva domani con 210 tonn. di varie; imbarcherà 200 tonn. di carico generale. Per l'8 corr. è atteso il «Campidoglio» dalla Alessandria-Egitto-Libano-Asia Minore. Ripartirà il giorno appresso con 700 tonn. di varie. Il «Loredan» (Linea Egitto-Cipro-Libano-Asia Minore) è arrivato ieri con 740 tonn. di carico; ripartirà il giorno 8 con 650 tonn. di «general cargo».

MOSTRE D'ARTE

Inaugurata la Galleria Lonza

Con l'intervento del Sindaco ing. Bartoli, delle autorità, dei rappresentanti dei maggiori Enti culturali cittadini, di un folto numero di invitati ed artisti, è stata inaugurata la nuova Galleria d'arte A. Lonza, nella sede del Circolo Artistico in via Torrebianca 13.

L'onore del taglio del nastro tricolore è toccato alla gentile signorina A. Lonza, quindi, al saluto rivolto dal presidente del C. A. prof. Renato Baroni, ha risposto il Sindaco con espressioni di viva simpatia per le iniziative e le affermazioni del sodalizio che, con le sue risorse ha saputo procurarsi assieme alla nuova sede la sua propria Galleria. E' seguita una visita particolare alla mostra inaugurale, che comprende oltre 30 fra le migliori opere del pittore concittadino Carlo Wostrj. La mostra rimarrà aperta al pubblico, con ingresso libero, tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Postuma di De Finetti alla Comunale

Il Comune informa che domani, alle ore 18, verrà inaugurata, presso la sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, una mostra retrospettiva di disegni e quadri dell'artista Gino De Finetti.

Questa sera, alle ore 20, verrà chiusa la mostra di xilografie di Tranquillo Marangoni. Alla medesima ora si procederà all'estrazione del biglietto vincente l'opera posta in palio fra gli acquirenti dei biglietti della lotteria.

Livio Rosignano alla Casanuova

Dopo la personale di Campigli e quella dell'acquafortista olandese Ru van Rossem, la Galleria Casanuova aprirà questa sera, alle ore 18, una mostra di disegni del pittore concittadino Livio Rosignano.

SEGNALAZIONI

Un argomento che ha sollevato il più vivo interesse fra i nostri lettori è quello del «doppio stipendio»: ovvero il quesito se sia lodevole o meno che in una famiglia marito e moglie lavorino entrambi fuori di casa. I pareri sono discordi. Ma non tanto sulla sostanza del problema esaminato da un punto di vista generale, quanto sulle diverse gradazioni e toni che il problema stesso assume a seconda della prospettiva particolare di ogni singolo interessato. «Premetto — scrive ad esempio una lettrice — che sono anch'io d'accordo con la maggioranza: che cioè la moglie non dovrebbe lavorare quando il marito può, col suo guadagno, mandare avanti decorosamente la famiglia. Ma non posso essere d'accordo con quella popolana che, scrivendo al vostro giornale, si vantava di fare solo la moglie, pur avendo un marito che guadagna soltanto 25 mila lire al mese. Io credo — prosegue la lettrice — che non ci sia maggior vanto per una donna che di aiutare il marito con le sue deboli forze e di far sì che la vita familiare sia per tutti e due più serena. Io benedico le mani di mia madre che, lavando piatti e pavimenti e affrontando altri gravi sacrifici, ha saputo fare in modo che i suoi figli non avessero a soffrire troppo la miseria. Per questo, non posso credere che in una famiglia ove l'uomo guadagna appena 25 mila lire il mese, la donna voglia accontentarsi di fare soltanto la moglie. A un certo punto bisogna saper distinguere anche fra dignità e poltroneria». Ed ecco un'altra lettera, scritta anch'essa da una moglie, in cui si fa sempre questione di cifre e si afferma che nella famiglia di un operaio con una paga sulle trentamila lire al mese è giusto magari che la donna cerchi di lavorare anch'essa fuori casa; ma che lo stesso non si può dire nel caso della famiglia, ad esempio, di uno statale con stipendio sulle quaranta o cinquantamila. La lettrice polemizza a questo proposito con un precedente interlocutore, che si era definito un «funzionario che manda la moglie a lavorare», e osserva: «Quel signore dice che la paga di un professore non basta per vivere con dignità, dato il tenore di vita odierno. Ma vada allora a vedere la folla di capifamiglia disoccupati che, due volte la settimana, fanno la coda ai settori comunali della città, e chieda a uno di loro — e sono giovani che hanno appena assolto gli studi o uomini maturi rimasti senza lavoro — se non si accontenterebbe di poter portare a casa quarantamila lire ad ogni ventisette del mese. Il giorno in cui mi sono licenziata per sposarmi e poter accudire ai mille lavori che una donna deve fare in casa — prosegue la nostra lettrice — sono stata disapprovata più dagli uomini che dalle mie amiche. Perchè oggi siamo arrivati al punto che gran parte degli uomini non si adattano a sposare una ragazza che non abbia un impiego sicuro; e d'altra parte molte donne sono contente di continuare a lavorare dopo sposate, in parte bensì per aiutare la barca familiare, ma anche perchè trovano seccante e noioso aver a che fare con i piatti sporchi o la biancheria da lavare, e dipendere in tutto e per tutto dal marito. Io ho ventiquattro anni — conclude la lettrice — ma approvo in pieno quanto ha detto sul vostro giornale l'insegnante sessantenne che per primo ha affrontato questo tema». E a noi, che cosa resta da dire? Ben poco, in verità. Che la moglie debba contribuire all'incremento del bilancio familiare quando particolari ragioni economiche lo impongono, o che debba in taluni casi addirittura sostituirsi al marito e provvedere col proprio lavoro al mantenimento della famiglia, è un'esigenza sociale che non si può discutere: la legge stessa sancisce questo dovere della donna. Ma quando si comincia a parlare di «minimo indispensabile» per vivere con decoro e su questa base si imposta la discussione, allora ci si addentra in un campo molto opinabile. Perchè le tredicimila lire che bastano alla «popolana» non bastano più alla «signora ventiquattrenne», e le cinquantamila lire che bastano al «professore sessantenne» non bastano invece al «funzionario che manda al lavoro la moglie». Che cosa significa «quanto basta per vivere»? Il marinaio Bruno Rota è riuscito a vivere per tredici giorni su di una zattera senza bere una goccia d'acqua. Questo non è un argomento sciocco, come potrebbe sembrare a prima vista: sta a dimostrare che le possibilità di adattamento sono sviluppatissime nell'uomo e nella donna. Ma ciascuno deve giudicare da sè, nell'intimo della sua coscienza, quando la dignità, l'orgoglio o il decoro (dategli il nome che volete, a questo sentimento che chiama l'uomo ad essere capo nella sua famiglia) devono inchinarsi di fronte alle dure necessità materiali della vita.

Il commento ironico aggiunto a una lettera che proponeva di imporre a quanti portano a passeggio cani nelle ore in cui essi — i cani — debbono liberarsi di qualche cosa, un secchio d'acqua e una ramazza, ha sollevato vivaci reazioni. Quella frase «cominciamo dagli uomini e poi finiremo con i cani» ha dato motivo a una serie di repliche. Un cittadino, ad esempio, osserva: «Vi pare decoroso per una città civile che tutti i rifugi igienici, dei quali ciascuno può aver impellente bisogno, siano chiusi alle ore 20? E dopo quell'ora, chi si trova per la strada, come deve regolarsi, posto che sia preso da una impellente necessità?». Il lettore dunque chiede che certi luoghi comodi — per usare un eufemismo — siano lasciati aperti anche nelle ore serali. «Dalla località Montebello — egli aggiunge — sino all'angolo di via Fabio Severo, non ci sono che gli alberi e i muretti». Non è proprio esatto: lungo la via Rossetti c'è un certo luogo. Ha invece ragione quando nota che quei «certi luoghi» sono veri e propri letamai, nei quali uno ha paura di metter piede. Se il Comune non riesamina anche questo problema — conclude ironicamente il lettore — sono gli uomini «che presto dovranno andare in giro dotati del necessario per ovviare ad alcuni bisogni fisiologici». Il lettore ama il paradosso.

Un abbonato ci scrive: «In relazione alla notizia comparsa sul «Piccolo» del 20 novembre scorso, nell'articolo concernente le innovazioni della toponomastica cittadina, nella terza colonna dell'articolo stesso si legge: «Lorenzo Butti: pittore, nato a Trieste nel 1800, morto nel 1860». A scanso d'errore, va rilevato che Lorenzo Butti, autore di marine per conto di privati e del Lloyd Triestino, è nato in via Malcanton il 9 agosto 1805 (Liber baptizatorum di S. Maria Maggiore). Si prega di prendere nota di quanto sopra, nel caso si tratti di un errore anagrafico e non tipografico, avvisando chi di dovere». Ringraziamo l'abbonato e giriamo la segnalazione all'ufficio competente.

Un lettore ritorna su un argomento già trattato in questa rubrica, e ci avverte che «la Direzione provinciale dell'Enal non intende assolutamente decidersi a definire il concorso per la narrativa chiusosi il 15 giugno scorso. A dicembre si riunisce la commissione esaminatrice del Premio nazionale Liparini. Che cosa si aspetta quindi?». Segnaliamo la richiesta all'Enal locale.

CRONACHE SPORTIVE

RASSEGNATO IL MILAN A CEDERE LO SCUDETTO?

La scena del campionato tutta dominata dalla Fiorentina

Un'altra partita sterile della Triestina che però ha acquisito vigore agonistico - Irregolarità di rendimento di molte compagini

Non imprevisto, ma ugualmente sensazionale è il due a zero ottenuto dalla Fiorentina a Milano contro i campioni d'Italia. Si chiedevano dei lumi a questa partita ed essa li ha dati. Si voleva sapere se la Fiorentina meritava il primo posto della classifica e la partita ha detto di sì; si voleva poi sapere se effettivamente il Milan era in crisi e la partita ha detto ancora di sì; infine, si voleva sapere se la Fiorentina era — come i malevoli suggerivano — «tutta Julinho» e la partita ha detto questa volta di no; ha significato invece che la Fiorentina vale di per sè e che Julinho, semmai, conferisce finezza ed estemporaneità ad un attacco che è composto in netta prevalenza da gladiatori e sfondatori. Anche senza Julinho (anche con Virgili e Cervato in condizioni fisiche menomate), i gigliati sono apparsi i maestri dei maestri di una volta.

Persa questa partita, ci pare di poter dire che il Milan ha perso anche l'autobus del titolo, per il quale restano ora in lizza con la Fiorentina — ma con ben minori prospettive — la Roma prima di tutti e poi il Torino e l'Inter; si è spezzata, dunque, la classica rivalità tra Torino e Milano mentre il centro di gravità del calcio italiano si viene a spostare proprio nel centro d'Italia, sull'asse stabilita tra Roma e Firenze.

Allo stadio Olimpico, l'Inter ha conosciuto la sua terza sconfitta stagionale con quella Roma, «regina dei pareggi», che al pari della Fiorentina è ancora imbattuta. E' stata questa una partita ben strana, alla quale s'attaglia propriamente l'attributo di «emozionante»; non si è infatti assistito ad un gioco armonioso e «pieno», ma poichè il pallone si spostava alternativamente ed assai rapidamente dall'uno all'altro fronte, gli spettatori non hanno avuto requie e, certamente, molti alla fine della partita avranno provato il torcicollo, come succede per gli incontri di tennis o di pallacanestro. Sicchè si può dire che, dal lato spettacolare, la tenzone fra la Roma e l'Inter non è fallita ed i tifosi capitolini hanno avuto un motivo di gioia di più, per lo spettacolo goduto, per la vittoria ottenuta dalla loro squadra [illegible] secondo posto conquistato.

Il terzetto delle squadre di rincalzo, che tallonano la Fiorentina, è completato dal Torino che ha ottenuto ai danni della Pro Patria — non nuova a codesti rovesci — il risultato più consistente della giornata; chiuso il primo tempo in vantaggio di una sola rete, e questa ottenuta anche irregolarmente da Buhtz, il Torino ha invece maramaldeggiato nella ripresa, completando con altre cinque perle di gol la collana della sua splendente giornata. Torino, Roma e Inter si trovano così a tre lunghezze dalla Fiorentina, mentre la Pro Patria ha confermato di meritare l'ultimo posto della classifica che da tempo detiene. Poco più sopra si trova la Triestina.

Si chiedevano due cose alla Triestina nella partita definita aprioristicamente — e giustamente — difficile con il Novara: la vittoria ed il grande spiegamento di energie, fisiche e morali. Delle due, abbiamo avuto soltanto la seconda e, forse, oggi, la meno importante. Non v'era infatti chi non vedesse l'importanza della vittoria con il Novara; si trattava di riagganciarsi al gruppo delle squadre sfuggite agli immediati contatti, prima di affrontare una serie di partite molto impegnative, alcune delle quali addirittura chiuse nel risultato. Eccole: giovedì prossimo a Bologna; il giorno di Natale a Firenze; l'anno nuovo sarà inaugurato a Valmaura dal Genoa; ci sarà poi la trasferta di Milano, con l'Inter, quindi verrà la Roma e infine, nella ultima giornata del girone ascendente, si avrà la trasferta di Vicenza, ospiti di un Lanerossi che, dopo aver stupito tutti, ora sta tutti convincendo.

E' lecita la domanda: quanti punti riuscirà a cavare la Triestina da questa serie di incontri? O meglio ancora: riuscirà la Triestina a ricavare qualche punto? La logica ci insegna che delle sette prossime avversarie degli alabardati, una sola, il Genoa, può offrirsi vittima della Triestina, da sacrificare sull'altare della salvezza. Tuttavia il campionato è costellato di fatti illogici ed è appunto sull'«imponderabile» che gli sportivi triestini debbono fondare tutte le loro speranze. Certamente la situazione della Triestina, gravissima dopo Padova, non è migliorata per quanto riguarda la classifica. E' migliorata invece nella tenuta atletica dei giocatori e nella loro (nuovissima) resistenza allo sconforto; cose entrambe apparse evidenti e degne di ammirazione nella mediocre partita pareggiata con il Novara.

Infatti gli alabardati hanno retto il confronto a ritmo sostenutissimo per tutto l'arco dei novanta minuti e si sono comunque prodigati anche nel finale, malgrado andasse prendendo sempre maggior consistenza la probabilità di un pareggio, poi verificatosi.

In particolare — come nota lieta di una giornata sostanzialmente infausta — vale la pena di sottolineare l'animosità dei difensori e dei mediani, i quali hanno disputato una partita a briglia sciolta, seguendo le proprie attitudini e le intuizioni del momento, senza avere a mente — e l'obbligo di seguire — uno schema fisso, prestabilito, che forse rinforzava l'organizzazione tattica del complesso ma che certamente toglieva moltissimo alle possibilità dei singoli. Si sono visti nelle manovre d'attacco più e più volte non soltanto i laterali, che hanno tentato la sortita e la conclusione personale dell'azione, ma anche Bernardin si è affacciato più d'una volta nell'area novarese, cercando di rompere l'azione ristagnante, e si è fatto avanti persino il volonteroso Belloni.

Se questa libertà d'azione dei difensori, che domenica è particolarmente piaciuta, sia un bene o un male per la squadra, è troppo presto per giudicare e, d'altra parte, un Novara imbottito di riserve all'attacco non è per una difesa il migliore e più attendibile banco di prova. Rimandiamo a tempi migliori ogni considerazione sulla prima linea. Qui, buio era buio è rimasto, malgrado gli ampi rimaneggiamenti; come constatazione, resta soltanto da dire che alle quattro reti miserelle segnate in nove partite, alla decima non se n'è aggiunta alcuna. Come produttività peggio di così non poteva andare; ricordiamo che Juventus e Pro Patria, che contano sugli attacchi più sterili del campionato, dopo quello della Triestina, hanno segnato complessivamente undici reti per ciascuna.

Il decimo turno di gare è stato particolarmente infausto per le squadre genovesi; nell'anticipo di sabato, il Genoa ha perso a Vicenza di stretta misura e, domenica, la «lanciatissima» Sampdoria ha perso sul proprio campo, per uno a zero, con un Padova assai giudizioso che in virtù di un contropiede eccellente e di un gioco complessivamente vivace si è fatto perdonare, anche dai genovesi, il grave peccato del «catenaccio»; per l'una e l'altra squadra ligure esiste una specifica attenuante dell'insuccesso; poco dopo il quarto d'ora, infatti, esse sono state private di un difensore per incidenti di giuoco: il Genoa ha perso a Vicenza il mediocentro Carlini; la Sampdoria ha dovuto fare a meno del terzino sinistro Agostinelli, con grave scapito per la manovra.

Il «catenaccio» ha aiutato il Padova a vincere a Marassi; il «catenaccio» ha invece impedito alla Lazio di ottenere a Ferrara un risultato utile. Si dice infatti che i tifosi della Spal hanno avuto il brivido lungo la schiena durante il finale dello incontro quando i laziali, subita la rete del ferrarese Novelli, hanno abbandonato la «misura precauzionale» e si sono gettati all'attacco creando tanti e poi tanti pericoli alla porta di Persico che è mera sfortuna se non sono riusciti a pareggiare. Si conclude quindi che se la Lazio avesse giocato «aperta», probabilmente essa sarebbe riuscita a fare il risultato con maggior vantaggio suo e del gioco e dello spettacolo.

Sospesa la partita Atalanta-Bologna, per la nebbia, quando i petroniani erano in vantaggio per uno a zero: poteva uscirne un risultato a sorpresa, come un risultato a sorpresa è rientrato all'ultimo momento a Bari, quando Vinicio, il «capocannoniere» del massimo campionato, è riuscito a raddrizzare le sorti di una gara che il Napoli stava perdendo con la rimaneggiatissima Juventus.

N. V.

Gli alabardati a Bologna

Qualche variazione alla prima linea?

Tutti in buone condizioni di salute i rossoalabardati che hanno partecipato alla partita con il Novara. Niente riposo del lunedì in considerazione della partita che la Triestina giocherà giovedì a Bologna. Ieri mattina Pasinati ha fatto svolgere un lavoro di particolare intensità ai tre giocatori che non hanno partecipato alla partita con il Novara pur figurando nella lista dei convocati: Nuciari, Claut e Zaro. Stamane tutti i giocatori della «rosa» parteciperanno in compagnia dell'allenatore ad una passeggiata e nel pomeriggio leggero allenamento atletico allo stadio.

Un ritocco alla preparazione sarà effettuato nella mattinata del mercoledì e nel pomeriggio alle 14 partenza per Bologna. Si ha ragione di ritenere che la formazione per l'incontro di Bologna rimarrà immutata per quanto riguarda le linee arretrate. Qualche variazione potrebbe verificarsi invece nel reparto avanzato in quanto sembra che a Bologna la Triestina abbia intenzione di svolgere una tattica di prudente difesa.

Il ciclismo giuliano al Congresso dell'UVI

Al congresso nazionale dell'UVI che avrà luogo a Napoli nei giorni 9 e 10 corrente il ciclismo triestino sarà rappresentato dal presidente del comitato regionale Piero Privilegio e dai membri Scocchi e Laboranti i quali sono stati convocati dal C. D. nazionale per una riunione precongressuale. Al congresso dell'Anug che si svolge pure a Napoli parteciperà il fiduciario regionale Oreste Preti. Tutte le società triestine saranno rappresentate al congresso.

Un'altra riunione pugilistica a Trieste

Un'altra riunione di pugilato a Trieste. Questa volta organizza la Accademia Pugilistica Triestina con uno scelto programma nel quale figura il debutto dei neo professionisti triestini Semeraro, Lepre e Bartoli. Saranno della partita pure i dilettanti Benvenuti e Rossini reduci dagli allenamenti preolimpionici. Il numero di centro sarà sostenuto dal pordenonese Gino Rossi contro Idi. La riunione fissata per il 17 corrente si svolgerà al Palazzo dello Sport.

Due incontri di scacchi con gli udinesi e i goriziani

Si è svolto domenica 20 novembre a Udine l'incontro di ritorno su 8 scacchiere tra una squadra della Società Triestina e una del Circolo Scacchistico Udinese. Lo ha vinto quest'ultima società con il punteggio di 4½ a 3½. Ecco l'esito delle singole partite: m.o Baldanello-Filipovic 0-1, Antonini-Prey ½-½, Brollo-Tellini 0-1, Tam-Hrescak 1-0, Polonar-Zar 1-0, Gimmelli-Fumi 1-0, Rocco-Revere 0-1, Clerici-Sefcek 1-0.

La domenica successiva la nostra società ha ospitato per l'incontro di ritorno una squadra del Circolo Scacchistico Goriziano. Esso è stato giocato su 7 scacchiere ed ha visto vincitrice la Società Scacchistica Triestina con il punteggio di 4 a 3. Ecco i risultati in dettaglio: Filipovic-Soravia 1-0, Bergino-Perini 0-1, Daveglia-Segati 1-0, Lorenzutti-Candussi 0-1, Tellini-Nardini 1-0, Raicich-Vidimari 0-1, Fumi-Cuschie 100.

Ponziana-Juventina anticipata. Giovedì alle 14.30 si svolgerà sul campo di S. Andrea la partita di promozione tra le squadre del Ponziana e della Juventina di Gorizia. Il Ponziana, reduce dalla brillante affermazione ottenuta domenica a Cormons, scenderà in campo nella migliore formazione per mantenere il primato della classifica.

Lega Giovanile Calcio. Oggi martedì alle 19.30 si chiudono l'iscrizioni al Campionato «ragazzi». Alle ore 21 precise presso la sede federale di via Filzi 8 avrà luogo la riunione dei rappresentanti le società iscritte.

(G. Celic - Ottica Foto)

Una fase dell'incontro Triestina - Novara: l'istantanea ha fissato lo sforzo di Szoke e di Baira per raggiungere la sfera

---

La Coppa Re di Svezia

Cappotto inflitto ai tennisti italiani

Stoccolma, 5

Gli svedesi hanno trionfato oggi nei due ultimi incontri di semifinale del singolo maschile della Coppa tennistica del Re, battendo gli italiani Pietrangeli e Sirola. La Svezia si incontrerà per la finale con i vincitori della partita Belgio-Danimarca. Ecco il dettaglio di stasera: Sven Davidson (Sve.) batte Nicola Pietrangeli (It.) 6-3, 6-2, 6-8, 10-12, 6-4; Ulf Schmidt (Sve.) batte Orlando Sirola (It.) 6-1, 6-3, 3-6, 6-4.

Tennis da tavolo

La "Montegrappa,, sempre in testa

Ecco i risultati della terza giornata del girone di ritorno del «Trofeo Città di Trieste»: *Montegrappa-AGI 6-0, *Arac B-La Soffitta 5-1, *Bancari-C.M.M. 3-3, Arac A-*Virtus 4-2.

Montegrappa e Arac A stanno risolvendo il torneo in un duello. Infatti la capolista Montegrappa continua nella serie delle vittorie schiaccianti, mentre il successo dell'Arac A è stato seriamente contrastato dalla Virtus, che peraltro rimane insediata al terzo posto in classifica davanti all'Arac B vincitrice sulla sfortunata squadra de La Soffitta. In fondo alla classifica, col pareggio del C.M.M. sul campo dei Bancari, molte squadre si trovano con pochi punti. Ma ecco la classifica: Montegrappa punti 20, Arac A 18, Virtus 12, Arac B 9, La Soffitta 7, AGI e Bancari 5, C.M.M. 4.

Programma-orario della prossima giornata: Arac A-Bancari (Giardino Pubblico, oggi ore 20.30), AGI-Arac B (v. Diaz 12, oggi ore 19.30), C.M.M.-Virtus (v. Rossini 6, domani ore 21), La Soffitta-Montegrappa (v. Chiadino 2, domani ore 20.30).

A PIENO RITMO SUI CAMPI DI BASKET

DI MALE IN PEGGIO I BIANCOCELESTI battuti e surclassati nella Capitale

Giornata nera per le squadre isontine della seconda categoria - Sonanti successi del «Don Bosco» e del Circolo Marina Mercantile nei rispettivi campionati

La Ginnastica Arrigoni è tornata da Roma con l'ormai abituale fardello di punti al passivo che contraddistingue ogni sua trasferta, avendo forse toccato sul campo del Foro Italico il «plafond» di una crisi che la travaglia da tempo. Avevamo scritto nelle note di presentazione della domenica cestistica che stava per cominciare per la squadra triestina un ciclo di incontri proibitivi, ma il primo risultato sfavorevole è andato parecchio al disotto delle più pessimistiche previsioni. Trentacinque punti di distacco sono troppi per una formazione che ancora pochi mesi fa sapeva farsi rispettare su tutti i campi di gioco italiani e le assenze di Damiani e Salich, oltre al trasferimento di Pieri, non bastano a giustificare il crollo della squadra e del suo sistema di gioco. I ragazzi biancocelesti avevano fatto della aggressività della «difesa individuale», della precisione di tiro e velocità nella fase d'attacco le loro armi migliori, che risultano oggi miseramente spuntate a motivo di un incredibile calo di forma dei singoli componenti la squadra e dell'evidente diminuito impegno dimostrato in questa prima parte del campionato. La situazione si è fatta pertanto parecchio difficile ed è necessario che i dirigenti della anziana società triestina studino i migliori sistemi per porvi rimedio, prendendo in particolare esame il lato morale dell'innegabile crisi.

Intanto la Virtus Minganti ha ancora aumentato il suo distacco dalle inseguitrici, in ciò favorita dalla solenne batosta subita dalla sua concittadina Gira ad opera del Borletti. La squadra di Tracuzzi ha giocato domenica senza due delle sue migliori pedine, Calebotta e Negroni, ma con tutto ciò ha saputo disporre con relativa facilità degli avversari di turno. Significa che tutto il complesso è molto forte e non risente di eventuali assenze, ed in tale fatto deve individuarsi la stragrande superiorità dimostrata nella presente stagione. I bolognesi possono fin d'ora pensare ad ordinare la nuova muta di maglie sociali con ricamato lo scudetto 1955.

Il Borletti, come abbiamo detto, ha subissato sotto una valanga di canestri la malcapitata squadra del Gira, che non pensava certo di dover trovarsi di fronte a dei diavoli scatenati, visto che gli stessi giocatori, nelle due settimane precedenti erano stati piegati prima a Venezia e poi a Roma. Ma, come ben si sa, la squadra di Bogoncelli si trasforma quando gioca sul terreno di casa, ed in tali occasioni tutti i suoi giocatori rendono al meglio delle rispettive possibilità. Chi ha assistito all'incontro ha potuto notare una netta ripresa del triestino Pieri, che fino a domenica non aveva evidentemente reso come sperato da chi aveva fatto tanti sacrifici per averlo a Milano.

Fra Gira e Borletti si trovano ora in classifica, alla medesima quota 10, la Stella Azzurra di Roma e la Benelli di Pesaro. Per la prima si tratta di una posizione più che meritata e che è nelle possibilità della squadra difendere anche nel futuro; per la squadra marchigiana si tratta invece di occupazione di posto del tutto provvisoria, favorita dalla discontinuità delle altre formazioni meglio qualificate, che seguitano ad alternare sonanti successi ad impreviste sconfitte. In effetti Roma e Varese, prima o poi riusciranno a farsi largo alle spalle della capolista, ma intanto devono registrare al passivo due nuovi insuccessi. Tutte e due sono state superate proprio negli ultimi secondi di gioco e dopo aver condotto in vantaggio per tutta la durata degli incontri disputati rispettivamente a Venezia e a Pesaro.

Per minimo scarto ha vinto anche il Pavia sul campo neutro di Genova, essendo stato quello del Cama di Livorno squalificato dalla C.T.F. Si tratta di tanto ossigeno per la squadra lombarda e di altrettanto tossico per i labronici, essendo tutte due le squadre interessate, unitamente alla Ginnastica, alle zone basse della classifica.

Giornata grama per le squadre isontine della seconda Serie. L'Itala ha perduto, e ciò era nelle previsioni, sul campo di Reggio Emilia; la Goriziana, ancora costretta a giocare su di un campo che non è il suo, ha perduto il confronto con la Junghans di Venezia e con esso la possibilità di insidiare la capolista Cantù, uscita vittoriosa anche dall'incontro con il Biella. Da segnalare la nuova sconfitta della Gallaratese, la squadra di Stefanini, che non riesce evidentemente a tener il passo con le più giovani e fresche formazioni del girone.

I ragazzi del «Don Bosco» hanno confermato le loro splendenti condizioni di forma, ottenendo un successo fin troppo facile sulla pur qualificata squadra rosetana. Con un'uguale autorità ha debuttato nel campionato di Serie B anche la squadra femminile del Circolo Marina Mercantile. Il successo è di buon auspicio per la simpatica squadra di Covi, che dovrà sostenere un ben gravoso torneo e che merita di esser sostenuta dalla simpatia di tutti gli appassionati locali della pallacanestro. Con l'inclusione della Della Pietra, presentemente in non buone condizioni fisiche, la squadra si è ancora rafforzata ed ha esperienza sufficente per poter aspirare al successo pieno e assoluto nel campionato della sua categoria.

Nella giornata, le dodici giocatrici prescelte per l'incontro con la Francia hanno proseguito la loro preparazione a Pavia, sul campo stesso che sarà sede dell'avvenimento. Al termine dell'allenamento il prof. Paratore ha espresso la sua soddisfazione per le condizioni di tutte le convocate, che aspettano con serena fiducia la difficile prova.

M. V.

L'Associazione Giovanile Italiana invita ad iscriversi ai campionati sociali di corsa campestre che si svolgeranno sulla base di tre prove (1000, 1500, 2000) in località periferiche. Iscrizioni in segreteria (via Dias 12) seralmente dalle 19 alle 20 entro venerdì 9 dicembre.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

IL PRIMATISTA EUROPEO ASSISI ha dato un altro grande saggio

Il «triestino» Tenebroso, secondo in 1.18.5, guadagna altri tre punti su Zibellino per la classifica del campionato - Hit Song fa 1.18 ma arriva soltanto quarto

Un'altra domenica interessante per l'ippica italiana. La corsa principale si svolgeva ancora a San Siro ed era il Premio Modena, penultima prova del campionato del trotto. Vi erano impegnati i cavalli che più si sono posti in risalto nelle ultime domeniche; dalla corsa del 20 novembre a Montebello al più recente Gran Premio delle Nazioni. Con la rinuncia di Mighty Fine, che non aveva dato una eccellente prestazione otto giorni fa, il duello per la Coppa d'Oro, che spetterà al vincitore del campionato, si limitava ad un nuovo confronto fra Zibellino e Tenebroso, ai primi posti della graduatoria. Naturalmente, come già era accaduto a Trieste, questo importante motivo si inseriva nella competizione che ne aveva altri di preminente valore. Ritornava alla ribalta Fra Diavolo, splendido vincitore, prima a Bologna e poi a Montebello, ricomparivano Assisi e Hit Song, i numeri «due» del titanico battagliare fra la scuderia Kyra e la Orsi Mangelli, che era stato il «leitmotiv» del Gran Premio delle Nazioni che, come si ricorderà, vide il successo di misura dell'americano Scotch Harbor, davanti ad Oriolo. C'erano insomma diversi interrogativi da risolvere, numerose possibilità di rivincita e tutta una serie di riferimenti più o meno recenti che hanno dato alla competizione un volto poliedrico.

Ha vinto Assisi che ha ribadito così il suo prestigioso attributo di primatista europeo ed ha soprattutto confermato la legittimità del suo terzo posto conquistato nel «Nazioni», dietro a Scotch Harbor e Oriolo. E' stata cioè rispettata sotto un certo profilo la «carta». Con il «terzo» conseguito due domeniche fa, il forte «quattro anni» indigeno presentava una chance di prim'ordine, anche se alla vigilia c'erano delle apprensioni per il suo comportamento su una pista che date le ultime piogge si prevedeva pesante. Assisi ha perciò confermato la linea tecnica, facendo registrare sui 1600 metri della gara, il ragguaglio di 1.18.3 che in considerazione dello stato del terreno, sotto lo steccato, è stato ritenuto dai resocontisti pari a quel 1.16.7 segnato la scorsa primavera. Tenebroso, secondo, ha fatto 1.18.5.

Diretto antagonista di Assisi avrebbe dovuto essere Fra Diavolo il sauro che Orlando Zamboni aveva trionfalmente pilotato all'Arcoveggio ed a Montebello. C'era un precedente tra Fra Diavolo e Assisi che si erano incontrati l'ultima volta a Bologna. In quell'occasione Fra Diavolo aveva vinto ed Assisi era giunto settimo, sbagliando per il lento avvio dell'autostart. Confronto mancato dunque all'Arcoveggio e rinviato alla prossima occasione che è stata quella di domenica a San Siro. Ma anche qui fatalità ha voluto che il duello non effettuato la prima volta sfumasse proprio alla partenza. Zamboni infatti ha giocato tutto al momento del «via», ma il cavallo ha rotto perdendo irrimediabilmente la corsa. Certo che Fra Diavolo, lanciato in perfetta andatura, come aveva fatto nei primi duecento metri a Trieste, contro Vestone, sarebbe stato un serio rivale per Assisi e la corsa avrebbe avuto, se non un altro esito, almeno un diverso svolgimento. Assisi, dal canto suo, dopo avere curvato in seconda ruota, rispetto a Tenebroso, passava facilmente in testa in quanto il «grigio» triestino giustamente si disinteressava di un successo parziale, mirando esclusivamente a controllare Zibellino, per la nota questione della classifica.

Zibellino, che non aveva trovato una buona posizione dopo la partenza, al momento in cui cercava di progredire, trovava sulla sua strada diversi avversari e per ultimo Tenebroso che riusciva a farlo desistere da ogni ulteriore tentativo. Da rilevare che erano in gara anche due americani: Hit Song e Malcolm. Il primo in eccellente forma è giunto quarto dietro ad Assisi, Tenebroso, Circuito, con il ragguaglio di 1.18 secchi.

Già altra volta si è detto che gli americani possono oggi gareggiare soltanto alla pari con gli indigeni; se rendono metri sono fatalmente condannati alla sconfitta. Delle tre formule del campionato, quella sulla distanza breve è la più favorevole agli americani: cioè soltanto venti metri di penalità. Il fatto poi che si corresse su una pista dello sviluppo di un chilometro, come è il caso della pista di San Siro, era ancor più allettante. Perciò Hit Song ha affrontato la prova, ma come si è visto senza successo. Per vincere avrebbe dovuto fare un «17 e frazioni» che non è di tutti i giorni, sia pure per un ottimo americano, ma per di più girando al largo e con un terreno falsamente asciutto.

Ed ora esaminiamo la classifica del campionato. Si tratta, come si è detto, di una questione che passa fra due indigeni: Zibellino e Tenebroso. Gli altri, nella massacrante serie delle quattordici prove sinora disputate si sono «perduti per strada». Siamo alla vigilia dell'ultima decisiva corsa che si svolgerà domenica prossima a Roma e sarà il Premio Rinascita sui 2100 metri. Da Montebello in poi, come se la sua pista gli portasse fortuna, Tenebroso, staccato alla vigilia del Gran Premio Città di Trieste di ben otto punti, con la prova triestina ha guadagnato tre punti rispetto a Zibellino e altri tre ne ha guadagnati domenica. Perciò il distacco fra Zibellino, che ora ha 50 punti e Tenebroso che ne ha 52 è di soli due punti. Si può cioè verificare quel capovolgimento di situazioni che si è avuto lo scorso anno quando Vestone, in testa a largo margine nelle ultime prove, si è visto raggiungere e superare proprio all'ultimissima battuta da Mighty Fine.

Altri risultati di rilievo: il successo di Graiana a Bologna in 28.4 sui 1680 metri, davanti a Beonio e Camparuello e quello di Zima a Roma, in fotografia, in 22 sui 2000 metri, davanti a Bordo e Dalmato.

A Trieste nuovo successo di Clipper che ha azzeccato la partenza e di conseguenza si è involato con una bella corsa di testa, tenendo a rispettosa distanza tutti. Dei penalizzati soltanto Ritmo è riuscito a venire avanti, conquistando il secondo posto. Nè Toni Prà, nè Fiordaliso, nè Gufo, hanno saputo fare altrettanto. Il terreno faticosissimo non ha permesso a nessuno di sbizzarrirsi in tattiche di nessun genere. L'importante era, come si dice in gergo, «ritornare a casa».

Giac.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TENTATIVI DI AGGANCIARSI AL CENTRO

Le sinistre promettono «atteggiamenti benevoli»

Continua la polemica sul prof. Jaeger - Evasiva risposta di Segni alla interpellanza di Sturzo sul Capo dello Stato

Roma, 5

Pressochè a ranghi compatti (saranno assenti soltanto Taviani, che rientrerà il giorno 8, e Martino che accompagnerà il Capo dello Stato nella visita ufficiale al Pontefice) domani mattina il Consiglio dei Ministri si riunirà per esaminare una nutrita serie di problemi, tra i quali primeggia, naturalmente, la vertenza della scuola, i cui sviluppi a tutt'oggi sembrano imprevedibili. Il Gabinetto procederà intanto all'approvazione definitiva dei decreti delegati, integrativi di quello dell'agosto scorso per la seconda fase del conglobamento agli statali e di quello relativo alla esclusione [illegible] per gli insegnanti, approvato l'altro giorno dalla Commissione consultiva. Si dovrà, poi, completare l'esame delle provvidenze in favore della cinematografia e iniziare quello del progetto per la disciplina dei patti agrari; se gli argomenti in discussione lasceranno un ragionevole margine di tempo, si affronterà anche il problema della sede della Corte costituzionale.

Sul tema il Ministro delle Finanze riferirebbe brevemente, passando in rassegna i locali demaniali, nei quali sarebbe possibile sistemare la sede dell'organismo. A proposito di ciò si sa che il sen. De Nicola (già considerato praticamente il futuro presidente della Corte) è contrario alla scelta di una sede troppo ampia e lussuosa, come potrebbe essere, per esempio, il Palazzo Venezia, di cui si era parlato. In ogni caso, il problema non dovrà attendere molto la soluzione, poichè, come è noto, il giorno 15 i giudici giureranno nelle mani del Presidente della Repubblica e, insediata, così, praticamente la Corte, bisognerà senz'altro sapere dove essa avrà sede, almeno in via provvisoria.

La nascita effettiva della Corte costituzionale non ha spento le polemiche suscitate dalla elezione del «quinto» giudice, chè anzi se ne registrano oggi nuovi aspetti, dopo il primo vivace scambio di lettere tra i rappresentanti delle destre e il Presidente Leone. Il fatto nuovo è la visita fatta al Presidente Merzagora dai sen. Paolucci (PNM) e Ferretti (MSI), i quali, dopo il colloquio hanno dichiarato: «Ci siamo recati dal Presidente del Senato al quale, a nome dei gruppi senatoriali del PNM e del MSI, abbiamo confermato la nostra affettuosa devozione e il desiderio di immutata collaborazione ai lavori del Senato, poichè dalla cronaca delle vicende che hanno condotto alla elezione dei giudici della Corte costituzionale è emersa una sostanziale differenza nell'opera svolta dai presidenti dei due rami del Parlamento».

E' una chiara distinzione di posizioni che le destre hanno voluto fare tra Merzagora e Leone, distinzione che è stata riconfermata, diremo così ufficialmente dall'on. Covelli in una nuova lettera inviata all'on. Leone, della quale si è conosciuto poi il testo. Il segretario del PNM, infatti, sottolinea «la sostanziale differenza nell'opera svolta dai presidenti dei due rami del Parlamento» ricavandone che ciò «aggrava» la posizione di Leone. Riepilogati ancora una volta i fatti che condussero alla elezione del prof. Jaeger (accordo all'insaputa delle destre, che volutamente ne erano state lasciate fuori), Covelli così prosegue: «Devo, dunque, mantenere con la più assoluta fermezza la mia protesta contro il grave atto di parzialità da lei commesso ai danni di due gruppi parlamentari, parzialità confermata ed aggravata dalla sua stessa lettera del 2 corrente, con la quale lei assume la paternità e la responsabilità del comunicato diramato alla stampa ed ai gruppi della maggioranza. Con quel comunicato, lei Presidente dell'Assemblea comune delle due Camere e presidente del massimo seggio elettorale, annuncia e rivela un'ora prima dello scrutinio segreto, come i gruppi di centro e di sinistra, in conseguenza di un accordo da lei promosso, avrebbero votato. Fatto che costituisce, con ogni evidenza, un grave motivo di nullità per l'ultima votazione sui giudici della Corte costituzionale.

«La questione, sotto tutti gli aspetti, — prosegue la lettera — è tanto grave che essa non può essere nè proseguita nè risolta in una polemica epistolare senza ulteriore menomazione del prestigio e della autorità dello istituto parlamentare. E poichè i fatti non debbono restare senza un definitivo chiarimento, sono dolente di doverla invitare a portare la questione innanzi al Parlamento, perchè esso possa esaminare e giudicare, ed il paese essere informato sulle circostanze, le ingerenze e gli arbitri che hanno condotto al comunicato prima e alla elezione del professore Jaeger poi».

Negli ambienti della Presidenza del Senato si è venuti a conoscenza con sorpresa della dichiarazione fatta dai senatori Paolucci e Ferretti. Circa il merito degli apprezzamenti espressi dai due parlamentari, nei medesimi ambienti si fa rilevare che l'atteggiamento assunto dal Presidente Merzagora nell'azione diretta a superare gli ostacoli per l'elezione dei giudici costituzionali è chiaramente indicato nel comunicato che dette notizia dell'esito positivo dell'azione stessa. Ogni altra interpretazione dell'atteggiamento assunto dal Presidente Merzagora nella questione viene definita frutto di calcolo politico non conforme allo spirito di imparzialità che ha animato l'azione dei presidenti delle due assemblee in vista degli adempimenti costituzionali.

Deputati e senatori del PNM, dopo aver ascoltato in una riunione del gruppo una dettagliata relazione dell'on. Covelli sugli ultimi avvenimenti, hanno deciso inoltre di intensificare la propaganda diretta a dimostrare come l'apertura a sinistra sia ormai un fatto compiuto e come soltanto nuove elezioni possono chiarire l'equivoco di cui — secondo loro — il centro, ed in particolare la DC, si fanno schermo dinanzi al paese.

Le sinistre intanto, vanno affermando che il Governo Segni, libero definitivamente dall'impaccio della destra, potrà dar corso apertamente all'attuazione del programma, che potrà valersi al momento opportuno di «atteggiamenti di benevola attesa» dei socialcomunisti, essendo, appunto, il programma il più vicino alle sinistre.

Il chiaro invito non è però gradito ai partiti di centro, i quali, invece, stanno cercando di consolidare le loro posizioni e di rinsaldare la compattezza della coalizione proprio prendendo lo stesso spunto dalla creazione della Corte costituzionale. I repubblicani, che, appaiono quanto mai fiduciosi: «Questa migliore atmosfera politica — dicono — dovrà essere utilizzata per un intenso lavoro parlamentare per il quale la compattezza della coalizione che regge l'attuale Governo, può avere valore decisivo».

La cronaca politica registra da ultimo la pubblicazione della risposta del Presidente del Consiglio alla interrogazione Sturzo. Ne riportiamo il testo integrale, del quale, come si ricorderà, avevamo annunciato i concetti qualche giorno fa: «Lo onorevole interrogante chiede perchè il Governo non abbia preso provvedimenti [illegible] Come già dicemmo, nessuna novità. La risposta dell'on. Segni non porta elementi nuovi e la questione deve considerarsi chiusa, almeno fino a quando nell'aula di Palazzo Madama non verrà sul tappeto l'altra interrogazione, quella di Nasi.

Manca il riscaldamento
Sospesi gli atti operatori in un ospedale di Varsavia

Varsavia, 5

Il giornale «Zycie Warszawy» riferisce che nel reparto chirurgico dell'ospedale maggiore di Varsavia le operazioni sono state sospese perchè nelle sale operatorie manca il riscaldamento. [illegible] sotto zero, e ciò ha provocato polmoniti negli operati. Numerosissimi i casi di influenza nelle corsie malgrado che i degenti stiano a letto in maglione.

BATTUTA D'ATTESA TRA I PROFESSORI

Fra dieci giorni un nuovo sciopero?

Ribadita dal Fronte la ferma decisione di non accettare le offerte del Governo

Roma, 5

Dopo tre giorni di sciopero, che indubbiamente hanno creato in tutta Italia grave disagio e disorientamento negli alunni, il Fronte della scuola ha ribadito questa sera la volontà della categoria di insistere per ottenere i richiesti miglioramenti, ma nello stesso tempo, rendendosi conto delle pericolose conseguenze che un atteggiamento intransigente potrebbe produrre, ha sottolineato la speranza dei sindacalisti che una ripresa delle trattative possa aversi a breve scadenza, per un «incontro a mezza strada» con il Governo.

Il Fronte, comunque, non intende cedere e accettare le note offerte del Governo, considerate del tutto «irrisorie», ma attende che il Tesoro compia un nuovo sforzo «di buona volontà» a favore degli insegnanti delle scuole statali.

Nella stessa riunione di questa sera è stato confermato che una nuova «più pesante» agitazione sarà proclamata dalla categoria «forse fra una settimana o dieci giorni», ma che ciò non deve essere considerato come una minaccia tale da impedire al Governo di riprendere le trattative, in quanto gli insegnanti statali già sono «in agitazione» da varie settimane e il prossimo eventuale sciopero sarebbe un nuovo atto dell'agitazione stessa.

Dai rappresentanti dei vari sindacati aderenti al «Fronte» si è poi fatto rilevare che un rinvio fin da ora dell'eventuale nuovo sciopero a dopo le feste natalizie, avrebbe l'effetto di annullare l'«unità» dello sciopero stesso.

In gravi condizioni l'attore Buster Keaton

Hollywood, 5

Buster Keaton, il noto attore comico del cinema muto, versa oggi in gravi condizioni per una affezione intestinale.

NEL BACINO IDROELETTRICO DI KAPRUN SUI TAURI

Sepolti da una valanga quattordici operai austriaci

Nove cadaveri sono stati estratti dalla neve Uno dei feriti è deceduto durante la notte

Lienz, 5

Una gigantesca valanga ha seppellito oggi 18 operai che lavoravano nella costruzione del bacino idroelettrico di Kaprun nei Tauri.

Notizie giunte stasera da Lienz precisano che squadre di soccorso formate da altri operai e da elementi della Polizia, hanno recuperato nove salme ed hanno liberato dalla valanga tre feriti gravi. Proseguono attivamente le ricerche degli altri operai seppelliti e ad esse concorrono anche alcuni cani particolarmente addestrati.

Si tratta della prima grave disgrazia alpina verificatasi quest'anno in Austria. La valanga formata da neve asciutta, ha una estensione di circa cento metri.

Stasera uno degli scampati, che era stato scagliato dallo spostamento d'aria contro una roccia, è morto in seguito alle ferite riportate. Non è ancora possibile identificare i membri del gruppo che è rimasto sepolto.

Allo studio in Granbretagna un mercantile atomico sottomarino

Londra, 5

La realizzazione di una nave da carico atomica sottomarina che potrebbe rivoluzionare la navigazione marittima viene attualmente studiata dalla «British Ship-Building Association». Cinque scienziati che, alla stazione sperimentale di Harwell lavorano alla realizzazione del progetto, hanno redatto un primo rapporto nel quale manifestano il loro ottimismo.

La costruzione progettata è una nave di grosso tonnellaggio, azionata dall'energia atomica e suscettibile di raggiungere sotto acqua una velocità da 50 a 100 nodi. Tali possibilità le permetterebbero di attraversare l'Atlantico in un giorno mentre le unità attualmente in servizio effettuano lo stesso tragitto in dieci giorni. Inoltre le spese di gestione di una nave da carico atomica sottomarina sarebbero infinitamente minori di quelle di una nave da carico a vapore.

Le attrici italiane presentate alla famiglia reale svedese

Stoccolma, 5

Sofia Loren, Silvana Pampanini e Lea Massari, che si trovano a Stoccolma per la settimana del film italiano, sono state presentate questa sera ai reali di Svezia e ai membri della famiglia reale svedese, nel ridotto del grande cinematografo «Roeda Kvarn». Silvana vestiva un abito bianco a ricami, Lea un abito da sera blu e Sofia un abito color ciclamino.

Hanno chiesto alla Loren durante una conferenza stampa tenuta in precedenza, se avesse antipatia per la sua rivale Lollobrigida. «Non ci detestiamo — ha detto lei — anzi, io l'apprezzo molto. Penso che è molto brava in certe parti». Altra interessante osservazione di Sofia è stata quella sulla neve di Stoccolma: non ne aveva mai vista tanta.

Ieri, nonostante il cordone di polizia predisposto davanti all'ingresso della stazione, cinquecento persone, 95 per cento delle quali composte di uomini, hanno infranto il cordone e si sono precipitate nell'interno nel momento stesso in cui giungeva il treno che portava Sofia Loren. In un attimo Sofia si è trovata sommersa in quella urlante marea maschile, e si è sentita come perduta. Ha incominciato a essere presa da capogiro, poi è scoppiata in lacrime.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

PER LA NUOVA AMBASCIATA NELLA REPUBBLICA TEDESCA

I RUSSI OCCUPERANNO UN ASILO INFANTILE A BONN

Curiosità per i primi arrivi di diplomatici e funzionari Nessun allarme per la situazione del traffico a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

I russi sono attesi nella capitale della Germania dell'ovest da un momento all'altro. Si tratta di un piccolo gruppo di funzionari del Ministero degli Esteri: il consigliere d'Ambasciata Fenine e i segretari di Ambasciata Alexandrov e Martinov. Sarà con loro anche un interprete. Il gruppo sembrava dovesse arrivare in mattinata e una piccola folla di curiosi, cronisti e fotografi, si era radunata intorno all'albergo, nel centro di Bonn, dove erano state prenotate per gli ospiti due stanze ad un letto e due stanze a due letti. Se si fa eccezione per un gruppo di giornalisti che venne in visita tempo addietro e del corrispondente della «Pravda», questi sono i primi cittadini sovietici che mettono piede nella Germania occidentale da più di tredici anni, dalla dichiarazione di guerra di Hitler. Domani i sovietici avranno colloqui con i funzionari del Ministero degli Esteri tedesco. Dovranno decidere innanzi tutto della sede dell'Ambasciata, che i russi vogliono in un luogo così isolato da tenere lontani gli estranei con facilità, così visibile e imponente da guadagnare prestigio all'Unione Sovietica. Dopo aver pensato a due edifici presso Königswinter, a un castello a Remagen (già residenza dell'Alto commissario francese François Poncet), a un castello sulla strada di Colonia, detto Falkenlust, sembra che adesso la scelta vada orientandosi su una proprietà delle ferrovie tedesche, a Ramersdorf, dall'altra parte del Reno. Si tratta, anche questa volta, di un castello, che ospita un giardino di infanzia. In una delle precedenti ipotesi i sovietici avrebbero, invece, fatto sloggiare una scuola femminile.

Intanto oggi un portavoce del Governo ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione a Berlino dopo che il comando sovietico si è rifiutato di dare il visto, a richiesta britannica, per un certo numero di permessi di navigazione sulla rete fluviale che collega la Germania dell'ovest alla ex capitale del Reich. Ciò che accade a Berlino — ha sostenuto il portavoce — non è particolarmente allarmante. I permessi per la navigazione fluviale sono milleottocento, di questi solo una sessantina hanno bisogno di un esplicito rinnovo e quindi possono cadere sotto la manovra dei sovietici che vogliono costringere gli occidentali a chiedere d'ora in poi il visto alle autorità comuniste tedesche, addivenendo così ad un loro riconoscimento di fatto. Per gli altri, la validità è permanente o quasi: sono utilizzabili fino a nuovo ordine. E' difficile che i sovietici vogliano spingere la loro manovra fino a procedere contro quei battelli o natanti che godono di tale concessione. Il portavoce ha aggiunto che attualmente i competenti uffici ministeriali stanno esaminando la lettera inviata al Governo Adenauer dal Governo Grotewohl, appunto sulla questione delle autorizzazioni di transito. La risposta alla lettera si avrà forse alla fine della settimana. E' attesa con molta curiosità perchè fornirà le prime indicazioni sui limiti di quei rapporti «a livello tecnico» tra i due Governi, di cui molti in Germania auspicano lo sviluppo.

Sul dibattito di politica estera della scorsa settimana sono tornati, con due discorsi, von Brentano e un esponente socialista, Fritz Erler. Tutti e due hanno detto che, in molti punti, Governo e opposizione si trovano completamente d'accordo. Meno conciliante, tra i socialisti, si è mostrato il loro «leader», Ollenhauer che ha lamentato la mancanza di iniziativa del Governo in merito alla riunificazione.

Da Berlino Est si annuncia la partenza per la Cina di Otto Grotewohl a capo di una delegazione del regime comunista. Il capo del Governo comunista, visiterà anche la Corea del Nord e la Mongolia. Lo sostituirà in tutto e per tutto, durante l'assenza, Walter Ulbricht, segretario del partito socialcomunista, promosso proprio in questi giorni da vice Primo Ministro a Primo Ministro aggiunto.

Si annuncia stasera a Bonn che, entro Natale, dovrebbero essere conclusi gli accordi per l'arrivo in Germania di lavoratori italiani da impiegare nei settori agricoli ed industriali, con particolare riguardo al settore edilizio. Le autorità tedesche apriranno in questi giorni un ufficio a Milano che si occuperà della faccenda. Intanto, qui in Germania, i datori di lavoro sono sollecitati a presentare le loro richieste di mano d'opera.

Ferruccio Troiani

Gronchi ha aperto la riserva di Castelporziano

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica Gronchi di sua iniziativa ha accordato ai cacciatori romani il permesso di caccia al cinghiale nella splendida tenuta di Castelporziano. Si tratterà di vere e proprie «battute» ai superbi esemplari, che abbondano a Castelporziano. Ogni battuta richiede almeno 40 uomini, a dir poco. La prima battuta al cinghiale dei cacciatori romani a Castelporziano avrà luogo giovedì 8, giornata festiva.

Inoltre l'on. Gronchi ha deciso di restituire la tenuta di Castelporziano al suo antico splendore trattandosi di un patrimonio della Repubblica. Difatti sono in corso graduali lavori di manutenzione e soprattutto si stanno ripopolando le riserve di caccia un tempo famose in tutta Europa, per la loro ricchezza di selvaggina. Caprioli, cinghiali, lepri, quaglie ecc. abbondavano al punto da costituire un vero paradiso per i cacciatori. Ma nell'ultimo decennio la tenuta di Castelporziano fu letteralmente abbandonata a se stessa. Nel triste periodo della occupazione tedesca, dal settembre 1943 al giugno 1944, fu anche devastata e saccheggiata, e i magnifici boschi furono ridotti in miserevole stato. Alberi di alto fusto vennero segati e abbattuti per ricavarne legna da ardere mentre la selvaggina veniva abbattuta per fornire il mercato nero della capitale affamata. Insomma una vera rovina. Ora tutto tornerà come una volta.

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre 1955

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL PICCOLO. Sei numeri sett.	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
Piccolo Sera. Sei numeri sett.	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età distinta seria offresi presso persona sola. Infermiera diplomata, svolgendo pure lavori domestici. Cassetta 25052 A UPI.

PRESTASERVIZI capacissime mattina, intera giornata, ragazzette stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA domestiche capaci posti buonissimi con informazioni cercansi. Battisti n. 9, Radetti. 51875 B

DOMESTICA stabile pratica per piccola famiglia, presentarsi dalle 16 alle 21 panetteria XX Settembre 11. 51727 B

PRESTASERVIZI pratica dalle 8 alle 10 cercasi. Presentarsi fino ore 11, via Scorcola 4, p. II. destra. 51860 B

PRESTASERVIZI dalle 8-16 cercasi. Via Caprin 18, Butti. 51859 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, apartamenti moderni, coloriture olio offresi, Via Crispi 11, portineria. 51873 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine; verniciatura mobili, offronsi. Telef. 21483. 51851 C

17.ENNE assolte industriali, bella presenza, offresi apprendista, commessa o ufficio. Scrivere Cassetta 14797 C UPI.

RAGIONIERE giovane amministratore aziendale vasta esperienza contabilità generale concetto organizzativo espertissimo conoscenza lingue primarie referenze offresi. Cassetta 14847 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51866 CC

PELLICCE pronte, trasformazioni, puliture, guarnizioni. Prezzi convenienti. Bravin, De Amicis 29. 69506 CC

PELLICCERIA Ferluga esegue lavori su misura, trasformazioni, riparazioni, prezzi convenientissimi. Telefonare n. 31253, via S. Nicolò 22.

PRIMO Istituto di Bellezza «Bagno Romano»: Le più appropriate, modernissime cure estetiche ridonano salute e prestanza fisica: Cure facciali Filatov, prof. Ziegl, depilatorie, dimagranti, arresto caduta capelli, lentiggini. Ginnastica ortopedico-correttiva. Puliture facciali, vaporizzazioni, massaggi elettrici, bagni medicati. Rimedio a qualsiasi difetto fisico. Consultazioni gratuite, orario ininterrotto. Via S. Apollinare 1, telefono 90119.

OCCHIELLI per abiti eseguisce perfettamente lavorante pratica. Telefonare 45847. 51882 CC

RADIO, elettricità, riparazioni di qualsiasi genere, servizio a domicilio, garanzia. Telefonare 25442. Laboratorio, Boccaccio 1. 71212 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6622 D

MEZZA lavorante sarta uomo cerca Sartoria Bearzi, S. Caterina 5. 51864 D

RAGAZZO apprendista installatore impianti nafta volonteroso cercasi. Telefonare 93465. 51885 D

STENODATTILOGRAFE per lavoro temporaneo assume ditta locale. Indicare età, studi. Cassetta 94068 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

BARCOLA una due stanzette cerca sanitario. Telefonare n. 47194. 51852 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. A serio stabile affittasi mobiliata pulita, Milano 7-IV. 51855 F

ALLOGGIO vitto completo 18 mila mensili affittasi, Cellini 2-II, sinistra. 51876 F

MATRIMONIALE salotto comodo cucina bagno telefono mobiliata 20.000, Toro 8, Amministrazione stabili. 51886 F

MATRIMONIALI diverse; altre singole centrali ingresso scale lussuose affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA o vuota telefono affittasi, Valdirivo 22-II, sinistra. 51865 F

MOBILIATA affittasi a distinto. Torrebianca 18-I. 51853 F

STANZA vuota indipendente con gabinetto cortile affittasi. Agenzia, Caccia 3. 51869 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 71209 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

PIANOFORTE trecento (mensilmente). Violino. Mandolino. Solfeggio. Pianiaccordature-riparazioni. Telefono 41346. 51857 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNA lupetta smarrita. Telefonare 96826. 51872 H

OROLOGIO bracciale dorato smarrito venerdì sera. Mancia. Indirizzo UPI 51854 H.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO Carlo Alberto 4 stanze 3 piccole cucina bagno riscaldamento 2 poggioli affittasi compenso. Agenzia, Caccia 3. 51869 I

APPARTAMENTO piazza Garibaldi tricamere stanzino bagno. Altri Hermet, Media, Rossetti affittansi, ATEC, Goldoni 1. 1244 I

CAMERA cameretta cucina vuoto; camera con focolaio affittansi compensando. Torrebianca 24. 51883 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in affitto 2 stanze accessori cerco. Telefonare 41058. 51871 L

CAMERA cameretta cucina cercasi. Tel. 48304. 71325 L

CERCO 2-tristanze accessori, vuoto, compensando spese. Cassetta 14876 L UPI, Trieste.

LOCALI 4-5 moderni centrali, nuova costruzione cercasi per uso ufficio e rappresentanza. Cassetta 25056 L UPI.

MAGAZZINO vuoto, buona posizione, adatto caffè-latteria cercasi. Telefonare 95517. 51870 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Stice», «Aequator». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Depositi: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51646 M

A.A. KOZMANN, Cucine Sirio, stufe, piastrelle. Piazza Ospedale 7. 35 M

AUTOVOX quasi nuovo vendesi. Tel. 42242. 51861 M

BATTERIA alluminio 22 pezzi lire 5.200. Pentolame in acciaio inossidabile. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 375! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 70809 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

ENCICLOPEDIE Vallardi 4, 5, 23 volumi, lunghissime rateazioni. Agenzia Vallardi, via Mazzini 17, tel. 37325. 3360 M

MADALOSSO, negozio: lettini, carrozzine, auto, seggioloni tavolini gioco; sconti. Via 30 Ottobre, angolo via Torrebianca, 26. 25048 M

PELLICCE giacche stolette guarnizioni. Riparazioni. Prezzi convenientissimi. Bravin, De Amicis 29. 69505 M

PELLICCE ratmousqué, murmell, grande occasione vende Ziliotto, Via Milano 16-III. 51881 M

PELLICCIA castorino argentino misura grande occasione vende Ziliotto, via Milano 16, p. III. 51881 M

QUADRI d'autore pregiati vendonsi presso Sala d'Arte, Galleria Rossoni. 71198 M

RADIO revisionate Telefunken, Phonola, Philips, Magnadyne, Geloso, lire 4000, garanzia 18 mesi. Ventisettembre 15, negozio. 51676 M

VOLPI polari bianche 10.000 cadauna vende Ziliotto, via Milano 16-III. 51881 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 68 N

SPARHERD grande usato cercasi. Offerte con prezzo telefono 47344. 51880 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regina, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni laccati, imbottiti. Cucine 85.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 51863 NN

ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

CUCINA grandiosa, altra piccola vendonsi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 51858 NN

CUCINA lussuosa maniglie cromate e cristalli vendesi occasione. Tel. 26164. 51867 NN

CUCINE ogni tipo, formica, tavoli metallo, guardaroba a 1, 2, 3, 4, 5 porte; divani e poltrone a letto. Madalosso, Mobilificio, via XXX Ottobre, angolo via Torrebianca. 25047 NN

MATRIMONIALI ogni prezzo, tinelli ogni tipo, ingressi mobili singoli, materassi Permaflex. Rate, sconti, facilitazioni. Madalosso, via Torrebianca 26, ang. XXX Ottobre. 25047 NN

O Commerciali L. 35

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445.

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1400, 1100/103, 500 C, 500 B, 1100 E, Ardea, Belvedere, 600, Aprilia. S. Nicolò 12, Duplica. 51868 Q

SIATA Sport motore nuovo vendesi. Telefonare 90119, ore 9-12 - 16-18. 51879 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA redditizia salumi affumicati cedesi. Scrivere Casella 121 C, SPI, Milano. 6686 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. ALLOGGI due stanze, bagno Leo 14; panoramici quadristanze, garage [illegible] Friuli 53, facilitazioni [illegible] si, «Julia», Tomi [illegible]

ACQUISTO contanti investimento capitale appartamenti liberi-occupati, casetta con terreno. Cassetta 14876 S UPI, Trieste.

APPARTAMENTI 2-3 stanze, bagno installato, costruendi edifici paraggi D'Alviano-Campielisi, facilitazioni; altri 2 stanze pronta entrata; altri camera e cucina occupati vendonsi. Loy, San Lazzaro 19-I, sinistra, pomeriggio. 51862 S

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni; altri corso costruzione; altri occupati; case, ville, terreni, magazzini, locali d'affari, vendonsi, affittansi. Carli, S. Maurizio 4. 51871 S

APPARTAMENTI bistanze stanzetta bagno autorimessa giardino consegna maggio prenotansi. Tel. 43144. 51856 S

APPARTAMENTO cinque camere bagno cucina telefono condominio libero 3.800.000. Altri liberi occupati vendonsi. Toro 8, Amministrazione stabili. 51886 S

CASA con Ufficio postale, 7 quartieri, rendita 20.000 mensili, periferia città vendesi 2.200.000. Ind. UPI 51877 S.

CONDOMINIO nuovo stanza cucina bagno pronta entrata 1.300.000; 500.000 contanti rimanenza 15.000 mensili vendesi. Commerciale 3, Agenzia. 51884 S

CORTINA centro vendonsi due appartamenti nuova costruzione quattro stanze termo bagno servizi, secondo piano 6.000.000, sottotetto 4.500.000 irriducibili. Maso, Sanmarco 2808/A, Venezia. 6683 S

STABILE semicentrale 14 piccoli appartamenti, 1 negozio vendesi. Rivolgersi Srebot, via del Bosco 32. 70995 S

STABILE vecchio o nuovo oppure quartieri nuovi condominio, liberi, economici, buona posizione acquistansi. Serietà, intermediari. Cassetta 25050 S UPI.

TENUTA soggetta riserva caccia acquistasi. Scrivere Ettore Romanelli, Vicenza. 14830 S

V Diversi L. 50

S. NICOLO' da Stermin, via Mazzini 40. Per i vostri regali il più vasto e ricco assortimento di oreficeria, gioielleria, orologeria e argenteria, ai migliori prezzi. 62 V